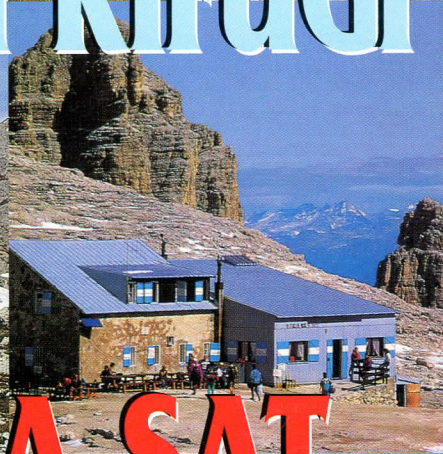
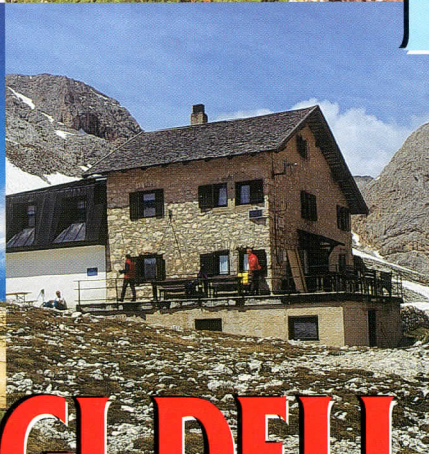


# I RIFUGI

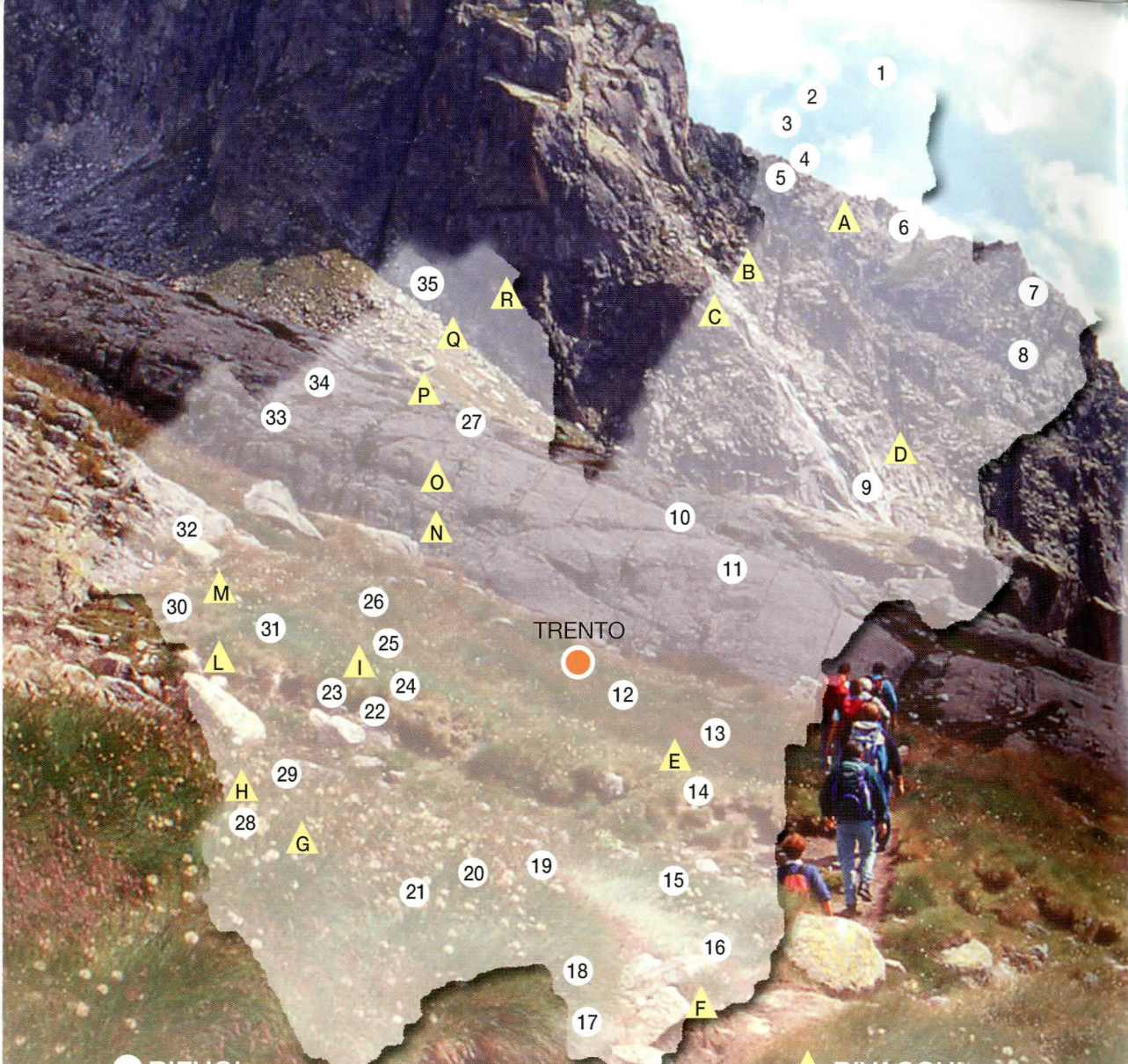


# I RIFUGI DELLA SAT



SOCIETÀ ALPINISTI TRIDENTINI  
SEZIONE DEL C.A.I.

Supplemento al Bollettino Sat n. 2 - 2002  
Rivista trimestrale - Il trimestre, spedizione in a.p.  
art. 2 comma 20/c Legge 662/96 Filiale di Trento - Italy,  
Tassa riscossa - Taxe perçue  
Stampa: Litografica Editrice Saturnia - Trento



## ● RIFUGI

- 1 - Rif. Boé
- 2 - Rif. Antermoia
- 3 - Rif. Vajolet
- 4 - Rif. Ciampiede
- 5 - Rif. Roda di Vael
- 6 - Rif. Monzoni "T. Taramelli"
- 7 - Rif. Rosetta "G. Pedrotti"
- 8 - Rif. Velo della Madonna
- 9 - Rif. Cima d'Asta "O. Brentari"
- 10 - Rif. Spruggio "G. Tonini"
- 11 - Rif. Sette Selle
- 12 - Rif. Bindesi "P. Prati"
- 13 - Rif. Paludei
- 14 - Rif. Casarota
- 15 - Rif. Finonchio "F.lli Filzi"
- 16 - Rif. Alpe Pozza "V. Lancia"
- 17 - Rif. Fos-ce
- 18 - Rif. Altissimo "D. Chiesa"
- 19 - Rif. Stivo "P. Marchetti"
- 20 - Rif. Monte Calino "S. Pietro"
- 21 - Rif. Bocca di Trat "N. Pernici"
- 22 - Rif. Val d'Ambiez "S. Agostini"
- 23 - Rif. 12 Apostoli "F.lli Garbari"
- 24 - Rif. Tosa e T. Pedrotti
- 25 - Rif. F.F. Tuckett e Q. Sella
- 26 - Rif. Grosté "G. Graffer"
- 27 - Rif. Peller
- 28 - Rif. Val di Fumo
- 29 - Rif. Carè Alto "D. Ongari"
- 30 - Rif. Mandron "Città di Trento"
- 31 - Rif. Val d'Amola "G. Segantini"
- 32 - Rif. Stavel "F. Denza"
- 33 - Rif. Vioz "Città di Mantova"
- 34 - Rif. Cevedale "G. Larcher"
- 35 - Rif. Saent "S. Dorigoni"

## ▲ BIVACCHI

- A - Biv. Vallaccia
- B - Biv. Forcella grande
- C - Biv. Latemar
- D - Biv. G. Cavinato
- E - Biv. Vigolana
- F - Biv. Sinel
- G - Biv. Cunella
- H - Biv. Passo delle Vacche
- I - Biv. Crozzon
- L - Biv. Presanella
- M - Biv. Cima Presanella
- N - Biv. Cima Sassara
- O - Biv. Prà Castron
- P - Biv. D. Marinelli
- Q - Biv. Pozze
- R - Biv. Val

# Sommario

<i>Presentazione</i>	pag.	3	<b>DOLOMITI DI BRENTA</b>	
<b>SELLA</b>			22 Rif. Val d'Ambiez "S. Agostini"	» 46
1 Rif. Boe	»	4	23 Rif. 12 Apostoli "Flli Garbari"	» 48
<b>CATINACCIO</b>			24 Rif. Tosa e T. Pedrotti	» 50
2 Rif. Antermoia	»	6	25 Rif. F.F.Tuckett e Q. Sella	» 52
3 Rif. Vajolet	»	8	26 Rif. Grosté "G. Graffer"	» 54
4 Rif. Ciampedié	»	10	27 Rif. Peller	» 56
5 Rif. Roda di Vael	»	12	<b>ADAMELLO-PRESANELLA</b>	
<b>MONZONI</b>			28 Rif. Val di Fumo	» 58
6 Rif. Monzoni "T. Taramelli"	»	14	29 Rif. Caré Alto "D. Ongari"	» 60
<b>PALE DI S. MARTINO</b>			30 Rif. Mandron "Città di Trento"	» 62
7 Rif. Rosetta "G. Pedrotti"	»	16	31 Rif. Val d'Amola "G. Segantini"	» 64
8 Rif. Velo della Madonna	»	18	32 Rif. Stavel "F. Denza"	» 66
<b>LAGORAI-CIMA D'ASTA</b>			<b>CEVEDALE-STERNAI</b>	
9 Rif. Cima d'Asta "O. Brentari"	»	20	33 Rif. Vioz "Città di Mantova"	» 68
10 Rif. Spruggio "G. Tonini"	»	22	34 Rif. Cevedale "G. Larcher"	» 70
11 Rif. Sette Selle	»	24	35 Rif. Saent "S. Dorigoni"	» 72
<b>MARZOLA-VIGOLANA</b>			<b>BIVACCHI</b>	
12 Rif. Bindesi "P. Prati"	»	26	A Vallaccia "D. Zeni"	» 74
13 Rif. Paludei	»	28	B Forcella Grande "M. Rigatti"	» 75
14 Rif. Casarota	»	30	C Latemar "A Sieff"	» 76
<b>FINONCHIO-PASUBIO</b>			D "G. Cavinato"	» 77
15 Rif. Finonchio "Flli Filzi"	»	32	E Vigolana "Alla Madonnina"	» 78
16 Rif. Alpe Pozza "V. Lancia"	»	34	F Sinel "G. Pedrinolla"	» 79
<b>MONTI DELLA VAL D'ADIGE</b>			G Cunella "G.B. Cova"	» 80
17 Rif. Fos-ce	»	36	H Passo delle Vacche "E. Segalla"	» 81
18 Rif. Altissimo "D. Chiesa"	»	38	I Crozzon "E. Castiglioni"	» 82
<b>MONTI DELLA VAL DEL SARCA</b>			L Presanella "V. Roberti"	» 83
19 Rif. Stivo "P. Marchetti"	»	40	M Cima Presanella "Brigata Orobica"	» 84
<b>ALPE DI LEDRO E GAVARDINA</b>			N Cima Sassara "Fratelli Bonvecchio"	» 85
20 Rif. Monte Calino "S. Pietro"	»	42	O Prà Castròn "C. Costanzi"	» 86
21 Rif. Bocca di Trat "N. Pernici"	»	44	P "D. Marinelli"	» 87
			Q Pozze	» 88
			R Val	» 89
			Centro Studi Adamello "J. Payer"	» 90
			<b>CAPANNE SOCIALI</b>	
			S. Barbara	» 91
			Casina Cogorna	» 92
			Don Zio	» 93
			Maderlina	» 94

ALTRE STRUTTURE IN QUOTA DI PROPRIETÀ O IN GESTIONE A SEZIONI SAT	pag. 95	DEL CLUB ALPINO ITALIANO	pag. 98
TABELLE RIEPILOGATIVA DELLE COORDINATE GEOGRAFICHE DEI RIFUGI SAT	» 96	UN PROGETTO DELLA SAT PER UN RIFUGIO "ECOCOMPATIBILE"	» 101
ESTRATTO DAL REGOLAMENTO GENERALE RIFUGI		CAMMINARE ISTRUZIONI PER L'USO	» 103

## AVVERTENZE

Il periodo obbligatorio di apertura dei rifugi Sat è dal 20 giugno al 20 settembre  
 I rifugi Grostè e Ciampedie sono aperti anche d'inverno  
 Le Capanne Sociali (Cogorna, Don Zio, Maderlina, S. Barbara) hanno apertura occasionale  
 I bivacchi sono sempre aperti  
 I rifugi oltre al periodo di apertura obbligatoria possono essere gestiti anche in altri periodi dell'anno, in particolare nei week end e nel periodo primaverile per lo scialpinismo

**Per informazioni rivolgersi direttamente ai custodi, alle Sezioni che amministrano i rifugi stessi, o alla Sat OC (tel. 0461.981871 - fax 0461.986462)**

**SI CONSIGLIA A CHI EFFETTUA ESCURSIONI ALL'INIZIO O ALLA FINE DELLA STAGIONE, DI ACCERTARSI DELL'EFFETTIVA APERTURA DEL RIFUGIO, PRIMA DI INTRAPRENDERE L'ESCURSIONE.**

### Classificazione dei rifugi

- CAT. A Raggiungibili con strada rotabile o ubicati in prossimità di questa
- CAT. B Raggiungibili con mezzo meccanico di risalita (escluse le sciovie)
- CAT. C-D-E Differenziati in base alla quota e alla durata e difficoltà di accesso

**Contributi fotografici:** Commissione Rifugi SAT, Daniele Angeli, Marco Benedetti, Mario Corradini, Enzo Gardumi, Nucleo elicotteri VVFF.

**Si ringrazia:** Claudio Toniolatti, Livio Noldin, Mario Benassi

# Presentazione

*La ristampa della Guida che illustra la situazione aggiornata del patrimonio satino dei rifugi e dei bivacchi fa seguito a quella editata nel 1996, in parte non più corrispondente alla situazione attuale.*

*La SAT infatti sta completando un piano di interventi volti a soddisfare le sopravvenute disposizioni legislative riguardanti la ricettività, le funzioni di sicurezza, di igiene e di sanità, mantenendo invariata la capacità ricettiva complessiva dei rifugi. Nella progettazione delle opere, la SAT ha adottato sistemi innovativi, in particolare per la produzione di energia pulita, per la selezione e lo smaltimento dei rifiuti solidi e per la depurazione dell'acqua potabile e reflua.*

*Inoltre ha in atto iniziative di tipo informativo e gestionale che rendono le strutture ricettive adeguate per un'accoglienza cortese ed essenziale per gli alpinisti.*

*Tutto ciò nell'ottica di ripristinare, nel limite del possibile, la tradizionale connotazione spartana dell'ospitalità dei rifugi alpini e la funzione educativa e culturale di questo antico e straordinario patrimonio alpinistico satino.*

*Ai frequentatori dei suoi rifugi la SAT porge un cordiale benvenuto.*

IL PRESIDENTE

Elio Caola

1

Rifugio Alpino

**BOÈ**

cat. D

<b>GRUPPO</b>	Sella
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Col Turond
<b>QUOTA</b>	2873
<b>COMUNE</b>	38032 Canazei
<b>TELEFONO</b>	0471.847303
<b>SOCCORSO ALPINO</b>	tel. 118
<b>APERTURA</b>	20 giugno - 20 settembre
<b>POSTI LETTO</b>	N. 69
<b>LOCALE INVERNALE</b>	Posti letto N. 4
<b>INFORMAZIONI</b>	S.A.T. - Via Mancì, 57 - 38100 Trento Tel. 0461.981871 - Fax 0461 986462 www.sat.tn.it - sat@sat.tn.it

**COORD. GEOGR. ED50** Long. 11° 49' 27,6"  
Lat. 46° 30' 55,8"

## LA STORIA E L'AMBIENTE

Sullo spartiacque tra la Val Mezdì e la Val Lasties, al centro orografico del Gruppo del Sella in un ampio e arido pianoro dall'aspetto "lunare" sorge il Rifugio Boè. Anche questo come tutti i primi rifugi sorti nelle Dolomiti fu costruito da una sezione del DÖAV nel lontano 1898. Fu la sezione di Bamberg ad erigerlo, in muratura e con un'ampia veranda; era noto come Capanna di Bamberg al Boè. Devastato nel corso della Prima Guerra mondiale nel 1921 passò alla SAT insieme ad altri 13 rifugi del DÖAV: la SAT nel 1924 lo rese nuovamente agibile col nome di Rifugio "Boè". Negli anni successivi il rifugio fu ampliato in più oc-

casioni con l'aggiunta di vari corpi ora in muratura ora in legno. Dal 1992 il rifugio è stato dotato di un impianto sperimentale per il trattamento e la depurazione biologica delle acque reflue a cura del Servizio Opere igienico sanitarie della Provincia autonoma di Trento.

La costruzione della funivia del Pordoi ha tolto un po' di fascino alla salita a questo rifugio che assai prossimo alla cima del Boè rappresenta esso stesso una meta per gli escursionisti. Ma chi ama i lunghi percorsi può ancora scegliere di salire a piedi fino alla Forcella Pordoi, oppure salire da Pian Schiavaneis per la selvaggia Val Lasties o ancora da Colfosto per la bellissima Val Mezdì in un ambien-

te superbo tra le imponenti pareti del Piz da Lec, e del Sass Mezdì. Questi percorsi costituiscono anche altrettante attraversate; rimane da aggiungere quella al Passo di Campolongo, da ovest a est, verso il Rifugio Vallón, il Crep da Mont. Al Boè si può arrivare percorrendo anche i sentieri attrezzati delle "Mesules" che parte dal Passo Sella e "Brigata Tridentina", da Passo Gardena. Le principali ascensioni dei dintorni, oltre al Boè, sono il Sass de le Nove, il Bec de Mezdì, il Daint de Mezdì, la Torre Berger, la Torre del Siella, la Cima Pisciadù, Cime del Vallón.



#### **ACCESSI:**

- dal Passo Pordoi m 2239, segnavia 627 che passa dal Rifugio Forcella Pordoi m 2849 - ore 2,30
- oppure in funivia al Sass Pordoi m 2950 indi alla Forcella Pordoi e col sentiero 627 - ore 1
- dal Pian Schiavanèis m 1850 (sulla strada Canazei-Passo Sella) col sentiero 647 che risale la Val Lasties e tocca la Forcella d'Antersass m 2839 - ore 2,45
- da Passo Sella per la Via attrezzata delle Mè-sules, riservata ad esperti, segnavia 649; passa dal Piz Selva m 2941, Piz Revis m 2940, Piz Gralba m 2974, Piz Saliera m 2958, Piz Miara m 2965; Forcella dei Camosci m 2925 e Sella del Pisciadù m 2908; da ultimo segnavia 647 la citata Forcella d'Antersass - ore 4,30
- da Passo Gardena m 2121 col segnavia 666 per Val Setùs al Rifugio del Pisciadù m 2585, indi per la Val de Tita all'Antersass m 2907 e segnavia 649, 647 al rifugio - ore 3,30
- da Colfosco m 1645 in Val Badia, per Val Mezdi, segnavia 651 - ore 3,30

#### **TRAVERSATE:**

- al Passo di Campolongo m 1875 per il Vallón, col sentiero 638 si sale alla Forcella dei Cacciatori m 3111 e sul Piz Boé m 3152 ove si trova la Capanna Piz Fassa; si cala al Lago Gelato m 2833 e al Col de Stagn presso il nuovo Rifugio Franz Köstner m 2553 (al posto dei ruderi del Rifugio Vallón), Lago Boé m 2250, Crép de Mont m 2152 (stazione funivie) e Passo di Campolongo - ore 4

#### **ASCENSIONI**

oltre a quelle che si toccano con gli itinerari d'accesso e traversata:

- Piz de Ciavazes m 2828; dalla Sella del Ciavàzes m 2726 lungo il sentiero delle Mè-sules - ore 0,30
- Pizzo del Lago Gelato m 3001 dalla Forcella dei Cacciatori m 3111 per la Cresta Strenta m 3124 ed il Passo del Lago Gelato m 2984
- Sass de Mezdi m 2980 si raggiunge per dorsale pianeggiante spostandosi dal sentiero che sale dal Rifugio Pisciadù
- Cima del Pisciadù m 2986 facilmente dalla Sella della Val de Tita m 2816 ove passa il sentiero 666 tra i rifugi Boé e Pisciadù

<b>GRUPPO</b>	Catinaccio
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Lago d'Antermoia
<b>QUOTA</b>	2496
<b>COMUNE</b>	38031 Mazzin
<b>TELEFONO</b>	0462.602272
<b>SOCCORSO ALPINO</b>	tel. 118
<b>APERTURA</b>	20 giugno - 20 settembre
<b>POSTI LETTO</b>	N. 44
<b>LOCALE INVERNALE</b>	Posti letto N. 5
<b>INFORMAZIONI</b>	S.A.T. - Via Mancini, 57 - 38100 Trento Tel. 0461.981871 - Fax 0461 986462 www.sat.tn.it - sat@sat.tn.it

**COORD. GEOGR. ED50** Long. 11° 39' 53,1"  
Lat. 46° 28' 40,2"

### LA STORIA E L'AMBIENTE

Antermóia, nella tradizione ladina, è il nome della bellissima ninfa che abitava nelle acque del lago del "Giardino delle Rose" ovvero il Rosengarten, il nome con cui i ladini indicano il Catinaccio. Innumerevoli sono le leggende della cultura popolare ladina che sono ambientate sulle rive e nelle acque cristalline di questo stupendo laghetto alpino, l'unico del gruppo del Catinaccio in grado di conservarsi per tutta la stagione estiva. Un lago, ed il rifugio che porta lo stesso nome, deliziosamente appartati in questa zona settentrionale del Catinaccio, accessibili solo con lunghi percorsi; dalla Val di Fassa risalendo la Val Udai

per il Passo di Dona 2516 m, oppure percorrendo per intero la Valle del Vaiolét o ancora, attraversando l'altopiano del Larséc.

La piccola valle di Antermóia dove si trova il rifugio si apre a nord est della valle del Vaiolét tra il Catinaccio di Antermóia e le pareti del gruppo del Larséc. Attorno al lago fanno corona numerose cime: quelle della Catena del Lago, la Croda dei Cirmei. Il rifugio sorge a poche decine di metri dalle sponde del lago. Fu eretto nel 1911 dalla Sezione di Fassa del DÖAV; si trattava di una piccola costruzione in grado di ospitare una ventina di alpinisti che venne affidata alla SAT nel 1921; la struttura originale del rifugio è rimasta tale fino al 1981, anno in

cui si è provveduto ad ampliarlo. Il nuovo rifugio è stato inaugurato nell'estate del 1982. Esso costituisce la base di partenza per le salite alle cime del Mollignón di Dentro e di Mezzo, le cime della Catena del Lago, il Catinaccio d'Antermóia lungo un percorso attrezzato sul versante orientale. Da qui inoltre si parte per le traversate che interessano il gruppo del Larséc. Molto bella è anche la traversata verso l'Alpe di Siusi attraverso il Passo di Dona 2282 m e il Passo dell'Antermóia 2770 m, il Passo Principe 2599 m e il Passo Mollignón 2598 m.





#### **ACCESSI:**

- da Campitello di Fassa m 1448 stradina fino al Rifugio Micheluzzi in Val Durón m 1860, poi passando dal Rifugio Lino Brach m 1856, il Passo delle Ciarégole m 2282 ed il Passo di Dona m 2516, segnavia 532, 578, 580 - ore 4
- da Fontanazzo di Sotto m 1382 per la Val ed il Passo di Dona, segnavia 577, 580 - ore 3,30
- da Mazzin m 1372 per Val Udài ed il Passo di Dona, segnavia 580 - ore 3,30
- da Monzón m 1511 per il "Sentiero Paola" che tocca la Forcella del Polentón m 2560 ed il Passo di Làusa m 2720 ove s'inserisce nel sentiero 583 fino al rifugio - ore 4,30
- da Gardeccia m 1950 per il Sentiero delle Scalette, per il Passo di Lausa m 2720, segnavia 583, parzialmente attrezzato - ore 3,30

#### **TRAVERSATE:**

- al Rifugio Vaiolét m 2243 per il Passo d'Antermóia m 2769 ed il Rifugio Passo Principe m 2599, segnavia 584 - ore 1,45
- al Rifugio Alpe di Tires m 2440 per il Passo

di Dona m 2516, il Passo delle Ciarégole m 2282, la Spalla di Javal m 2139, Malga Doldàura m 2046 e la Sella di Cresta Nera m 2204, segnavia 580, 555, 532, 4-594 - ore 3

#### **ASCENSIONI**

- Catinaccio d'Antermóia m 3002 per la via attrezzata del Fianco Est per la Forcella del Catinaccio d'Antermóia m 2700, segnavia 585, che si raggiunge dal Vallone d'Antermóia - ore 2,20
- Cógolo del Lago m 2811 dalla Conca d'Antermóia per la cresta Nord-Est - ore 1,30
- Testone del Rifugio m 2686: fa parte delle tre punte che formano il Sasso di Dona; dalla Sella della Croda m 2640 difficoltà 1° grado - ore 0,50
- Cima di Làusa m 2876 dal Passo di Làusa m 2720 - ore 0,45
- Cima di Larséch m 2889 dal Passo d'Antermóia - ore 0,30
- Cima Nord delle Crèpe di Làusa m 2766 dal Passo d'Antermóia - ore 0,30

3

Rifugio Alpino

**VAJOLÉT**

cat. C

<b>GRUPPO</b>	Catinaccio
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Porte Neigre
<b>QUOTA</b>	2243
<b>COMUNE</b>	38036 Pozza di Fassa
<b>TELEFONO</b>	0462.763292
<b>SOCCORSO ALPINO</b>	tel. 118
<b>APERTURA</b>	20 giugno - 20 settembre
<b>POSTI LETTO</b>	N. 130
<b>LOCALE INVERNALE</b>	Posti letto N. 12
<b>INFORMAZIONI</b>	S.A.T. - Via Mancì, 57 - 38100 Trento Tel. 0461.981871 - Fax 0461 986462 www.sat.tn.it - sat@sat.tn.it

**COORD. GEOGR. ED50** Long. 11° 38' 01,3"  
Lat. 46° 27' 34,1"

### LA STORIA E L'AMBIENTE

Nel cuore del Catinaccio, alle Porte Neigre, lo sperone che separa l'alta valle del Vaiolét dalla conca di Gardeccia, il Rifugio Vaiolét è uno dei rifugi "storici" delle Dolomiti, perché è stato per lungo tempo legato alla figura e alle imprese di uno dei grandi interpreti dell'alpinismo dolomitico, Tita Piaž. Il Rifugio del Vaiolét divenne un osservatorio privilegiato, da cui la gente - come per un avvenimento sportivo - seguiva l'azione di questo alpinista. Come quando Piaž scalò la celebre "fessura" della Punta Emma (a proposito "Emma" Dallagiacoma era la cuoca del Rifugio Vaiolét...). E quando i fascisti gli tolsero la gestione del Ri-

fugio Vaiolét a causa del suo spirito fortemente "anarchico" Piaž vi costruì accanto un piccolo ricovero intitolandolo al suo amico-rivale Paul Preuss. Il Rifugio Vaiolét fu costruito nel 1897 dalla Sezione di Lipsia del DÖAV; quel primo edificio, si rivelò presto insufficiente e sempre dalla Sezione di Lipsia fu costruito un rifugio molto più grande nel 1901. Per l'epoca si trattava di uno dei più grandi rifugi in assoluto; al termine della Prima Guerra mondiale fu affidato dal Governo italiano alla SAT. I successivi lavori di conservazione non hanno modificato la configurazione originale del rifugio.

Oggi il Vaoilet è uno dei rifugi più frequentati dell'intero arco alpino, data la sua posizio-

ne al crocevia di importanti itinerari escursionisti e delle principali traversate e scalate nel gruppo del Catinaccio.



l'ign Roda di Vaèl con il Rifugio

Yale

LA STORIA E L'AMBIENTE

Amministrativamente il rifugio non è un rifugio ma un albergo. La struttura è stata costruita nel 1950 e ha una capacità di 30 posti letto. Il rifugio è gestito da un gruppo di volontari che si occupa di mantenere in buone condizioni il rifugio e di organizzare le attività di trekking e di alpinismo. Il rifugio è aperto tutto l'anno e offre un servizio di ristorazione e di pernottamento. Il rifugio è un luogo ideale per chi vuole trascorrere una vacanza in montagna e per chi vuole organizzare un'escursione o un'attività di trekking. Il rifugio è un luogo sicuro e confortevole dove trascorrere una vacanza in montagna e per chi vuole organizzare un'escursione o un'attività di trekking.

**ACCESSI:**

- da Pèra di Sopra m 1326 il vecchio sentiero 546 ci porta sulla strada sopra Monzón, che passa da Soial m 1577 e termina a Gardeccia m 1950; indi al rifugio in 45 minuti. Complessivamente ore 3

**TRAVERSATE:**

- al Rifugio Roda di Vaèl m 2280 per il Passo delle Cigolade m 2561, segnavia 541 - ore 2,30  
 - al Rifugio Roda di Vaèl per il Passo delle Coronelle m 2630, segnavia 541 e 550, poi 542 fino al Rifugio Fronza m 2339, da ultimo sentiero 549 - ore 3,30  
 - al Rifugio Passo Santner m 2741, col sentiero 542 che per la Gola delle Torri passa dal Ri-

fugio Re Alberto 1° al Gartl m 2621 - ore 1,20  
 - al Rifugio Bergamo m 2134, sentiero 584 fino al Rifugio Passo Principe m 2599, indi 3/A che scende nella conca del Principe - ore 1,45  
 - al Rifugio Antermóia m 2497 per il Passo Principe ed il Passo d'Antermóia m 2759, segnavia 584 - ore 2,20

**ASCENSIONI**

- Cima Catinaccio m 2981, difficoltà 2° e passaggio di 3° - ore 3,15  
 - Catinaccio d'Antermóia m 3002, per via attrezzata che dal Passo Principe supera il fianco Ovest - ore 2,30  
 - Cima Scalierét m 2889, elementare dal Passo d'Antermóia per il Passo Scalierét m 2790 - ore 2,30

<b>GRUPPO</b>	Catinaccio
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Ciampedié
<b>QUOTA</b>	1998
<b>COMUNE</b>	38039 Vigo di Fassa
<b>TELEFONO</b>	0462.764432
<b>SOCCORSO ALPINO</b>	tel. 118
<b>APERTURA</b>	20 giugno - 20 settembre + invernale
<b>POSTI LETTO</b>	N. 25
<b>LOCALE INVERNALE</b>	No
<b>INFORMAZIONI</b>	S.A.T. - Via Mancì, 57 - 38100 Trento Tel. 0461.981871 - Fax 0461 986462 www.sat.tn.it - sat@sat.tn.it

**COORD. GEOGR. ED50** Long. 11° 39' 54,2"  
Lat. 46° 26' 04,8"

### LA STORIA E L'AMBIENTE

Il belvedere del Ciampedié ("Campo di Dio" è la traduzione del toponimo ladino) si innalza fino oltre i 2000 metri all'estremo margine orientale della cresta delle Cigolade e delle Pale Rabbiose.

Affacciato sulla conca di Gardeccia, offre a turisti ed escursionisti uno dei migliori biglietti da visita dell'ambiente dolomitico e della varietà delle sue montagne, pur essendo stato notevolmente deturpato dalla costruzione della nuova funivia e di altri impianti di risalita proprio attorno al rifugio. L'occhio può abbracciare da qui tutte le maggiori e più belle cime del gruppo: il Catinaccio, le Torri del Vaiolét, i Dirupi del Larséc, la Roda di

Vael.

Alpinisticamente il rifugio non ha importanza, ma è invece un ottimo punto di partenza per le escursioni e le traversate del Catinaccio; in particolare, dopo la chiusura al traffico della strada di Gardeccia, salire con la funivia al Ciampedié e proseguire sul sentiero 540 è diventato l'accesso più rapido alla località medesima.

Il Rifugio del Ciampedié fu eretto nel lontano 1912 dalla Sezione di Lipsia del DÖAV e come tutti gli altri rifugi del DÖAV, al termine della Prima Guerra Mondiale, fu affidato alla SAT.

Tra gli itinerari che partono da questo rifugio vi è l'Alta Via di Fassa, un percorso breve, ma interessante, che collega il Ri-

fugio Roda di Vaël con il Rifugio A. Fronza alle Coronelle. Un itinerario "ad anello" fattibile dal Ciampedié è invece: al Rifugio Roda di Vaël, Passo delle Cigolade 2561 m, Gardeccia e da qui di nuovo al Ciampedié.

Il Rifugio Ciampedié, a pochi metri dall'arrivo della funivia che serve una delle grandi ski area della Val di Fassa, rimane aperto anche in inverno, ma svolge solo attività di ristorazione.



**ACCESSI:**

- da Vigo di Fassa m 1382, sentiero 544 - ore 1,30
- da Pèra m 1326 per il disusato sentiero 543 che supera il fianco orientale della montagna - ore 2

**TRAVERSATE:**

- al Rifugio Roda di Vaèl m 2280, sentiero 545 - ore 1,30

- al Rifugio Vaiolèt m 2243, sentiero 540 fino a Gardeccia m 1950, poi sentiero 546 - ore 1,30

**ASCENSIONI**

- Cima Coronelle m 2781-2797 per traccia dal Pra Martin a sud delle Pale Rabbiose, delle Cigolade, sentieri 541 e 551 alla Busa dei Vaiolón, Passo della Sforcella m 2665, facile per chi ha senso d'orientamento - ore 4

5

Rifugio Alpino

**RODA DI VAÈL**

cat. C

<b>GRUPPO</b>	Catinaccio
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Sella del Ciampàz
<b>QUOTA</b>	2283
<b>COMUNE</b>	38039 Vigo di Fassa
<b>TELEFONO</b>	0462.764450
<b>SOCCORSO ALPINO</b>	tel. 118
<b>APERTURA</b>	20 giugno - 20 settembre
<b>POSTI LETTO</b>	N. 50
<b>LOCALE INVERNALE</b>	Posti letto N. 4
<b>INFORMAZIONI</b>	S.A.T. - Via Mancì, 57 - 38100 Trento Tel. 0461.981871 - Fax 0461 986462 <a href="http://www.sat.tn.it">www.sat.tn.it</a> - <a href="mailto:sat@sat.tn.it">sat@sat.tn.it</a>

**COORD. GEOGR. ED50** Long. 11° 37' 52,0"  
Lat. 46° 25' 15,5"

**LA STORIA E L'AMBIENTE**

Nella zona meridionale del gruppo del Catinaccio sulla sella del Ciampàz, ai piedi del Croz di S. Giuliana, sorge il Rifugio Roda di Vaèl.

Il Rifugio Roda di Vaèl fu costruito nel 1910 con il contributo dell'Industria Ostertag - Siegle di Stoccarda dalla Sezione di Nova Levante del DÖAV ed era noto appunto con il nome di Ostertag - Hütte. Si trattava di un rifugio di piccole dimensioni in grado di ospitare una ventina di persone. Nel 1921 fu affidato come altri rifugi del DÖAV alla SAT che lo ha mantenuto nelle sue dimensioni originali fino al 1984, anno in cui è stato completamente ristrutturato e ampliato. Il rifugio è stato

inaugurato nell'estate del 1986. La sala principale del rifugio è stata intitolata all'alpinista e accademico, medaglia d'oro del Cai, Marino Ste-nico.

Da quando sono stati costruiti gli impianti che dalla conca di Carezza salgono al Rifugio Paolina, ai piedi della Roda di Vaèl, l'accesso più facile al rifugio è quello dal "Sentiero del Masarè" un bellissimo percorso che collega il Rifugio Roda di Vaèl al Rifugio A. Fronza alle Coronelle. Poco prima del rifugio si incontra il monumento a Theodor Christomannos, alpinista e "padre" del turismo dolomitico. Fu lui infatti a ideare la "Strada delle Dolomiti" da Nova Levante a Vigo di Fassa e a sviluppare turisticamente la

zona di Carezza, dove vi aprì il primo grande albergo delle Dolomiti il "Karersee", frequentato dalla nobiltà e dalla borghesia austro-tedesca. I cinque chilometri del "Sentiero del Masarè" corrono proprio sotto gli strapiombi giallo-rossastri della celebre "parete rossa" della Roda di Vael. Il panorama abbraccia da qui l'intero gruppo del Latemàr. L'altro tradizionale accesso al rifugio è quello che sale attraverso i pascoli del Ciar Long dal Passo di Costalunga. Dopo la costruzione della funiva è divenuto comodo accedervi dal Ciampedie percorrendo il terrazzo naturale da cui si staccano le Cigolade e le Pale Rabbiose.



#### **ACCESSI:**

- dal Passo di Costalunga m 1745, segnavia 548 - ore 1,30
- da Vigo di Fassa m 1382, segnavia 547 che inizia dalla frazione Valle, poi sentiero 545 - ore 3
- dal Rifugio Paolina m 2125 (seggiovia da Carrezza) per i sentieri 539 e 549 - ore 0,45

#### **TRAVERSATE:**

- al Rifugio Fronza alle Coronelle m 2239 per il sentiero del Masarè, segnavia 549 - ore 1,40
- al Rifugio Vaiolét m 2243 per il Passo delle Cigolade m 2561, sentiero 541 - ore 2,30
- al Rifugio Vaiolét per la via attrezzata del Passo Santner segnavia 549 fino al Rifugio Fronza, poi 542 che tocca i rifugi Passo Santner m

2741 e Re Albergo 1° al Gartl m 2621, non facile - ore 5

- al Rifugio Ciampedie m 1997, segnavia 545 - ore 1,15

#### **ASCENSIONI**

- Punta del Masarè m 2564 per sentiero segnato-ore 1
- Roda di Vaèl m 2806 del Passo del Vaiolón m 2560, facile - ore 2
- Roda di Vaèl per la via attrezzata del Masarè, difficile - complessivamente ore 5
- Testone del Vaiolón m 2644 per il Passo del Vaiolón, facile - ore 1,45
- Cima Coronelle m 2797 - facili tratti rocciosi - ore 2

6

Rifugio Alpino

**MONZONI - "T. TARAMELLI"**

cat. C

<b>GRUPPO</b>	Catena dei Monzoni
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Valle dei Monzoni
<b>QUOTA</b>	2046
<b>COMUNE</b>	38036 Pozza di Fassa
<b>TELEFONO</b>	368.3577617
<b>SOCCORSO ALPINO</b>	tel. 118
<b>APERTURA</b>	20 giugno - 20 settembre
<b>POSTI LETTO</b>	N. 16
<b>LOCALE INVERNALE</b>	No
<b>INFORMAZIONI</b>	S.A.T. - Via Mancini, 57 - 38100 Trento Tel. 0461.981871 - Fax 0461 986462 www.sat.tn.it - sat@sat.tn.it

**COORD. GEOGR. ED50** Long. 11° 44' 29,0"  
Lat. 46° 23' 43,7"

**LA STORIA E L'AMBIENTE**

L'idea di costruire un rifugio nel cuore di quella zona di rivoltissimo interesse geologico quale era e rimane il Gruppo Monzoni risale al 1903. A lanciare questa idea fu l'allora presidente della SAT Guido Larcher.

Il rifugio era il classico "cubo" come gli altri otto sorti in quegli anni; fu aperto nel settembre di quello stesso anno, dedicato all'insigne geologo Torquato Taramelli e inaugurato il 9 agosto del 1904. Fin da allora il Rifugio Taramelli fu un rifugio "speciale". Non serviva agli alpinisti perchè le cime attorno non offrivano alcun interesse alpinistico. Il Taramelli, innalzato su uno sperone roccioso nell'alta valle, doveva

ospitare i geologi che venivano a studiare la zona dei Monzoni "sede dei fenomeni più svariati e meravigliosi" come ebbe a scrivere il geologo tedesco von Buch. Vicino alla linea del fronte, fu utilizzato come ospedale da campo nella prima guerra mondiale.

I più recenti lavori di ristrutturazione sono stati eseguiti tra il 1994 e il 1996. Il nuovo rifugio è stato inaugurato il 14 luglio 1996.

La seconda data importante nella storia del Rifugio Taramelli è l'estate del 1961. È in quell'anno infatti che la gestione del Taramelli fu assunta dalla SUSAT, la Sezione Universitaria della SAT che già gestiva la Scuola di alpinismo "Giorgio Graffer"; la SUSAT vi organizzò per tre anni

dei corsi di divulgazione geologica sotto la direzione del prof. Leonardi.

Fu allora che al Taramelli venne inaugurata la tradizione delle gestioni "settimanali" da parte dei soci della SUSAT; tradizione, che sopravvive anche ai giorni nostri, con la possibilità per i soci e non di vivere l'esperienza di una vacanza-lavoro in rifugio collaborando con il gestore. E al Rifugio Taramelli l'ultimo rifugio a cubo della SAT ancora utilizzato, la SUSAT propone il suo: una serie di incontri didattici e scientifici, di osservazioni "sul campo" nell'ambiente incontaminato della valle dei Monzoni.





#### **ACCESSI:**

- dal Rifugio Malga Crocefisso m 1522 situato al Pian dell'Ancona in Val San Nicolò, ove giunge ottima strada da Mèida di Fassa, ci s'inoltra per strada nella Val dei Monzoni fino al Rifugio Baita Monzoni m 1792 e alla Malga Monzoni m 1862, indi sentiero 603 fino al rifugio - ore 1,15

#### **TRAVERSATE:**

- al Rifugio Contrin m 2016, segnavia 603 e 608, per Val e Passo San Nicolò m 2338 (Rifugio) - ore 4,15  
 - a Passo San Pellegrino m 1919, segnavia 604, per Val e Passo delle Selle m 2528 (Rifugio) - ore 2,45  
 - a Moéna m 1184 col sentiero 624 fino alla Costella m 2529 insellatura fra i Monzoni e la Punta della Vallaccia, sentiero 616 fin presso il Pizméda m 2200, e 620 che cala a Somé-

da m 1276, frazione poco sopra Moéna - ore 3,30

- al Bivacco Donato Zeni m 2100 - per la Vallaccia - percorso alpinistico - ore 2,30

#### **ASCENSIONI**

- Piccolo Lastèi m 2697 - Gran Lastèi m 2716  
 - Cima di Campagnaccia m 2737 - Cima di Costabella m 2762 in traversata dal Passo delle Selle alla Forcella del Ciadin m 2664 (sopra Passo S. Pellegrino) - ore 4,30  
 - Cima di Malinverno m 2637 - ore 2,30  
 - Punta della Vallaccia m 2637, dal rifugio ore 2 - dalla Forcella della Costella in 20 minuti  
 - Sasso delle Undici m 2517 per la Sella del Sass Morin m 2318 - ore 2  
 - Sasso delle Dodici, dalla Pensione Soldanella m 1410 in Val di Fassa per il Bivacco Donato Zeni m 2100 nella Vallaccia e la via attrezzata - ore 3,30

<b>GRUPPO</b>	Pale di S. Martino
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Altopiano delle Pale
<b>QUOTA</b>	2578
<b>COMUNE</b>	38050 Siror
<b>TELEFONO</b>	0438.68308
<b>SOCCORSO ALPINO</b>	tel. 118
<b>APERTURA</b>	20 giugno - 20 settembre
<b>POSTI LETTO</b>	N. 70
<b>LOCALE INVERNALE</b>	Posti letto N. 10
<b>INFORMAZIONI</b>	S.A.T. - Via Mancini, 57 - 38100 Trento Tel. 0461.981871 - Fax 0461 986462 www.sat.tn.it - sat@sat.tn.it

**COORD. GEOGR. ED50** Long. 11° 50' 23,6"  
Lat. 46° 16' 06,0"

### LA STORIA E L'AMBIENTE

Al centro dell'Altopiano delle Pale, poco ad est del passo omonimo il Rifugio Rosetta - Giovanni Pedrotti - è uno dei più antichi rifugi della SAT. Fu costruito nel 1890 su progetto dell'ing. Annibale Apollonio; le foto ci mostrano una piccola costruzione con un unico locale, tavolato a cucina. Già sette anni più tardi fu ampliato e migliorato. Le guide alpine delle Pale, Bettiga, Zagonel, Tavernaro, Zecchini, erano tenute in grande considerazione e sulle Pale si puntarono presto gli interessi dell'ambiente alpinistico. Per questi motivi, ma soprattutto per l'interesse e la maggior frequentazione che si registrava nel Gruppo, la SAT decise

di costruire un edificio-albergo al Passo della Rosetta, affacciato sulla conca di San Martino di Castrozza.

La guerra fece però dimenticare presto l'iniziativa e il Rifugio Rosetta non superò indenne quegli anni. Un incendio ne lasciò in piedi solo alcuni muri. Finita la guerra la SAT si rimise al lavoro per ripristinare il patrimonio dei suoi rifugi. Abbandonata l'idea del rifugio-albergo al Passo della Rosetta si intervenne sui resti dei precedenti del rifugio. Il Rifugio Rosetta fu così ripristinato con solo 12 posti e successivamente ampliato nel 1931; poteva ospitare allora quaranta alpinisti. Durante la Seconda Guerra Mondiale subì la stessa sorte; fu incendiato dalle truppe tede-

sche per rappresaglia.

Nel 1952 fu ricostruito e intitolato alla figura di Giovanni Pedrotti, presidente della SAT dal 1925 al 1928. Oggi arrivarvi non è più un problema. Nel 1957 fu infatti realizzata una funivia che da Col Verde raggiunge il Passo della Rosetta.

Dal 1999 al 2000 la struttura è stata oggetto di lavori di totale ristrutturazione e adeguamento con la realizzazione di impianto di grigliatura per il trattamento dei reflui, e locale deposito gruppi elettrogeni, rinnovo totale dei locali cucina, sala da pranzo e tutti i servizi, e locali ad uso del gestore locale deposito con soprastante locale invernale, un attento lavoro di recupero delle precedenti strutture e finiture, rinnovo completo dell'arredamento.

Quasi nel cuore del Gruppo delle Pale di San Martino è il punto di partenza per le più classiche escursioni e traversate del gruppo; al Cimone, alla Fradusta, ai rifugi Canali e Pradidali. Nel periodo invernale è possibile compiere uno dei più interessanti percorsi scialpinistici delle Pale: la traversata dalla Fradusta e la successiva discesa della val Canali.



#### **ACCESSI:**

- da S. Martino di Castrozza m 1466 per il Col Verde m 2096 ed il Passo della Rosetta m 2572 - segnavia 701 - ore 3, abbreviabile usando seggiovia e funivia
- da S. Martino di Castrozza per la Val di Roda - sentiero 702 - ore 3,15
- dal Cant del Gal m 1180 in Val Canali, per il sentiero 709 che tocca il Rifugio Pradidali m 2278 ed il Passo Pradidali Basso m 2658 - ore 5
- da Garés m 1381 per la Val delle Comèlle - segnavia 704 e 703, con facili tratti attrezzati - ore 4
- da Garés per la Valbona e l'Altopiano delle Pale - segnavia 756 - ore 4,30
- dal Col di Pra m 843 per la Forcella del Miél m 2520 e l'Altopiano - segnavia 705 e 707 - ore 6

#### **TRAVERSATE:**

- al Rifugio Mulàz m 2571 per il Sentiero delle Faràngole - segnavia 703 - ore 4 non facile
- al Rifugio Treviso m 1631 in Val Canali per il Passo Canali m 2469 - segnavia 707 - ore 4
- al Rifugio Pradidali m 2278 per il Col delle Fede e il Passo di Ball m 2443 parzialmente attrezzato - segnavia 702 e 715 - ore 2

#### **ASCENSIONI**

- la Rosetta m 2743 - sentiero - ore 0,30, o in 20 minuti dalla stazione della funivia
- la Fradusta m 2939 - sentiero e ghiacciaio elementare - ore 2,30
- Cima Corona m 2578 - sentiero da Passo Bettega - ore 0,40
- Cimón della Pala m 3184 - ultimo tratto difficile - ore 3,30
- Cima della Vezzena m 3192 - facile - ore 3,15

<b>GRUPPO</b>	pale di S. Martino
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	ai piedi di Cima della Madonna
<b>QUOTA</b>	2358
<b>COMUNE</b>	38050 Siror
<b>TELEFONO</b>	0439.768731
<b>SOCCORSO ALPINO</b>	tel. 118
<b>APERTURA</b>	20 giugno - 20 settembre
<b>POSTI LETTO</b>	N. 68
<b>LOCALE INVERNALE</b>	Posti letto N. 10
<b>INFORMAZIONI</b>	S.A.T. - Via Mancì, 57 - 38100 Trento Tel. 0461.981871 - Fax 0461 986462 www.sat.tn.it - sat@sat.tn.it

**COORD. GEOGR. ED50** Long. 11° 50' 37,1"  
Lat. 46° 13' 56,0"

### LA STORIA E L'AMBIENTE

Il Rifugio Velo della Madonna è l'ultimo rifugio realizzato ex-novo dalla SAT sulle montagne trentine; il secondo realizzato nelle Pale di San Martino dal sodalizio trentino che qui vi possiede da oltre cento anni quello più noto della Rosetta. Il Rifugio Velo della Madonna sorge su un terrazzo roccioso alla base dell'aerea Cima della Madonna 2752 m e affacciato sulla Valle del Cismon. Il suo nome è legato a quello "Spigolo del Velo" che con voce unanime gli autori di guide alpinistiche (da Walter Pause a Dinoia-Casari per fare alcuni nomi) definiscono "la più bella scalata classica delle Dolomiti". 440 m di roccia bellissima, esposizione sempre for-

te, sull'affilato spigolo nord-ovest che fu salito per la prima volta nel 1920 da G. Langes ed E. Merlet.

Prima del nuovo rifugio, nella sottostante conca del Cadinòt, la Sezione SAT di Primiero - San Martino di Castrozza aveva eretto nel 1966 un bivacco fisso con 10 posti letto. Nel corso del 2002 il rifugio è stato dotato di impianto fotovoltaico a integrazione del gruppo elettrogeno.

Il Rifugio del Velo inaugurato il 21 settembre del 1980, si trova in un punto dove convergono e partono numerosi e suggestivi percorsi alpinistici. Oltre al citato "Spigolo" si possono ricordare le vie normali alla Cima della Madonna, un percorso facilitato dalla presenza di segnavia rossi, de-

cisamente alpinistico, con difficoltà nell'ordine del 2° e 3° grado per ripercorrere la via seguita nel 1886 da G. Winkler con A. Zott. E accanto alla Cima della Madonna il Sass Maór 2814 m con un'altra divertente ascensione di 1° e 2° grado che risale l'intaglio tra le due cime di cui si è detto, calcato per la prima volta da H.A. Beacheroff, C.C. Tucker, B. Della Santa e F. Devouassoud nel 1875 durante la prima ascensione alla vetta. E diversi sono anche i sentieri attrezzati che si possono percorrere a partire dal fondovalle avendo come meta questo rifugio; quello dedicato a Dino Buzzati e quello più recente dedicato a Camillo De Paoli, la "Ferrata del Velo" e del Portón che portano al Rifugio Pradidali.



#### **ACCESSI:**

- da Malga Zivertaghe m 1375 (a 3 km dalla statale) per il sentiero 713 - ore 2,30
- da S. Martino di Castrozza m 1466 per Sora Ronz, segnavia 724, strada forestale fino al Campigol di Sora Ronz m 1566 e sentiero 713 - ore 3
- da S. Martino di Castrozza con il panoramico sentiero 721 per la Val di Roda ed il Cadin di Sora Ronz da ultimo sent. 713 - ore 3
- dai Prati Fosne m 1370 per il Sentiero Camillo De Paoli per la Forcella Col dei Cistri m 1580; bellissimo itinerario che presenta un breve e facile tratto attrezzato - segnavia 734 e 713 - ore 3,15
- dalla Val Pradidali per il Sentiero del Cacciatore 742 che si stacca dal sentiero 709 che sale dal Cant del Gal m 1180. Da ultimo supera la Cima della Stanga m 2530 e scende al rifugio. Parzialmente attrezzato, per esperti - ore 3,15
- dai Prati Fosne m 1370 per il Sentiero attrezzato Dino Buzzati, segnavia 747, che, dopo aver superato la spalla del Cimèrlo s'inserisce nel precedente sentiero 742; per esperti - ore 5

#### **TRAVERSATE:**

- al Rifugio Pradidali m 2278 per il Portón m 2480, per le vie ferrate del Velo e del Portón, segnavia 739; per esperti - ore 2,30
- al Rifugio Pradidali per Forcella Stephen m 2705 con il sentiero attrezzato Nico Gusella che dal Portón porta la Passo di Ball m 2443 poco sopra il Rifugio; per esperti (segn. 739-714-715) - ore 3,45
- ai Prati Fosne m 1370 per Sora Ronz, sentieri 713, 724, 731 che dopo Prasorin m 1511 supera la Forcella Col dei Cistri - ore 3

#### **ASCENSIONI**

- Cima della Stanga m 2530 - facile sentiero 742 - ore 0,30
- Cimèrlo m 2503 - si raggiunge facilmente e in breve dal Sentiero Buzzati - ore 1,15
- Cima di Val di Roda m 2791 - dalla forcella Stephen (sul Sentiero Gusella) minuti 10 - sentiero
- Cima di Ball m 2802 - dalla Forcella Stephen - media difficoltà - ore 0,45
- Cima della Madonna m 2752 - arrampicata di 3° grado - ore 1,45
- Sass Maór 2814 m - arrampicata di 3° grado - ore 2

<b>GRUPPO</b>	Cima d'Asta
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Lago di Cima d'Asta
<b>QUOTA</b>	2473
<b>COMUNE</b>	38050 Pieve Tesino
<b>TELEFONO</b>	0461.594100
<b>SOCCORSO ALPINO</b>	tel. 118
<b>APERTURA</b>	20 giugno - 20 settembre
<b>POSTI LETTO</b>	N. 56
<b>LOCALE INVERNALE</b>	Posti letto N. 6
<b>INFORMAZIONI</b>	S.A.T. - Via Mancini, 57 - 38100 Trento Tel. 0461.981871 - Fax 0461 986462 www.sat.tn.it - sat@sat.tn.it

**COORD. GEOGR. ED50** Long. 11° 36' 19,3"  
Lat. 46° 10' 16,3"

### LA STORIA E L'AMBIENTE

Il Rifugio Cima d'Asta "Ottone Brentari" è il principale rifugio realizzato dalla SAT nel gruppo del Lagorai-Cima d'Asta e per decenni fu l'unico esistente nel più esteso gruppo montuoso del Trentino.

L'idea di realizzare un rifugio in questa zona maturò all'inizio del secolo tra alcune guide locali; tra queste i Tessaro "dei Tesseri", Sebastiano Marchetto "dei Orli-Scalia", Domenico Loss detto "Tabarro" da Caoria.

L'occasione per avanzare questa proposta fu data dal Congresso della SAT del 1906 tenutosi a Roncegno. I lavori furono iniziati l'anno successivo.

Il 24 agosto 1908 il Rifugio

Cima d'Asta, una costruzione dalla tipica forma a "cubo" veniva inaugurato e affidato a delle guide locali.

Nel corso della Grande Guerra il rifugio subì danni gravissimi e la SAT che nel frattempo si era ricostituita ed associata al CAI lo inserì tra le costruzioni da ripristinare al più presto. Così già nel 1922 il Rifugio Cima d'Asta fu ripristinato e dedicato ad Ottone Brentari, insigne scrittore e alpinista nato a Strigno nel 1852 e morto a Rossano Veneto nel 1921, autore di una delle prime guide del Trentino, commissionata proprio dalla SAT; un'opera che ancora fa testo per completezza e rigore, una vera miniera di informazioni, modello insuperabile per la severa ricerca e precisione.

Vent'anni dopo, la Seconda guerra mondiale arrecò nuovamente gravi danni al rifugio fatto segno di innumerevoli vandalismi.

Grazie all'opera di Giovanni Strobele allora segretario provinciale della SAT e di satini locali il rifugio fu riaperto l'8 agosto del 1952.

Questo rifugio mantenne ancora la struttura a "cubo" e una capacità ricettiva di soli 18 posti. Negli anni '70 venne installato uno dei primi telefoni a "celle solari".

Nel 1982 la SAT di fronte a una presenza sempre più frequente di comitive e di alpinisti decise di effettuare un radicale ampliamento del rifugio. Iniziati nel 1984 i lavori si conclusero e il 1° settembre 1985 quando il nuovo Rifugio Cima d'Asta "Ottone Brentari" fu inaugurato ufficialmente.

La nuova costruzione dispone di una cubatura tre volte maggiore di quella originale che è stata incorporata alla nuova.

Ai piedi della parete sud del massiccio di Cima d'Asta, sul ciglio di una diga morenica naturale che delimita il laghetto omonimo, il rifugio si affaccia su un ampio anfiteatro montuoso. È il punto di partenza per le ascensioni alla vetta di Cima d'Asta o per le traversate verso la zona orientale del Gruppo di Lagorai, verso la zona di Passo Cinque Croci, Val Cia.



#### **ACCESSI:**

- da Malga Sorgazza m 1450 (a 11 km da Pieve Tesino), segnavia 327, strada forestale in Val Sorgazza fino a m 1647, indi sentiero che risale il "bualón" e passa dai ruderi della Baita del Pastore m 2131 - ore 3
- da Malga Sorgazza per mulattiera di guerra, con il segnavia 380 si raggiunge Forcella Magna m 2217 e per il Sentiero attrezzato Giulio Gabrielli, che rimonta la Cresta di Socède, (segnavia 375) si arriva ad un'insellatura poco più alta del Rifugio Brentari - ore 4,45
- dal ponte sul Rio Consèria in Val Campelle m 1468, sentiero 326 per Malga Consèria m 1821 e Passo Cinque Croci m 2018, presso i Laghi Lasteàti m 2064, Forcella Magna m 2217; si collega poi al sentiero 327 dell'itinerario più breve - ore 4,45
- dal Rifugio Refavaie m 1116 in Val Cìa - per stradina forestale dalla chiesetta del Pront m 1058, poco a valle di Refavaie, indi sentiero

338 fino alla Forcella di Val Regana m 2047, col sentiero Negrelli alla Forcella del Passetto m 2489, e segnavia 386 - ore 4,30

#### **TRAVERSATE:**

- in Val Sorgazza per la Campagnassa, segnavia 386 per la Forcella del Passetto m 2489; si passa poi dal Monte Costón m 2017 e si cala al ponte sul Torrente Grigno (m 1500 circa) poco a monte di Malga Sorgazza - ore 3

#### **ASCENSIONI**

- Cima d'Asta m 2847 - sentiero 364 che valica la Forzelletta m 2680, cala pochi metri (cordino di sicurezza) e rimonta la pietraia sommitale, ove si trova la Capanna Giuseppe Cavinato - ore 1,15
- vi si accede anche dalla Forcella di Val Regana 2047 m per il sentiero 364 che risale faticosamente gli "Orti della Regana" - ore 2,30

<b>GRUPPO</b>	Lagorai
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Malga Spruggio Alta
<b>QUOTA</b>	1900
<b>COMUNE</b>	38040 Baselga di Pinè
<b>TELEFONO</b>	0461.683022
<b>SOCCORSO ALPINO</b>	tel. 118
<b>APERTURA</b>	20 giugno - 20 settembre
<b>POSTI LETTO</b>	N. 26
<b>LOCALE INVERNALE</b>	Posti letto N. 10
<b>INFORMAZIONI</b>	S.A.T. - Via Mancì, 57 - 38100 Trento Tel. 0461.981871 - Fax 0461 986462 www.sat.tn.it - sat@sat.tn.it

**COORD. GEOGR. ED50** Long. 11° 21' 17,4"  
Lat. 46° 10' 01,3"

### LA STORIA E L'AMBIENTE

Nell'Alta Val Spruggio, il Rifugio "Giovanni Tonini" fu costruito nel 1972 ristrutturando la Malga Spruggio alta.

L'opera fu resa possibile grazie al contributo determinante della Famiglia Tonini ed è stato dedicato a Giovanni Tonini, ingegnere, pittore ed alpinista.

Il rifugio è stato inaugurato il 10 settembre 1972 e consegnato alla Sezione SAT di Baselga di Pinè.

È una costruzione moderna che ben si integra e affianca la vecchia Malga Spruggio alta.

Nel 2000 quest'ultimo manufatto è stato completamente ristrutturato realizzando un ampio dormitorio con

servizi e un locale invernale il tutto dedicato nello specifico alle attività dell'alpinismo giovanile con la possibilità di accogliere gruppi fino a 30 - 35 ragazzi e loro accompagnatori. Il rifugio è stato anche dotato di impianto di grigliatura per il trattamento dei reflui.

La sua vicinanza all'Altopiano di Pinè ne fu una delle mete preferite da turisti ed escursionisti nel periodo estivo.

Il Rifugio G. Tonini si trova sulla prima variante "alpinistica" del tratto trentino del Sentiero Europeo n. 5 (E5) che entra nel territorio della Provincia di Trento nei dintorni di Cauria in val di Cembra. La variante alpinistica ha inizio a Regnàna; dal rifugio l'E5-alp. si inerpica sul costo-

ne settentrionale del Monte Rujóch 2415 m, raggiunge il Passo di Val Mattio 2308 m, Passo Cagnón di Sopra 2121 m tocca il Rifugio "Sette Selle" in Val del Làner e prosegue sulle creste che dominano l'Alta Valle dei Mocheni fino al Passo del Lago 2213 m dove si ricongiunge con il percorso normale che proviene dal tratto Passo del Redebus - Palù del Fersina.





#### **ACCESSI:**

- da Brusago m 1104 - strada secondaria di 1 km, indi sentiero 443 a Malga Spruggio Bassa m 1617, ed al Rifugio - ore 2,15
- dalla Regnana m 1244 - per il sentiero 443 che da località Grovi passa da Malga Stramaiole m 1678, supera il Passo del Campivel m 1831 e taglia l'alta Val Spruggio - ore 2,30

#### **TRAVERSATE:**

- al Rifugio Sette Selle m 1990 - segnavia 340 che tocca il Passo di Val Mattio m 2308, il Passo Cagnón di Sopra m 2121, il Monte Conca m 2301, Cima Palù, Passo Palù m 2071 (o di Calamento), Passo dei Garofani m 2150 presso il Monte Slimber m 2204, calando nell'alta Val Làner ove sorge il rifugio - ore 3,30
- a Palù del Fersina m 1350 - sentiero 340 fi-

- no al Passo Cagnón di Sopra m 2121, indi sentiero 314 che scende in Val Battisti ed alle caratteristiche frazioni di Palù - ore 3
- alla Baita Fornasa m 1440 in Val Cadino - sentiero 340 fino alla Busona di Val Mattio m 2160, poi sentiero 460 che va al Passo Scalét m 2212 si scende verso nord-ovest sul fianco del Monte Camin (segnavia 407) e si sale al Passo Fregasoga m 2219; col sentiero 423 alla Malga Valletta Alta m 1794 e per strada forestale fino a valicare il Rivo Agnellesse - ore 4

#### **ASCENSIONI**

- Le cime più interessanti si toccano nelle traversate citate, mentre il Monte Ruiöch m 2415 si raggiunge facilmente dal sentiero 340 dai pressi del Passo di Val Mattio

11

Rifugio Alpino

**SETTE SELLE**

cat. C

<b>GRUPPO</b>	Lagorai
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Alta Val del Laner
<b>QUOTA</b>	2014
<b>COMUNE</b>	38050 Palù del Fersina
<b>TELEFONO</b>	0461.550101
<b>SOCCORSO ALPINO</b>	tel. 118
<b>APERTURA</b>	20 giugno - 20 settembre
<b>POSTI LETTO</b>	N. 30
<b>LOCALE INVERNALE</b>	No
<b>INFORMAZIONI</b>	S.A.T. - Via Mancini, 57 - 38100 Trento Tel. 0461.981871 - Fax 0461.986462 <a href="http://www.sat.tn.it">www.sat.tn.it</a> - <a href="mailto:sat@sat.tn.it">sat@sat.tn.it</a>

**COORD. GEOGR. ED50** Long. 11° 23' 35,8"  
Lat. 46° 07' 59,9"

**LA STORIA E L'AMBIENTE**

Nell'alta Val Laner (Intertol), forse la più alpina delle vallette che convergono sulla Val dei Mocheni, sorge il Rifugio Sette Selle. Il rifugio è stato realizzato dalla Sezione SAT di Pergine i cui soci iniziarono la frequentazione di questa zona subito dopo la fine della Grande Guerra. Tuttavia per vari motivi non poterono acquisire una struttura in questa zona e quindi ripiegarono sulla Panarotta dove nel 1934 videro coronati i loro sforzi di disporre una propria base tra le montagne di casa.

Il Rifugio Panarotta permise ai soci di coltivare lo scialpinismo sulle cime circostanti; tuttavia quando la Panarotta fu trasformata in stazione scii-

stica quel rifugio venne a perdere la sua originale funzione di "casa per gli alpinisti". Fu allora che i satini di Pergine pensarono di costruire un nuovo rifugio e la scelta cadde sulla zona di Palù, ambiente che conserva ancora tutti i suoi caratteri originari e dove le montagne si mostrano aspre e impervie. La Val Laner è un punto di penetrazione, dalla valle dei Mocheni, nella catena del Lagorai, verso il Monte Croce, la Val Calamento, il Laiton, il lago di Erdemolo, la cresta di cime che portano fino alla Panarotta. Il Rifugio "Sette Selle" costruito con pietre del luogo, semplice ed austero, ma dotato di tutti i servizi indispensabili, è stato realizzato interamente grazie al lavoro dei soci della

SAT di Pergine Valsugana. Il rifugio è stato inaugurato il 7 ottobre 1978 in occasione dell'84° Congresso della SAT tenutosi a Pergine Valsugana.



#### **ACCESSI:**

- da Frotten m 1530 (strada asfaltata da Palù del Fèrsina m 1350), per il sentiero 343 che passa dai Baiti Laner m 1744 - pre 1,15; da Palù ore 1,45

#### **TRAVERSATE:**

- al Rifugio Giovanni Tonini m 1902 - sentiero 340 per il Passo dei Garofani m 2150, Passo di Palù m 2071, Cima Palù m 2261, Monte Conca m 2301, Passo Cagnón di Sopra m 2121, Passo di Val Mattio m 2308 - ore 3,30  
 - in Val Calamento sentiero 343 e 315 a Forcella d'Etze m 2270, calando al Lago e Malga d'Etze m 1954, in Val Fregio alla Malghe Sera m 1596 e La Pèrtica m 1434, ed al Ponte del Saltón m 1067, 1 km a valle dell'Albergo Calamento - ore 3  
 - al Rifugio Lago Erdemolo m 2006 - sentieri 343 e 324 - ore 1,30

- al Rifugio Lago Erdemolo, per le creste - sentiero 343 per il versante ovest di Cima Sette Selle e Sasso Rotto, Passo delle Sette Selle m 2198 (o Forcella delle Conelle) Cima Sopra Conella m 2308, Cima Terra Bianca m 2296, Forcella di Cavé m 2184, Cima delle Lepri m 2292, Cima di Cavé m 2296, Monte del Lago m 2327, Forcella del Lago m 2213, e con il sentiero 325 al Lago - ore 3  
 - alla Baita Suerta m 1416 - sentiero 343 alla Forcella del Sasso Rotto m 2298 e segnavia 312 per la Val Sette Selle e Malga Sette Selle m 1906 - ore 3

#### **ASCENSIONI**

- Oltre alle cime citate nelle traversate:  
 - Sasso Rotto m 2381 - ore 2  
 - Cima Sette Selle m 2396 - ore 2  
 - Cima d'Etze m 2362 - ore 1,15

<b>GRUPPO</b>	Marzola
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Bindesi
<b>QUOTA</b>	670
<b>COMUNE</b>	38100 Trento
<b>TELEFONO</b>	0461.923344
<b>SOCCORSO ALPINO</b>	tel. 118
<b>APERTURA</b>	20 giugno - 20 settembre + altri periodi
<b>POSTI LETTO</b>	N. 4
<b>LOCALE INVERNALE</b>	No
<b>INFORMAZIONI</b>	S.A.T. - Via Mancini, 57 - 38100 Trento Tel. 0461.981871 - Fax 0461 986462 <a href="http://www.sat.tn.it">www.sat.tn.it</a> - <a href="mailto:sat@sat.tn.it">sat@sat.tn.it</a>

**COORD. GEOGR. ED50** Long. 11° 09' 17,8"  
Lat. 46° 02' 13,4"

### LA STORIA E L'AMBIENTE

Quello del "Bindesi" è un nome e un luogo caro a molte generazioni di trentini. Per tanti i "Bindesi", da cui si abbraccia con un solo colpo d'occhio l'intera città e i suoi monti, sono sinonimo di battesimo alpinistico; su quelle strutture rocciose entrate nella storia dell'alpinismo perché molti dei "più grandi" incominciarono proprio qui; sulla "Mariota", la "Onta", la "Sdramele". I lavori di costruzione del rifugio furono avviati nel 1956 dal Gruppo SAT Grotta di Villazzano, successivamente divenuto Sezione SAT Bindesi-Villazzano, e si conclusero nel 1962. Il rifugio fu dedicato a Pino Prati, alpinista trentino, autore della

prima guida del Brenta, perito con Giuseppe Bianchi nel 1927 sul Campanil Basso.

Il rifugio è stato successivamente ampliato nel 1981. Ulteriori lavori di ammodernamento inclusa l'eliminazione di ogni tipo di barriera architettonica sono stati eseguiti nel corso del 1991. Il nuovo rifugio è stato inaugurato nel 1992. La palestra dei Bindesi continua a licenziare provetti alpinisti, ed anche la passeggiata fino al rifugio con tutta la famiglia, magari in rampichino, è un costume destinato per ora a durare nel tempo.



LA STORIA E L'AMBIENTE

Il rifugio Falvo fu realizzato a partire dal 1946 sul luogo di un ex casolare, forse un ex mulino, sul limite di una radura che era l'abitazione di Vito Falvo, il primo rifugiario. Il primo edificio realizzato da società SAT di Mattarello aveva una forma a scala rettangolare. Entro in funzione nel 1948 fu il rifugio Falvo.

**ACCESSI:**  
 - da La Grotta m 479 (autobus da Trento per Villazzano), in 30 minuti seguendo una stradicciola percorribile in auto per un tratto (segnavia 412)

**TRAVERSATE:**  
 - al Rifugio Maranza m 1072 - segnavia 412 - ore 1,15

- a Vigolo Vattaro m 724 - sentiero 412 fino al Rifugio Maranza, poi col sentiero 429 che in breve porta su strada forestale che passa dal Pian delle Valesèle - ore 2,15

**ASCENSIONI**  
 - alla Cima Marzòla m 1738 - segnavia 412 passando dal Rifugio Maranza e dal Bivacco Baioloni m 1623 - ore 3,15

<b>GRUPPO</b>	Vigolana
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Paludei
<b>QUOTA</b>	1059
<b>COMUNE</b>	38040 Centa S. Nicolò
<b>TELEFONO</b>	0461.722130
<b>SOCCORSO ALPINO</b>	tel. 118
<b>APERTURA</b>	20 giugno - 20 settembre + altri periodi
<b>POSTI LETTO</b>	N. 16
<b>LOCALE INVERNALE</b>	No
<b>INFORMAZIONI</b>	S.A.T. - Via Mancini, 57 - 38100 Trento Tel. 0461.981871 - Fax 0461 986462 www.sat.tn.it - sat@sat.tn.it

**COORD. GEOGR. ED50** Long. 11° 13' 31,3"  
Lat. 45° 58' 19,8"

### LA STORIA E L'AMBIENTE

Il Rifugio Paludei fu innalzato a partire dal 1946 sui ruderi di un ex casolare, forse un ex dazio, sul limite di una radura rivolta verso l'altopiano di Vigolo Vattaro. Il primo edificio realizzato dai soci della SAT di Mattarello aveva una forma a scatola rettangolare. Entrato in funzione nel 1948 fu inaugurato nel 1949. Nel 1956 fu costruita una legnaia esterna poi modificata e ampliata per ricavarne una sala da pranzo. Negli anni '60 una forte tromba d'aria, che fece cadere numerose grosse piante, provocò numerosi danni all'edificio. Nel 1997 il rifugio è stato completamente ricostruito e completamente messo a norma e reso agibile anche a per-

sone disabili.

Di proprietà della Sezione di Mattarello funziona solo come ristorante e per le attività sociali della sezione: per giornate ecologiche e altre attività ricreative in particolare rivolte ai giovani, in stretta collaborazione con le scuole di Mattarello e altre associazioni e gruppi con finalità sportivo-culturali.



**ACCESSI:**

- dalla strada asfaltata dalla S.S. della Fricca poco a monte di Centa S. Nicolò
- strada forestale (chiusa alle auto) dal Rifugio La Madonnina m 1035 presso il Doss del Bue (strada da Vattaro)

**TRAVERSATE:**

- al Rifugio Casarota m 1572 - per strada alla località Frisanchi m 1078, indi col sentiero 432 - ore 2

- al Bivacco Vigolana alla Madonnina m 2030
- sentiero 444 dai Frisanchi, che da ultimo risale la Val Larga - ore 3,15

**ASCENSIONI**

- Becco di Filadonna m 2150 - col sentiero 444 indi col 425 che tocca la Bocca di Val Larga m 2060 - ore 3,45

<b>GRUPPO</b>	Vigolana
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Vigolana
<b>QUOTA</b>	1572
<b>COMUNE</b>	38040 Centa S. Nicolò
<b>TELEFONO</b>	0464.783677
<b>SOCCORSO ALPINO</b>	tel. 118
<b>APERTURA</b>	20 giugno - 20 settembre + altri periodi
<b>POSTI LETTO</b>	N. 38
<b>LOCALE INVERNALE</b>	Posti letto N. 10
<b>INFORMAZIONI</b>	S.A.T. - Via Mancì, 57 - 38100 Trento Tel. 0461.981871 - Fax 0461 986462 <a href="http://www.sat.tn.it">www.sat.tn.it</a> - <a href="mailto:sat@sat.tn.it">sat@sat.tn.it</a>

**COORD. GEOGR. ED50** Long. 11° 11' 47,6"  
Lat. 45° 57' 19,3"

### LA STORIA E L'AMBIENTE

Sul versante orientale della Vigolana, circa a metà strada del sentiero che dal Sindech sale alle cime del Becco di Fildonna 2150 m, la più alta del Gruppo della Vigolana, sorge il Rifugio Casarota dalla sezione SAT di Centa San Nicolò. Il rifugio fu ricavato dai satini di Centa nel 1959 ripristinando un vecchio fabbricato; successivamente fu completamente rinnovato, ampliato nel 1981 e inaugurato nel 1982.

Nel 2000 un incendio a fine inverno ha gravemente danneggiato l'immobile che è stato pertanto oggetto di lavori di ricostruzione e adeguamento normativo dei locali. La struttura è stata inaugurata nel

settembre dello stesso anno. Il rifugio domina la parte alta della valle del Centa e quella più a settentrione dell'altopiano di Lavarone e delle Vezzene. Il rifugio è un comodo punto di appoggio per tutti gli itinerari e traversate sulla Vigolana; interessante è la traversata in quota fino al Cornetto e quindi a Folgaria. Come pure quella che porta all'antica Malga Palazzo dei Conti Trapp.





**ACCESSI:**

- dal Ristorante Sindech m 1100, sulla statale della Fricca, per il sentiero, 442 - ore 1,20
- dal Rifugio Paludèi m 1059 per il sentiero 432 che si prende dalla vicina località Frisanchi m 1078 - ore 2

**TRAVERSATE:**

- al Bivacco Vigolana alla Madonnina m 2030 - col sentiero 442, poi il 425, si tocca il Becco di Filadonna m 2150 (o Corno di Scanupia) e la Bocca di Val Larga m2060 - ore 2,30

- a Folgaria m 1166 - sentiero 442, poi 425 che verso sud passa dalla Terza Cima m 2027, dalla Seconda Cima m 1996, e dal Cornetto m 2060, per calare all'Albergo Paradiso m 1631 (presso Malga Cornetto Davanti), ed a Folgaria - ore 4,30
- a Besenello m 226 con i sentieri 442, 425, 453 alla Pozza Arionda m 1770, poi sentiero 452 fino al vistoso edificio di Malga Palazzo m 1560, e la stradina asfaltata (segnavia 431) che arriva al ponte sul Rio Secco, poco prima di Besenello - ore 4

**FINONCHIO - "F.LLI FILZI"**

<b>GRUPPO</b>	Finonchio
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Cima Finonchio
<b>QUOTA</b>	1603
<b>COMUNE</b>	38068 Rovereto
<b>TELEFONO</b>	0464.435620
<b>SOCCORSO ALPINO</b>	tel. 118
<b>APERTURA</b>	20 giugno - 20 settembre + altri periodi
<b>POSTI LETTO</b>	N. 16
<b>LOCALE INVERNALE</b>	No
<b>INFORMAZIONI</b>	S.A.T. - Via Mancini, 57 - 38100 Trento Tel. 0461.981871 - Fax 0461 986462 www.sat.tn.it - sat@sat.tn.it

**COORD. GEOGR. ED50** Long. 11° 06' 56,8"  
Lat. 45° 54' 04,6"

**LA STORIA E L'AMBIENTE**

Il Monte Finonchio 1603 m è sempre stato molto frequentato dai roveretani. La sua sommità ampia e coperta da prati è un interessante punto panoramico. Già prima della Grande Guerra i roveretani avevano scoperto le località di Serrada e Folgaria scegliendole come luoghi per i loro soggiorni; il Finonchio diventò subito la meta preferita per le passeggiate e questa tendenza proseguì anche negli anni successivi alla Prima Guerra Mondiale in cui l'escursionismo si sviluppò indistintamente tra tutte le classi sociali.

E quando incominciarono a prendere piede le discipline invernali quei prati dolci e

ampi attirarono subito l'interesse dei "pionieri" dei nuovi sport. Di un rifugio sulla cima del Finonchio si incominciò a parlare nel 1912. Eugenio Braga, creò un comitato; furono gettate le fondamenta, ma lo scoppio della guerra fermò i lavori. Il progetto fu ripreso dalla Sezione di Rovereto nel dopoguerra che ne affidò la stesura all'arch. Pietro Marzani. Si costituì un comitato che deliberò di dedicare il nuovo rifugio ai fratelli Fabio e Fausto Filzi. I lavori iniziarono nel 1929 ed il rifugio venne inaugurato in occasione del 14° anniversario del martirio di Fabio Filzi, il 12 luglio 1930. Gli anni '20 e '30 videro il rifugio del Finonchio sempre frequentato durante i giorni festivi e le domeniche, con la

neve, senza la neve; si saliva a piedi o più comodamente al volante di una "Balilla"; qualcuno lo battezzò "la sede alta" della sezione SAT di Rovereto. Ma la successiva guerra non risparmiò la struttura del rifugio, presa di mira da soldati e vandali che lasciarono solo un cumulo di pietre. Nessuno ebbe dubbi sulla sua ricostruzione ma si dovette attendere però una decina di anni, fino al 1956.

Il "nuovo" Rifugio F. Ili Filzi inaugurato nel 1957 fu progettato ancora dall'arch. Pietro Marzani e presentava caratteristiche costruttive ed estetiche singolari rispetto a quelle solitamente impiegate nei rifugi; di forma rettangolare si distingue per la linea del tetto, a volta semicilindrica.



**ACCESSI:**

- dal Moietto m 924 (a 12 km da Rovereto), col sentiero 103 che passa da Malga Finonchio m 1344 - ore 2
- da Guardia m 868 (strada da Mezzomonte di Folgaria) con il sentiero 104, parzialmente su strada - ore 2
- da Serrada m. strada forestale e sentiero ore 1.30

16

Rifugio Alpino

**ALPE POZZA - "V. LANCIA"**

cat. C

<b>GRUPPO</b>	Pasubio
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Alpe Pozza
<b>QUOTA</b>	1825
<b>COMUNE</b>	38060 Vallarsa
<b>TELEFONO</b>	0464.868068
<b>SOCCORSO ALPINO</b>	tel. 118
<b>APERTURA</b>	20 giugno - 20 settembre + altri periodi
<b>POSTI LETTO</b>	N. 64
<b>LOCALE INVERNALE</b>	postei letto N. 4
<b>INFORMAZIONI</b>	S.A.T. - Via Mancini, 57 - 38100 Trento Tel. 0461.981871 - Fax 0461 986462 www.sat.tn.it - sat@sat.tn.it

**COORD. GEOGR. ED50** Long. 11° 08' 45,0"  
Lat. 45° 49' 41,6"

**LA STORIA E L'AMBIENTE**

"Che tu sia il benvenuto nel Regno della Pozza" sta scolpito nel "Sassom", l'enorme masso posto alla fine della Valle del Cheserle, soglia di un territorio ricco di ambienti incontaminati come quello del Pazul che in molti oggi vorrebbero vedere elevato a Parco naturale, sola garanzia di reale salvaguardia. L'alpeggio della Pozza fu "scoperto" negli anni '20 da pochi, giovanissimi satini roveretani. Il fascino di quell'ambiente, di quegli spazi enormi, si accresceva durante il periodo invernale, tra le incantevoli estensioni nevose.

Quei pionieri si riunirono nel Gruppo Sciatori Malga Pozza; in questi anni si partiva a pie-

di da Rovereto con gli sci in spalla, si raggiungeva Giazzerà e infine la Malga.

L'idea di costruire un rifugio all'Alpe Pozza fu lanciata da Amedeo Costa nel 1931 che già allora intendeva intitolarlo a Vincenzo Lancia, industriale torinese pioniere dell'automobilismo, fondatore dell'omonima casa automobilistica.

Nel 1937 la scomparsa di Vincenzo Lancia, diede ulteriore forza all'idea di Amedeo Costa. Il progetto del rifugio fu elaborato dall'arch. Giovanni Tiella e nel contempo si mise mano alla strada di Malga Pozza per agevolare il trasporto dei materiali. Il Rifugio "Vincenzo Lancia" fu inaugurato il 28 ottobre 1939. Nel volume "Cento anni di alpinismo roveretano" Talieno Man-

frini sottolinea più volte la disponibilità e l'entusiasmo della gente di Trambileno, Giazzerà, Toldo e delle altre frazioni, nel prestarsi per lavorare al rifugio e a migliorare la viabilità. Nel dopo guerra all'Alpe Pozza entrò in funzione la prima seggiovia del Trentino meridionale; fu ancora Amedeo Costa a promuovere l'iniziativa. La seggiovia, collegava Pozzacchio con il rifugio e entrò in funzione nel 1947.

Dopo alcune stagioni però, nel 1953, l'impianto fu smantellato per le difficoltà a mantenere aperta la strada in inverno. Ci fu anche un periodo in cui il rifugio, in estate, doveva essere abbandonato perché i militari avevano piazzato nelle vicinanze un poligono di tiro per reparti di artiglieria. Nel 1968 venne inaugurata la chiesetta realizzata dal Corpo Forestale dello Stato nei pressi del rifugio. Negli anni successivi il "Lancia" è stato continuamente migliorato nei servizi e nella struttura.

La Sezione SAT di Rovereto da diversi anni sta portando avanti con impegno e con il sostegno della SAT O.C., la battaglia per il riconoscimento del Pazul e delle Piccole Dolomiti come Parco naturale. Tra gli obiettivi figura la chiusura alle automobili della strada per l'Alpe Pozza, per tornare a vivere l'ambiente del Pazul, "caratterizzato da paesaggi umani e pastorali vissuti", tra i più interessanti del Trentino, con uno stile e una attenzione particolare.



#### **ACCESSI:**

- da Giazzèra m 1092 (a 12 km da Rovereto), per strada, segnavia 101 che passa da Malga Chèserle m 1404 - ore 2,30
- da Giazzèra per il Monte Pazùl m 1477 e l'Alpe Alba m 1823, col segnavia 132 che si stacca dal 101 dell'itinerario precedente - ore 2,45
- da Anghèbeni m 632 (Vallarsa) per la Val e la Bocchetta di Foxi m 1720, e la Bocchetta delle Corde m 1894, segnavia 102 - ore 4
- da Valmòrbia m 643 per il sentiero 122 dedicato a Franco Galli che passa da Malga Tràppola m 1316, Gallerie di Guerra ripristinate, dalla Selletta Battisti m 1718, e come sopra dalle bocchette di Foxi e delle Corde - ore 4,30

#### **TRAVERSATE:**

- al Passo della Bòrcola m 1207 - sentiero 120 per la Sella delle Pozze m 1903, indi segnavia 147 e 388 per Malga Costa m 1845 e Val Gulva - ore 2,30
- al Rifugio Gen. Achille Papa m 1928 - per Malga Pozza m 1812, Bocchetta delle Corde m 1894, segnavia 105, Monte Ròite m 2132,

Dente Italiano e Austriaco, Cima Palón m 2232 - ore 3,30 - ore 2,30 tenendosi sul sentiero 120 che evita le cime della dorsale sommitale del Pasubio

- a Ràossi m 724 in Vallarsa - dalla sella dopo la Bocchetta delle Corde (prima di salire al Ròite), sentiero 134 per l'Alpe di Cosmagnón, alla Sella di Cosmagnón m 1934 e sentiero 135 che passa sopra il Passo di Lomo - ore 4,30

#### **ASCENSIONI**

oltre alle cime della dorsale principale che si toccano per andare al Rifugio Papa alle Porte del Pasubio:

- Colsanto m 2112 per la Selletta dei Colsanti - ore 0,45 o anche dal Dos dell'Anziana salendo dal Pazùl col sentiero 132
- Colsanto di Dentro m 2122 (sulle carte Colsantino) - ore 1
- Monte Corno Battisti m 1761 per la Bocchetta delle Corde, la Bocchetta di Foxi m 1720 e la Selletta Battisti - ore 1,15; oppure per il Sentiero Franco Galli, segnavia 722, come l'itinerario che sale da Valmòrbia

<b>GRUPPO</b>	Monte Baldo
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Riserva naturalistica Bes - Corna Piana
<b>QUOTA</b>	1430
<b>COMUNE</b>	38060 Brentonico
<b>TELEFONO</b>	0464.391450
<b>SOCCORSO ALPINO</b>	tel. 118
<b>APERTURA</b>	20 giugno - 20 settembre + altri periodi
<b>POSTI LETTO</b>	N. 9
<b>LOCALE INVERNALE</b>	No
<b>INFORMAZIONI</b>	S.A.T. - Via Mancini, 57 - 38100 Trento Tel. 0461.981871 - Fax 0461 986462 <a href="http://www.sat.tn.it">www.sat.tn.it</a> - <a href="mailto:sat@sat.tn.it">sat@sat.tn.it</a>

### LA STORIA E L'AMBIENTE

Il Monte Baldo rappresenta un esempio straordinario di "massiccio-rifugio" anticamente emergente tra i ghiacciai del Garda e dell'Adige. Proprio per questo ha conservato endemismi preglaciali tra alcune specie animali, ma soprattutto tra le specie della flora alpina: *Rhodotamnus chamaecistus*, *Saxifraga bonarota*, *Geranium argenteum*, *Campanula petraea*, *Anemone*, *Carex*, *Galium*, *Knautia*, *Lecidea*, *Ranunculus* e altre specie per le quali si aggiunge la denominazione "aldensis". La Baita Fos-Ce si trova in prossimità di una delle zone più interessanti del Monte Baldo sotto il profilo naturalistico, quello della riserva di

Bes-Corna Piana che si estende per circa 150 ettari sulle pendici settentrionali del Monte Baldo ai piedi dell'Altissimo (2070 m) e che venne istituita nel 1972. La Baita è stata realizzata dalla Sezione SAT di Brentonico che ha recuperato l'edificio della vecchia Malga Fos-Ce. La Baita Fos-Ce inaugurata il 20 agosto 1981 è oggi il punto di appoggio per quanti vogliono visitare la Riserva di Bes-Corna Piana.



#### **ACCESSI:**

- da S. Giacomo di Brentonico m 1196 per strada fino poco oltre San Valentino m 1314
- da Avio m 147 per strada e sentiero 652 alla località Prefessa m 730 indi segnavia 685 del Sentiero attrezzato Gerardo Sega che dal Coalàz m 850 si porta senza particolari difficoltà ai 1160 m del Fil della Cola ove si prende la strada sterrata per il Passo della Cola m 1289 e per il Lago di Pra della Stua salendo quindi fino a S. Valentino - ore 6,30 circa

#### **ASCENSIONI**

- al Monte Altissimo di Nago m 2079 Salendo per stradina al Rifugio Graziani m 1620 indi per mulattiera in vetta, ove si trova il Rifugio Damiano Chiesa - ore 1,45
- Corna Piana m 1736 - da San Valentino per il Sentiero delle Vipere (segnavia 650) per Malga Bes m 1511 - ore 2 circa

<b>GRUPPO</b>	Monte Baldo
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Monte Altissimo di Nago
<b>QUOTA</b>	2060
<b>COMUNE</b>	38060 Brentonico
<b>TELEFONO</b>	0464.867130
<b>SOCCORSO ALPINO</b>	tel. 118
<b>APERTURA</b>	20 giugno - 20 settembre + altri periodi
<b>POSTI LETTO</b>	N. 35
<b>LOCALE INVERNALE</b>	Posti letto N. 8
<b>INFORMAZIONI</b>	S.A.T. - Via Mancini, 57 - 38100 Trento Tel. 0461.981871 - Fax 0461 986462 www.sat.tn.it - sat@sat.tn.it

**COORD. GEOGR. ED50** Long. 10° 53' 28,7"  
Lat. 45° 48' 40,5"

## LA STORIA E L'AMBIENTE

A poche decine di metri sotto la cima del Monte Altissimo di Nago 2079 m il Rifugio Altissimo fu costruito dalla SAT tra il 1888 ed il 1891, contemporaneamente a quelli della Rosetta, del Grostè e della Capanna sul Doss Sabion. Fu inaugurato nel 1892 e costò 2500 fiorini. Un primo ampliamento del rifugio venne fatto già nel 1896. La cima dell'Altissimo era fin da allora una meta assai frequentata e la si raggiungeva anche in inverno con la neve. Un successivo ampliamento fu fatto nel 1905.

Tra coloro che vi salirono e lasciarono la loro firma sul libro del rifugio vi figura anche Fortunato Depero, in data 14 lu-

glio 1914, che lasciò accanto alla sua firma un disegno a penna intitolato "Linee di forza" (Futurismo).

Il rifugio del Monte Baldo fu tra quelli che non subirono gravi danni in conseguenza della guerra e nel 1921 era nuovamente efficiente. All'inizio degli anni '20 fu anche istituito un servizio di "mulini" per il trasporto di persone al rifugio, in particolare delle "signore".

Il Rifugio dell'Altissimo venne nel 1919 dedicato al martire trentino Damiano Chiesa. La Seconda Guerra mondiale lasciò il rifugio in pessime condizioni. Nel 1955 il rifugio subì un decisivo intervento conservativo.

Verso la fine degli anni '60 con il miglioramento della via-

bilità sul Monte Baldo, l'allargamento della carrozzabile tra Brentonico e Ferrara di Monte Baldo e con la costruzione della Funivia Malcesine-Bocca Tratto Spin, il Rifugio Altissimo ritornò a registrare un considerevole aumento di presenze.

La SAT di Rovereto provvide a realizzare un comodo sentiero panoramico che dalla stazione di arrivo della funivia alla Bocca Tratto Spin saliva fino al rifugio lungo il crinale del Baldo. Dalla vicina vetta dell'Altissimo il panorama è vasto e magnifico; la vista passa dall'azzurro intenso delle acque del Garda alle catene di montagne che formano un'orizzonte di vette di 360 gradi.

La SAT di Mori, che ne è proprietaria dal 1963, ha inaugurato nel 1988 un punto panoramico dedicato ai Baroni Salvotti.

Il rifugio è stato sottoposto ad una completa ristrutturazione tra il 1994 ed il 1995; il nuovo edificio è stato inaugurato il 3 settembre 1995. Successivamente nel 2001 sono stati eseguiti lavori per potenziare la dotazione idrica e un nuovo ricovero per il gruppo elettrogeno.

Il Monte Altissimo è la massima elevazione nel territorio trentino della Catena del Monte Baldo. La vetta maggiore è il Monte Telegrafo 2200 m in territorio veronese. L'ambiente e il facile accesso fanno dell'Altissimo e del suo rifugio una meta anche per la stagione invernale.





Oltre che per la presenza di rare specie botaniche di cui è particolarmente ricca la sottostante riserva naturalistica

della Corna Piana il paesaggio del Baldo è interessante dal punto di vista delle architetture rurali: baite e malghe che

testimoniano attraverso materiali e singolari tipologie costruttive una storia e una cultura nata tra i monti.

#### **ACCESSI:**

- da San Giacomo m 1196 (frazione di Brentonico) per stradina al ristoro Malga Mortigola m 1156 e col sentiero 622 a Malga Campo m 1667, Bocca Paltrane m 1831 ed al rifugio - ore 2,45
- dai Piani di Festa m 885 (a 2 km da Brentonico), a Malga Campej di Sopra m 1469 (segnavia 624), baita Grasso m 1665, presso il Monte Varagna m 1780, e il Monte di Nago m 1875 - ore 3,30
- da Nago m 222 con strada asfaltata fino a circa m 1550 a nord del Monte Varagna, indi sentiero 632 - ore 4 da Malga Zures 690 m
- dal Rifugio Graziani m 1620 alla Bocca del Creer (strada da Brentonico per San Valentino) per il sentiero 633 - ore 1,15

#### **TRAVERSATE:**

- al Rifugio Telegrafo m 2147: alla Bocca di Navéne m 1425 col sentiero 651 che prosegue sulla cresta principale del Monte Baldo, passa da Malga Zocchi m 1644 e Bocca Tratto Spin m 1720 (funivia da Malcesine) quindi alla Cima delle Pozzette m 2132, Cima del Longino m 2179, presso Cima Val Finestra m 2091, Cima di Valdritta m 2218, Bocca dell'Acqua m 2150, Cima Pra' della Baziva m 2207, Bocchetta della Fontanella m 2140, a sinistra di Punta Pettorina m 2192 e alla Punta Telegrafo m 2200 (chiamato anche Monte Maggiore) ore 5,30

<b>GRUPPO</b>	Stivo
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Monte Stivo
<b>QUOTA</b>	2012
<b>COMUNE</b>	38062 Arco
<b>TELEFONO</b>	0464.520664
<b>SOCCORSO ALPINO</b>	tel. 118
<b>APERTURA</b>	20 giugno - 20 settembre + altri periodi
<b>POSTI LETTO</b>	N. 20
<b>LOCALE INVERNALE</b>	Posti letto N. 6
<b>INFORMAZIONI</b>	S.A.T. - Via Mancini, 57 - 38100 Trento Tel. 0461.981871 - Fax 0461 986462 www.sat.tn.it - sat@sat.tn.it

**COORD. GEOGR. ED50** Long. 10° 57' 46,3"  
Lat. 45° 55' 19,3"

## LA STORIA E L'AMBIENTE

Tra le montagne del basso Trentino una delle più suggestive è sicuramente lo Stivo 2059 m, un eccezionale punto panoramico affacciato sul Lago di Garda e la Val Lagarina, dalla cui cima la vista spazia sulla catena del Monte Baldo, a sud, le Piccole Dolomiti ed il Pasubio a est, i ghiacciai dell'Adamello, del Carè Alto e della Presanella, le Dolomiti di Brenta a ovest. Il Rifugio dello Stivo, dedicato a Prospero Marchetti - cofondatore e primo presidente della SAT - fu inaugurato nell'ottobre del 1906. La SAT affrettò i tempi della sua realizzazione dopo che era giunta voce che la sezione di Arco del CAAT - (Club Alpino Austro-Germanico) aveva mes-

so gli occhi sullo Stivo con l'intenzione di costruirvi un rifugio e farne l'ennesimo centro di propaganda pangermanista.

La guerra del 1915-'18 non provocò gravi danneggiamenti al rifugio che nel 1921 era nuovamente agibile.

Nel 1924 la gestione del rifugio passò nelle mani della Sezione di Rovereto per ritornare alla Sezione di Arco nel 1954 che lo rimise in efficienza riparando i ben più gravi danni subiti nel corso della Seconda guerra mondiale.

Nel 1988 il rifugio è stato completamente rinnovato e inaugurato il 25 giugno 1989. In prossimità è stato inaugurato un punto panoramico dedicato a Italo Marchetti. Nell'anno 1999 il rifugio è stato dotato di un impianto eolico a

girante per la produzione di energia elettrica.

Facilmente accessibile dal versante di Arco, dal Rifugio Monte Velo o dal Passo Bordala, lo Stivo costituisce anche un'interessante meta scialpinistica; l'itinerario da seguire è quello che sale da Malga Campo lungo il sentiero estivo, toccando la Cima Bassa 1684 m e proseguendo in cresta fino al rifugio e alla cima. A sottolineare questa valenza invernale dello Stivo la SAT di Arco vi organizza nel mese di marzo un Raduno scialpinistico. Un percorso estivo molto interessante è invece quello che dallo Stivo, con un itinerario sempre in cresta, raggiunge le Tre Cime del Bondone, seguendo la dorsale tra la Valle dell'Adige e la Valle del Sarca.



#### **ACCESSI:**

- dal Passo Bordàla m 1253, per stradina ed il sentiero 623 che passa dalla Cima Bassa m 1684, e col 617 dalla Bocchetta dello Stivo m 1680 - ore 2,15
- dal Passo S. Barbara m 1169 al pianoro di S. Antonio m 1265 indi sentiero 608 (che proviene dalla Capanna dell'Alpino al Monte Velo m 1020) che tocca Malga Stivo m 1768 - ore 2 dalla località S. Antonio ove si può giungere in auto

- da Malga Campo Arco m 1383 (strada dalla Val di Cavedine), sentiero 623 fino a Cima Bassa m 1684, indi sentiero 617 - ore 2,30

#### **TRAVERSATE:**

- alle Viòte del Bondone si va a Cima Bassa m 1684, il Palon m 1916, La Rocchetta m 1667, La Becca m 1578, il Cornetto m 2180, Rifugio Viòte m 1540 (segnavia 617 e 607) - ore 6

20

Rifugio Escursionistico

**MONTE CALINO - "S. PIETRO"**

cat. A

<b>GRUPPO</b>	Alpi di Ledro
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Monte Calino
<b>QUOTA</b>	976
<b>COMUNE</b>	38066 Riva del Garda
<b>TELEFONO</b>	0464.500647
<b>SOCCORSO ALPINO</b>	tel. 118
<b>APERTURA</b>	20 giugno - 20 settembre + altri periodi
<b>POSTI LETTO</b>	N. 18
<b>LOCALE INVERNALE</b>	No
<b>INFORMAZIONI</b>	S.A.T. - Via Mancini, 57 - 38100 Trento Tel. 0461.981871 - Fax 0461 986462 www.sat.tn.it - sat@sat.tn.it

**COORD. GEOGR. ED50** Long. 10° 50' 22,4"  
Lat. 46° 56' 01,1"

**LA STORIA E L'AMBIENTE**

Presso una antica chiesetta, risalente al 1683, ma che molti particolari farebbero risalire ad un'epoca ancora più remota, sorge, sul Monte Calino, il Rifugio S. Pietro.

Accanto alla chiesa sorgeva l'antico romitorio, dimora di un eremita, che fu acquistato dalla Sezione SAT di Riva del Garda nel 1930; ampliato e trasformato in rifugio fu inaugurato nel 1931.

Tra il 1995 ed il 1996 è stato sottoposto ad una serie di lavori di ristrutturazione, l'inaugurazione del nuovo rifugio è stata fatta nell'autunno 1996.

Questo edificio, che si raggiunge facilmente da Ville del Monte oppure da Calvola, fra-

zione superiore di Ville, è ubicato in una posizione felicissima e molto panoramica.

Salire a questo rifugio equivale ad immergersi in un'atmosfera d'altri tempi a cui contribuisce il paesaggio, l'ambiente, le architetture; ad esempio il borgo medioevale di Canale di Tenno, di Calvola, sapientemente recuperati rispettando le antiche architetture rurali, i nuclei abitativi tra le strette viuzze selciate.

Dal rifugio si possono intraprendere alcuni interessanti e panoramici itinerari verso le cime del Gruppo del Casale ed il Lomaso.



#### **ACCESSI:**

- da *Ville del Monte* m 556 (frazione *S. Antonio*) col sentiero 406 che passa da *Canale* m 598, dalle *Casa Bastiani* m 854 ed arriva presso il rifugio - ore 1,30
  - da *Gavazzo Nuova* m 201, per il *Sentiero Val di Gola*, segnavia 401 che per la *Val del Magnone* passa da *Tenno* m 427 - ore 2,15
  - da *Malga Lomasona* m 536 (strada da *Dasindo*) con il segnavia 410 alla *Sella del Calino* m 966 e al rifugio - ore 2
- da *Ville del Monte* strada carrozzabile fino alla *Sella del Calino* (6 km) e da qui in 15' a piedi al rifugio

#### **TRAVERSATE:**

- al *Passo del Ballino* m 763 con il sentiero 406-412 fino alla *Malga Tenno* m 1575 e quindi a sinistra sul sentiero 432 che scende al valico - ore 4
- a *Fàvrio* m 627 - sentiero 412 fino a *Malga Tenno* m 1575, indi, segnavia 433, per *Malga Fiavé* m 1612 al *Misonét* ed a *Fàvrio* - ore 4,30
- al *Passo di San Giovanni al Monte* m 1061, per il sentiero 401 fino alla *Croce di Bondiga* m 885, poi sentiero 409 alla *Bocca di Tovo* m 1116, e 407 che va sul *Monte Biaina* m 1413, e porta al valico - ore 4

21

Rifugio Alpino

**BOCCA DI TRAT - "N. PERNICI"**

cat. C

<b>GRUPPO</b>	Alpi di Ledro
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Bocca di Trat
<b>QUOTA</b>	1600
<b>COMUNE</b>	38066 Riva del Garda
<b>TELEFONO</b>	0464.505090
<b>SOCCORSO ALPINO</b>	tel. 118
<b>APERTURA</b>	20 giugno - 20 settembre
<b>POSTI LETTO</b>	N. 30
<b>LOCALE INVERNALE</b>	Posti letto N. 4
<b>INFORMAZIONI</b>	S.A.T. - Via Mancì, 57 - 38100 Trento Tel. 0461.981871 - Fax 0461 986462 www.sat.tn.it - sat@sat.tn.it

**COORD. GEOGR. ED50** Long. 10° 46' 11,2"  
Lat. 45° 55' 38,0"

**LA STORIA E L'AMBIENTE**

"...Alle spalle del rifugio s'elevano le imponenti rocce di Pichèa. Sembrano un fantastico castello merlato destinato ad accogliere abitatori giganti. Torri, pinnacoli, guglie, prodigio di statica, e scherzi inverosimili d'audace eleganza si rincorrono nell'alto del cielo, svolgendo l'intreccio di un portentoso ricamo. È questa forse l'attrattiva più spiccata per chi sale al rifugio...". Non si sbagliava il dott. G. Bresciani in un articolo a commento della costruzione del Rifugio Nino Pernici pubblicato sul XXV Annuario SAT nel 1930. Quello delle Alpi di Ledro è uno splendido terreno dove si alternano vallette selvagge, fitti boschi, pareti roc-

ciose, accessibili in ogni stagione grazie al clima mite dal bacino del Garda e alla quota non troppo elevata.

Il Rifugio Nino Pernici fu costruito nel 1929 a qualche centinaio di metri dalla Bocca di Trat, sui ruderi di alcune baracche risalenti alla Prima Guerra mondiale, dai satini della Sezione di Riva del Garda. Fu intitolato a Nino Pernici, rivano, legionario trentino, caduto alla testa del suo reparto alpino sul fronte dell'Isontino. Spirito patriottico prima, motivazioni alpinistiche poi portano alla realizzazione del rifugio che incominciò ad essere un abituale punto di passaggio e di ritrovo per i satini rivani. Perché il "Pernici" è il "loro" rifugio, elemento essenziale della storia e del

patrimonio di questa sezione. Ecco perché, quando il tempo incominciò a lasciare evidenti segni nella struttura del rifugio e si decise la sua ristrutturazione nel 1983, furono in molti a fornire volontariamente il proprio contributo al lavoro di ristrutturazione. Il nuovo edificio, a cui si è aggiunto il bivacco invernale, è stato inaugurato il 17 giugno 1990. Nel 200 è stato dotato di un impianto di grigliatura per il trattamento dei reflui e di un impianto fotovoltaico integrativo del gruppo elettrogeno. Il Rifugio Pernici, che si raggiunge facilmente dalla Val Concei, grazie alla strada che arriva fino a Malga Trat, è il punto di partenza per le escursioni nelle Alpi di Ledro, le cime che fanno da corona alla Val Concei al centro di questo gruppo montuoso; dal Corno di Pichea 2138 m alla Gavardina 2047 m fino al Cadrìa 2245 m, la cima più alta del gruppo. Anche verso meridione i percorsi si snodano sulle creste delle cime affacciate sulla valle di Ledro per interrompersi all'improvviso davanti alle pareti che precipitano verso il blu intenso delle acque del Lago di Garda.



#### **ACCESSI:**

- da Lenzumo m 796 in Val Concéi, per strada i 7 km fino a Malga Trat m 1556, segnavia 403, indi per sentiero in 20 minuti; a piedi ore 2,15
- da Riva del Garda m 73, segnavia 402, per S. Maria Maddalena m 252, San Giovanni m 440, Pinza, Campi m 672, Rifugio Grassi m 1055, Malga Dosso dei Fiori m 1355, Bocca di Trat m 1581 - ore 4,15 (ore 1,30 dal Rifugio Grassi, ove si arriva per strada di 14 km)

#### **TRAVERSATE:**

- a Bondo m 823 con il sentiero 420 dalla Bocca di Trat al Corno di Pichèa m 2138, Monte Tofino m 2151, Bocchetta di Slavazi m 2048 al Dosso della Torta m 2156; sentiero 455 per il Monte Gavardina m 2047 e alla Bocca de l'Ussòl m 1878 da dove si cala in Val Gavardina alle malghe Casinotto m 1685 (attrezza-

ta per una sosta) e Gavardina m 1386, e per strada a Bondo - ore 6,30

- al Ballino m 755 con segnavia 420 come sopra fino al Dos della Torta m 2156, indi a Malga Nardis m 1784 (ove si lascia a sinistra il sentiero 461 per la vicina casina Cogorna m 1667 gestirta dalla SAT di Fiavé) e sulla statale poco a monte dell'abitato - ore 5,30
- alla Capanna S. Barbara m 560 con il sentiero 413 alla Bocca di Savàl m 1740 e presso Cima Parì m 1988, la Bocca di Dromaè m 1693, presso Cima d'Oro m 1802, Bocca Giu-mella m 1410, presso il Bochéét dei Concoli m 1207, calando da ultimo col sentiero 404 - ore 4,45

*In queste traversate si possono in breve toccare le cime prossime alle varie dorsali.*

<b>GRUPPO</b>	Dolomiti di Brenta
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Alta Val d'Ambiez
<b>QUOTA</b>	2410
<b>COMUNE</b>	38078 San Lorenzo in Banale
<b>TELEFONO</b>	0465.734138
<b>SOCCORSO ALPINO</b>	tel. 118
<b>APERTURA</b>	20 giugno - 20 settembre
<b>POSTI LETTO</b>	N. 57
<b>LOCALE INVERNALE</b>	Posti letto N. 8
<b>INFORMAZIONI</b>	S.A.T. - Via Mancini, 57 - 38100 Trento Tel. 0461.981871 - Fax 0461 986462 www.sat.tn.it - sat@sat.tn.it

**COORD. GEOGR. ED50** Long. 10° 52' 13,8"  
Lat. 46° 08' 36,0"

### LA STORIA E L'AMBIENTE

Dedicato alla figura di una grande guida alpina trentina deceduta nel 1937 sulla cima Brenta, il Rifugio Silvio Agostini si trova a 2405 m nella parte superiore di una delle più belle valli del Gruppo di Brenta, la Val d'Ambiez, valle stretta e angusta nella parte inferiore e che, man mano che ci si avvicina al rifugio si apre in un anfiteatro da togliere il fiato.

Da ovest ad est fanno infatti da cornice strapiombanti pareti dolomitiche, la più famosa delle quali è quella d'Ambiez, affrontata annualmente da centinaia di alpinisti. Nella parte superiore la valle protegge tra le alte pareti la piccola vedretta omonima, pro-

prio sotto la base della Cima Tosa. Il rifugio è stato costruito da privati nel 1937, ma il passaggio di proprietà alla SAT è avvenuto solo molto più tardi nel 1976.

Ampliato nel 1975 è stato sottoposto ad una completa ristrutturazione tra il 1993 ed il 1995. Il nuovo rifugio è stato inaugurato il 17 settembre 1995.

Da qui si gode uno straordinario panorama verso meridione: le valli Giudicarie, il lago di Garda, il Monte Baldo sullo sfondo. Accanto al rifugio si trova una chiesetta, mentre a monte troneggia solitario un enorme masso, resto della caduta, avvenuta alla fine degli anni '50, della Torre Jandl, cima che sovrastava la vedretta d'Ambiez ed il cui crollo ri-

sparmiò "per miracolo" il piccolo rifugio.

Nei pressi di questo ha inizio la via ferrata dedicata ad Ettore Castiglioni, che porta alla bocchetta dei due Denti ed al Rifugio 12 Apostoli. Verso oriente il rifugio consente l'accesso alla selvaggia e confinante valle di Ceda, mentre per tornare a valle si può transitare dai casolari di Dengolo o attraversare la preziosa Val di Jon. Da diversi anni il rifugio ospita i corsi estivi di roccia della Scuola di alpinismo "G. Graffer" della SAT.





#### **ACCESSI:**

- dal Ristoro Dolomiti di Brenta a Baésa m 903 (a 3 km da San Lorenzo in Banale), per strada e sentiero (segnavia 325) che passa al Rifugio al Cacciatore m 1821 e dalla Malga Prato di Sopra m 1885 - ore 4
- dal Pont de Baésa m 798 (a 3 km da San Lorenzo in Banale), per il sentiero 342 che dopo i casolari di Dèngolo m 1347 e Malga Senaso di Sotto m 1581 si congiunge all'itinerario precedente presso il Rifugio al Cacciatore - ore 5

#### **TRAVERSATE:**

- al Rifugio 12 Apostoli m 2487 per la via ferrata Ettore Castiglioni e la Bocchetta dei Due Denti m 2859, segnavia 321 - ore 2,15
- al Rifugio 12 Apostoli per la Bocca d'Ambiéz m 2871, Vedretta dei Camosci e Bocca dei Camosci m 2784; alpinistico, segnavia 358 e 304 - ore 3
- al Rifugio Brentèi m 2182 per la Bocca d'Ambiéz,

la Vedretta dei Camosci e il Sentiero Martinazzi, segnavia 327, percorso alpinistico - ore 3

- ai Rifugi T. Pedrotti m 2486 e Tosa per la Forcolotta di Noghèra m 2415 (sentiero Elio Palmieri, segnavia 320) - ore 2,30
- ai Rifugi Pedrotti e Tosa per la via ferrata Livio Brentari, la Bocca m 2845 e Sella della Tosa m 2859 (segnavia 358 e 304), alpinistico - ore 3
- al Rifugio Alpenrose m 1160 (a 4 km da San Lorenzo in Banale), sentieri 325 e 351 per Malga Ben m 1724 e Forcella Bregain m 1795 - ore 3,30

#### **ASCENSIONI**

- Cima Tosa m 3159 per la Bocca d'Ambiéz e la Via Migotti, difficoltà 1° e 2° - ore 3
- Cima d'Ambiéz m 3096 - per la cresta Sud, difficoltà 2° - ore 3,30
- Cima di Ceda Orientale m 2760 - per la Forcolotta di Noghèra, facile - ore 2

23

Rifugio Alpino

## 12 APOSTOLI - "F.LLI GARBARI"

cat. D

<b>GRUPPO</b>	Dolomiti di Brenta
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Alta Val Nardis - Conca di Pratofiorito
<b>QUOTA</b>	2489
<b>COMUNE</b>	38078 Stenico
<b>TELEFONO</b>	0465.501309
<b>SOCCORSO ALPINO</b>	tel. 118
<b>APERTURA</b>	20 giugno - 20 settembre
<b>POSTI LETTO</b>	N. 38
<b>LOCALE INVERNALE</b>	Posti letto N. 8
<b>INFORMAZIONI</b>	S.A.T. - Via Mancini, 57 - 38100 Trento Tel. 0461.981871 - Fax 0461 986462 www.sat.tn.it - sat@sat.tn.it

**COORD. GEOGR. ED50** Long. 10° 50' 54,6"  
Lat. 46° 09' 05,5"

**LA STORIA E L'AMBIENTE**

Costruito negli anni 1907-8 grazie ai soldi dei fratelli Carlo e Giuseppe Garbari, alpinisti e patrioti trentini, il Rifugio Dodici Apostoli rappresenta un punto di riferimento per la storia della SAT. La forma a cubo è quella originale degli inizi del '900, successivamente modificata dall'ampliamento del 1956. Il rifugio è stato completamente ricostruito nel 1998, mantenendo le stese volumetrie della precedente struttura.

Il luogo dove è stato costruito, a 2487 metri è estremamente felice, in vista panoramica dei Gruppi dell'Adamello e della Presanella, oltre la Val Rendena che si scorge in basso. Incastonate tra le cime circo-

stanti si trovano alcune delle maggiori vedrette del Gruppo, veri e propri fenomeni naturali, vista l'altitudine relativamente bassa.

Vedrette che hanno i nomi delle cime che le sovrastano: Agola, Pratofiorito, Dodici Apostoli. E proprio i "Dodici apostoli" hanno dato il nome ai luoghi: si tratta di alcune piccole formazioni rocciose che si affacciano sul passo omonimo, verso la Val di Sacco. La chiesetta scavata nella roccia poco distante dal rifugio, è stata costruita in seguito alla disgrazia che colpì tre giovani escursionisti sulla vicina Vedretta dei Camosci, nel 1950. Inaugurata e benedetta il 28 settembre 1952, è dedicata alla Madonna Ausiliatrice. Ogni anno, l'ultima dome-

nica di luglio, viene celebrata una Santa Messa dedicata a tutti i caduti della montagna, alla quale partecipano centinaia di alpinisti ed il Coro della Sosat; amici e alpinisti che così vogliono ricordare la memoria di compagni scomparsi. Da oltre quarant'anni il Dodici Apostoli è gestito dalla famiglia Salvaterra di Pinzolo: una tradizione familiare di cortesia e solidarietà alla quale ha contribuito in modo determinante la "nonna del Brenta", Maria Salvaterra, e che per oltre quarant'anni ha salito la "Scala Santa" per gestire questo "storico" rifugio. L'attuale gestore, Ermanno Salvaterra è nipote della "nonna del Brenta"



#### **ACCESSI:**

- da Giustino m 770 - sentiero 307 che passa dalla Malga (m 1630) e dal passo Bregn de l'Ors (m 1836), ove sorge il baito cacciatori di Sténico, Piano di Nardis (m 1822), Scala Santa - ore 5 (itinerario classico, quasi abbandonato, anche se veramente meritevole, a motivo della lunghezza)
- dal Dos del Sabión m 2101 (punto panoramico ove la SAT nel 1901 costruì un suo rifugio), raggiunto con gli impianti a fune, si scende al Bregn de l'Ors e si prosegue come all'itinerario precedente - ore 2,45
- da Malga Movlina m 1803 (strada di 9 km dal Rifugio Ghedina in Val d'Algòne) col sentiero 354, indi 333 proveniente da Malga Nambi (m 1376) ci si porta al Bregn de l'ors ove ci si collega al sentiero 307 - ore 2,45
- dal Lago di Val d'Agola m 1592, presso la malga omonima, (a 9 km da S. Antonio di Mavignola), sentiero 324 al Piano di Nardis ove si prende il sentiero 307 degli itinerari precedenti - ore 3

#### **TRAVERSATE:**

- al Rifugio Brentei m 2182 - sentiero 304 fino alla Bocca dei Camosci m 2784, Vedretta dei Camosci, Sentiero Martinazzi, segnavia 327 - percorso alpinistico - ore 2,30
- al Rifugio Silvio Agostini m 2405 per la Bocca dei Camosci m 2784, Vedretta dei Camosci, Bocca d'Ambiéz m 2871, Vedretta d'Ambiéz, percorso alpinistico, segnavia 304 e 358 - ore 2,30
- al Rifugio Agostini per la via ferrata Ettore Castiglioni, segnavia 321, che valica la Bocca dei Due Denti m 2859 - ore 2,30
- al Rifugio Ghedina m 1128 in Val d'Algone, per la Vedretta di Pratifiorito, segnavia 359, e il Passo Occidentale del Vallón m 2796, percorso alpinistico nel primo tratto - ore 4

#### **ASCENSIONI**

- Cima Dodici Apostoli m 2699, difficoltà 1° (friabile) - ore 1
- Cima di Pratifiorito m 2900, facile - ore 2
- Cima d'Ambiéz m 3096 per la cresta Ovest, difficoltà 1° (friabile) - ore 2,30
- Cima Tosa m 3159 per la Via Migotti, difficoltà 1° e 2° - ore 3

<b>GRUPPO</b>	Dolomiti di Brenta
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Sella del rifugio
<b>QUOTA</b>	2491
<b>COMUNE</b>	38078 San Lorenzo in Banale
<b>TELEFONO</b>	0461.948115
<b>SOCCORSO ALPINO</b>	tel. 118
<b>APERTURA</b>	20 giugno - 20 settembre
<b>POSTI LETTO</b>	N. 140
<b>LOCALE INVERNALE</b>	Posti letto N. 20
<b>INFORMAZIONI</b>	S.A.T. - Via Mancini, 57 - 38100 Trento Tel. 0461.981871 - Fax 0461 986462 www.sat.tn.it - sat@sat.tn.it

**COORD. GEOGR. ED50** Long. 10° 53' 59,2"  
Lat. 46° 09' 18,3"

### LA STORIA E L'AMBIENTE

Collocati al centro del Gruppo di Brenta, a breve distanza da quella Bocca di Brenta che costituisce il primo valico "storico" del gruppo - è infatti con il suo primo attraversamento, nel 1864, che viene dato il via all'alpinismo - questi due rifugi costituiscono un eccezionale punto strategico per la visita del Brenta, in quanto consentono l'accesso tanto alla selvaggia parte meridionale, quanto alle celebrate vie - tra le quali quelle delle "Bocchette" - della parte centrale. Il Rifugio Tosa è stato il primo costruito dalla SAT. È stato infatti realizzato nel 1881, come piccola capanna ad un solo locale, a quota 2439 metri, alla base del

Croz del Rifugio. Ampliato successivamente più volte, è attualmente collegato, dal punto di vista gestionale, al sovrastante Rifugio Pedrotti, costruito all'inizio del '900 dal Club alpino germanico. Dopo una lunga e controversa causa legale, risolta nel 1914 dalla Corte Suprema di Vienna, quest'ultimo rifugio, che si trovava a 2491 metri alla "Sella del rifugio", tra il Cròz medesimo e la Brenta Bassa, divenne proprietà della SAT. Passata la Grande Guerra, il rifugio venne risistemato nel 1920 e l'anno successivo dedicato alla memoria di Tommaso Pedrotti, volontario trentino. Edificio di ragguardevoli dimensioni, il Pedrotti consente a migliaia di appassionati l'avvicinamento alle vette

del Brenta ed alle sue bellezze più nascoste. Il rifugio in questi ultimi anni è stato oggetto a più riprese di adeguamenti normativi e in particolare è stato dotato di impianto di grigliatura per il trattamento dei reflui, di un nuovo ingresso con locali per deposito zaini e asciugatoio.



#### **ACCESSI:**

- da Molveno m 864 per la Val delle Seghe, segnavia 319, passando dal Rifugio della Selvata m 1663 - ore 4,30
- da Pradèl m 1367 (vi si arriva per strada da Andalo, o con telecabina da Molveno), segnavia 340 per il Rifugio Croz dell'Altissimo m 1430, indi collegandosi all'itinerario precedente al Rifugio Selvata - ore 3,30
- dal Ristorante Vallesinella m 1513 (a 4 km da Madonna di Campiglio) sentiero 317 fino al Rifugio Casinèi m 1825 indi il 318 che passa dal Rifugio Brentèi m 2183 (del CAI Monza) e valica la Bocca di Brenta m 2552 - ore 3,10

#### **TRAVERSATE:**

- al Rifugio Silvio Agostini in Val d'Ambièz m 2405 per il sentiero Elio Palmieri, segnavia 320, che passa dalla Forcolotta di Noghèra m 2415 - ore 2,30
- al Rifugio Silvio Agostini per la Sella della Tosa m 2859, la via ferrata Livio Brentari, e la

Vedretta d'Ambièz, segnavia 304 e 358 - ore 2,40

- al Rifugio Tuckett m 2272 per il Sentiero Osvaldo Orsi (la Sega Alta) che valica la Bocca del Tuckett m 2648 e scende per la Vedretta Inferiore di Brenta, segnavia 303, ore 3
- al Rifugio Tuckett per la Via delle Bocchette, segnavia 305 che tocca le bocchette di Brenta, del Campanil Basso, degli Sfulmini, dei Armi m 2749 (possibilità di calare al Rifugio Alimonta m 2580) dei Massòdi, del Tuckett - ore 7,30

#### **ASCENSIONI**

- Cima Brenta Bassa m 2809, difficoltà 1° - ore 1,30
- Monte Dàino m 2695, elementare - ore 1,30
- Croz del Rifugio m 2615, difficoltà 2° sup. - ore 1,15
- Cima Tosa m 3159, difficoltà 2° sup. - ore 3
- Campanil Alto m 2937, difficoltà 2° e 3° - ore 2 dall'attacco

25

Rifugio Alpino

**"F.F. TUCKETT" e "Q. SELLA"**

cat. D

<b>GRUPPO</b>	Dolomiti di Brenta
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Vedretta di Brenta inferiore
<b>QUOTA</b>	2271
<b>COMUNE</b>	38070 Ragoli
<b>TELEFONO</b>	0465.441226
<b>SOCCORSO ALPINO</b>	tel. 118
<b>APERTURA</b>	20 giugno - 20 settembre
<b>POSTI LETTO</b>	N. 132
<b>LOCALE INVERNALE</b>	Posti letto N. 22
<b>INFORMAZIONI</b>	S.A.T. - Via Mancì, 57 - 38100 Trento Tel. 0461.981871 - Fax 0461 986462 www.sat.tn.it - sat@sat.tn.it

**COORD. GEOGR. ED50** Long. 10° 52' 59,2"  
Lat. 46° 11' 35,5"

**LA STORIA E L'AMBIENTE**

Situati l'uno appresso all'altro nell'alta Vallesinella, settore centro-occidentale del Gruppo di Brenta, i rifugi Tuckett e Sella sono un'altro esempio della "lotta" che all'inizio del secolo caratterizzò i rapporti tra gli alpinisti trentini "italiani" e quelli germanici, così come per altri rifugi del Gruppo.

Il Sella, che è quello più a monte e di modeste dimensioni, venne costruito dagli italiani negli anni 1904-5 e dedicato al fondatore del Club Alpino Italiano, Quintino Sella. Già l'anno successivo, nel 1906, all'inaugurazione del Q. Sella gli alpinisti tedeschi della Sezione di Berlino providero alla costruzione, a me-

no di venti metri di distanza, di un nuovo edificio, che denominarono Berliner-Hütte.

Saccheggiate durante la Grande Guerra, essi furono ripristinati nel 1920 dalla SAT, dopo che quest'ultima aveva acquisito anche il rifugio tedesco e lo aveva dedicato alla memoria del grande alpinista esploratore britannico Francis Fox Tuckett, il cui nome è ricordato anche nella Bocca ad oriente dei rifugi.

Oggi il rifugio Sella è divenuto funzionale al più grande "fratello" Tuckett. La loro quota relativamente poco elevata (2272 metri), la loro accessibilità e la vicinanza a Madonna di Campiglio ne fanno una delle principali mete del Gruppo di Brenta. Da qui si può partire per le escursio-

ni nell'intera catena centrale del Gruppo e per ascensioni a Cima Brenta o al Castelletto Inferiore, vetta che domina i due edifici. Attraverso le diverse parti della vita delle Bocchette, è possibile inoltrarsi tanto verso i Rifugi alla Tosa, passando tra le guglie degli Sfulmini, quanto addentrarsi verso settentrione per raggiungere il Passo del Grostè ed il Rifugio Graffer. Vasto è pure il panorama verso occidente, sulle bianche distese di ghiaccio perenne che vanno dal Carè Alto (sud) alla Presanella (nord).



#### **ACCESSI:**

- dal Ristorante Malga Vallesinella di Sotto m 1513 (a 4 km da Madonna di Campiglio), sentiero 317 (o 382 e 317/bis che passa dalla Malga Vallesinella di Sopra m 1681) al Rifugio Casinèi m 1825 - ore 1,45-2
- dal Passo del Grostè m 2442 (funivia dal Passo di Campo Carlo Magno) per il sentiero 316 - ore 1,20

#### **TRAVERSATE:**

- al Rifugio Giorgio Graffer m 2261 - sentiero 316, quindi a sinistra per il sentiero 331 - ore 1,30
- al Rifugio Graffer per il Sentiero Alfredo e Rodolfo Benini (parzialmente attrezzato) tocca la Bocca del Tuckett, la Bocca Alta di Vallesinella m 2875 e la Bocchetta dei Camosci m 2740, indi il Passo del Grostè m 2442, segnavia 305 - ore 4
- al Rifugio Croz dell'Altissimo m 1430 con il sentiero 303 che porta sulla Vedretta Inferiore di Brenta, supera la Bocca del Tuckett m 2648 e (segnavia 322) scende in Val delle Seghe - ore 2,30

- ai Rifugi T. Pedrotti e Tosa m 2486 per la Bocca del Tuckett m 2648 e la Sega Alta (Sentiero Osvaldo Orsi) segnavia 303 - ore 3,30
- ai Rifugi Pedrotti e Tosa per la Via delle Bocchette, che dalla Bocchetta del Tuckett, tocca le bocchette dei Massòdi, dei Armi m 2749, degli Sfulmini, del Campanil Basso e di Brenta, segnavia 305, percorso attrezzato - ore 8,30
- al Rifugio Brentèi m 2182, per la Sella del Fridolin m 2143, segnavia 328 e 318 - ore 1,15
- al Rifugio Brentèi m 2182, per il Sentiero attrezzato SOSAT, segnavia 305/bis e 323 - ore 2,30

#### **ASCENSIONI**

- Cima Brenta, media difficoltà - ore 3
- Cima Quintino Sella m 2917 (o Dente di Sella), facile - ore 1,45
- Campanile di Vallesinella m 2946, facile - ore 2,15
- Castelletto Inferiore di Vallesinella m 2601, difficoltà 2° - ore 2

26

Rifugio Alpino

**GROSTÉ - "G. GRAFFER"**

cat. C

<b>GRUPPO</b>	Dolomiti di Brenta
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Grosté
<b>QUOTA</b>	2261
<b>COMUNE</b>	38070 Ragoli
<b>TELEFONO</b>	0465.441358
<b>SOCCORSO ALPINO</b>	tel. 118
<b>APERTURA</b>	20 giugno - 20 settembre + invernale
<b>POSTI LETTO</b>	N. 70
<b>LOCALE INVERNALE</b>	Posti letto N. 2
<b>INFORMAZIONI</b>	S.A.T. - Via Mancì, 57 - 38100 Trento Tel. 0461.981871 - Fax 0461 986462 www.sat.tn.it - sat@sat.tn.it
<b>COORD. GEOGR. ED50</b>	Long. 10° 53' 26,8" Lat. 46° 13' 13,6"

**LA STORIA E L'AMBIENTE**

Il Rifugio Giorgio Graffer fu costruito nel 1947 da una cooperativa di soci, successivamente, nel 1956 questa cooperativa lo cedette per una cifra simbolica alla SAT.

Il rifugio è oggi al centro di una zona che in inverno è tra i più bei caroselli sciistici, mentre in estate è base ideale, di partenza per la via delle Bocchette e per il selvaggio e tranquillo Brenta settentrionale.

Il rifugio è intitolato a uno degli arrampicatori più valenti della storia dell'alpinismo dolomitico Giorgio Graffer, che fu un alpinista dallo stile e dalla classe inimitabili.

Ancora oggi le vie di Giorgio Graffer sono per pochi, il che

sta a significare le grandi abilità acrobatiche di cui era naturalmente dotato.

Egli nacque a Trento nel 1912 e pur in pochi anni lasciò un segno indelebile nella storia dell'alpinismo. Egli morì nel 1940 cadendo con il suo aereo nei cieli d'Albania.

Ma torniamo al "nuovo" Graffer, ristrutturato recentemente dalla SAT e inaugurato nell'estate del 1990. Un rifugio discusso, che in una zona asservita da impianti a fune effettua, unico rifugio SAT, la doppia stagione estiva e invernale.

Esso è il punto di riferimento cultural-alpinistico per la SAT ed il CAI in quanto struttura polivalente, studiata per ospitare anche corsi di aggiornamento.

Un rifugio che trova motivazione di esistere come luogo di cultura alpina, in una zona ad alta frequentazione della montagna e che sta operando ottimamente in questo senso. Il turista che non sa nulla di rifugi e di alpinismo entrando in questo ambiente trova il clima per avvicinarsi alla montagna con il giusto spirito; la casa della SAT in quota svolge un ruolo determinante di grande valenza culturale.





#### **ACCESSI:**

- dal Passo di Campo Carlo Magno m 1681 per strada forestale che transita dai Prati di Pozza Vecchia m 1750 e dalla Pozza di Boc m 1895 - ore 2
- dal Passo Grostè m 2442 (funivia da Campo Carlo Magno), per stradina, in 20 minuti (segnavia 301)
- dal Ristorante Vallesinella m 1513 (a 4 km da Madonna di Campiglio) sentiero 317/bis fino alla Malga Vallesinella di Sopra m 1681, sentiero 382 fino a Fontanafredda m 2162, indi col sentiero 331 - ore 2,15

#### **TRAVERSATE:**

- ai Rifugi Tuckett e Sella m 2272 - sentieri 331 e 316 - ore 1,30
- ai Rifugi Tuckett e Sella per il Sentiero Alfredo e Rodolfo Benini (parzialmente attrezzato, segnavia 305) dopo il Passo Grostè m 2442 sfiora la Bocchetta dei Camosci m 2740, la Bocca Alta di Vallesinella m 2875 e la Bocca del Tuckett - ore 4
- a Malga Spora e Andalo, segnavia 301, Passo Grostè m 2442, Pian delle Crosète m 2374, sella fra il Turrion Alto e Basso, Passo della Gaiarda m 2242, Malga Spora m 1851, Andalo m 1042 - ore 4
- al Lago di Tovel m 1178, sentiero 301, poi 314 a sinistra in Val di S. Maria Flavona a Malga Pozzòl m 1632, e stradina per il Pian delle Fontanelle ed il Lago - ore 3

- Al Rifugio Pèller m 2022 pe ril Sentiero alpinistico delle Palete, (segnavia 306 dopo il Passo Grostè), Pra Castrón di Flavona, Bocchetta delle Palete m 2319 (corda metallica), conche delle Livéze e di Pra Castrón, Pian della Nana, Passo della Fòrcola m 2104, Malga Tassulla m 2090, (Bivacco Pinamonti) e stradina fino al rifugio - ore 6,30
- al Rifugio Pèller per la cresta della Catena Settentrionale, segnavia 336, toccando la Bocchetta dei Tre Sassi m 2614 (dove inizia il Sentiero Costanzi), Passo di Val Gelada m 2686, Cima Sassara m 2892, Bivacco Bonvecchio m 2790, Cima Paradiso m 2838, Cima Rocca m 2831, Bocchetta, delle Livéze m 2720, Cima delle Livéze m 2780, Cima del Vento m 2761, Bocca del Vento m 2582, Cima di Tuenno m 2679, Monte Benón m 2687, Passo di Pra Castrón m 2502, Pian della Nana e da Malga Tassulla m 2090, per stradina al rifugio, percorso alpinistico - ore 9

#### **ASCENSIONI**

- Cima del Grostè m 2901, difficoltà 1° - ore 1,30 ca.
- Cima Roma m 2837, elementare - ore 2,30
- Cima Vagliana m 2861, elementare - ore 2,30
- Corno di Flavona m 2918, facile, ore 1 dalla Bocchetta dei Tre Sassi

27

Rifugio Alpino  
**PÉLLER**

cat. C

<b>GRUPPO</b>	Dolomiti di Brenta
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Monte Peller
<b>QUOTA</b>	2022
<b>COMUNE</b>	38023 Cles
<b>TELEFONO</b>	0463.536221
<b>SOCCORSO ALPINO</b>	tel. 118
<b>APERTURA</b>	20 giugno - 20 settembre + altri periodi
<b>POSTI LETTO</b>	N. 39
<b>LOCALE INVERNALE</b>	Posti letto N. 6
<b>INFORMAZIONI</b>	S.A.T. - Via Mancini, 57 - 38100 Trento Tel. 0461.981871 - Fax 0461 986462 www.sat.tn.it - sat@sat.tn.it

**COORD. GEOGR. ED50** Long. 10° 57' 13,2"  
Lat. 46° 19' 22,8"

**LA STORIA E L'AMBIENTE**

Il primo Rifugio del Péller venne eretto nel 1903, per iniziativa di alcuni satini di Cles, presso malga Clesera e fu ceduto alla SAT nel 1914.

Nel 1925 la SAT realizzava il "Sentiero delle Palete" che attraversa l'intera catena settentrionale e che collegava i rifugi Péller e Stoppani al Passo del Grostè.

Nel 1942 il rifugio fu dedicato a Paolo Lorenzoni, ma l'anno successivo un incendio lo distrusse completamente. Solo nell'estate del 1950 prese ro il via i lavori di ricostruzione da parte della sezione di Cles. Nel febbraio 1962 ancora un furioso incendio distrusse nuovamente il rifugio. La sezione di Cles si rimise presto al lavoro

per far rinascere il proprio rifugio che fu inaugurato nel 1965 in località Malgaroi sul versante nord-est del Péller.

Nel 1996 il rifugio è stato oggetto di diversi lavori di adeguamento e miglioramento con rinnovo totale dell'arredamento. Attualmente sono in corso lavori per la realizzazione di un manufatto per deposito gruppo elettrogeno e sovrastante locale invernale, oltre al rifacimento completo dell'acquedotto.

Collegato a Cles da una strada sterrata, il Rifugio Peller, anche se un po' lontano dalle cime principali della Catena settentrionale del Brenta, rimane una buona base di appoggio per la traversata dell'intera catena, dal Péller al Grostè; un percorso che gli escursionisti

allenati compiono in una intera giornata, ma che può essere spezzato poiché questo itinerario è ben servito da due bivacchi, il "Costanzi" a Pra Castron e il Bivacco F.lli Bonvecchio alla Cima Sassara.

Ugualmente interessanti sono gli itinerari verso la zona di Tovel, attraverso la Val Formiga, le malghe e gli alpeggi sopra la Valle di Tovel e di S. Maria Flavona.

Salendo da Malé, poco sopra Malga Cles si incontra la chiesetta dedicata alla Madonna delle Neve.

Nei periodi di chiusura del rifugio gli escursionisti possono utilizzare un altro punto di appoggio sempre aperto, il Bivacco Pinamonti 2090 m, realizzato dalla SAT di Rallo nella vicina Malga Tassulla in località Minerf. Il territorio in cui sorge il rifugio rientra nell'areale dell'orso bruno delle Alpi.

Nel 1990 la SAT ha pubblicato un proprio documento contenente una serie di proposte al fine di tutelare concretamente gli ultimi esemplari di orso del Trentino.

Oltre a cancellare dal proprio catasto alcuni sentieri che attraversavano zone abitualmente frequentate dall'orso, la SAT chiede agli alpinisti e a tutti i frequentatori del Gruppo di Brenta settentrionale "particolare attenzione e rispetto nel percorrere a piedi o con gli sci o in rampichino gli itinerari della zona, nel procurare inutili disturbi, evitando di uscire dai percorsi segnati".



#### **ACCESSI:**

- da Cles m 658 per strada di 17 km, segnavia 313 - ore 4
- da Malé m 738 per il segnavia 308 che passa dal Rifugio Mezòl m 1485, per strada forestale, alla Malga di Cles m 1889 (e segnavia 313) - ore 3,30

#### **TRAVERSATE:**

- al lago di Tovel m 1178 stradina fino a Malga Tassulla m 2090 (Bivacco Pinamonti), poi sentiero 311 per il Passo di Val Formiga m 2072 alla Malga Tuena (bivacco) m 1740, indi col sentiero 309 - ore 3
- al Bivacco Costanzi m 2365 per il Pian della Nana segnavia 336 dopo Malga Tassulla, sella tra Sasso Rosso e Cima Nana col sentiero 365 che scende al Pra Castrón ove sorge il Bivacco - ore 3

- a Carciato m 776 da Malga Tassulla m 2090, sentiero 336 fino al passo di Pra Castrón m 2502, segnavia 329 per Val Scale e Malga Scale m 1563 - ore 6,30
- a Carciato m 776 per stradina (segnavia 313) alla Malga di Cles m 1889, indi col sentiero 308 si tocca l'ex-Malga Cavalli m 2058 e per la Val dei Cavai (sentiero 335) alla stradina che cala dalla Malghetta m 1086 - ore 5

#### **ASCENSIONI**

- Monte Péller m 2320, facile - ore 1
- Monte Pelleròt m 2292; 15 minuti dalla Malga Tassulla
- Sasso Rosso m 2645, facile - ore 3
- Castellaccio m 2206, elementare - ore 1,30
- Pale della Vallina m 2397, elementare - ore 2
- Cima dell'Uomo m 2543, elementare - ore 3

28

Rifugio Alpino

## VAL DI FUMO

cat. D

<b>GRUPPO</b>	Adamello
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Val di Fumo
<b>QUOTA</b>	1997
<b>COMUNE</b>	38080 Daone
<b>TELEFONO</b>	0465.674525
<b>SOCCORSO ALPINO</b>	tel. 118
<b>APERTURA</b>	20 giugno - 20 settembre
<b>POSTI LETTO</b>	N. 50
<b>LOCALE INVERNALE</b>	Posti letto N. 6
<b>INFORMAZIONI</b>	S.A.T. - Via Mancini, 57 - 38100 Trento Tel. 0461.981871 - Fax 0461 986462 www.sat.tn.it - sat@sat.tn.it

**COORD. GEOGR. ED50** Long. 10° 33' 48,6"  
Lat. 46° 05' 07,3"

### LA STORIA E L'AMBIENTE

La Val di Fumo, seguito naturale e parte alta della Val Daone, costituisce una delle valli più affascinanti del Trentino, nonché la più lunga (circa 30 chilometri). Alla sua testata, dalle vedrette collegate con il grande ghiacciaio della Lobbia che fluisce in Val Genova, nasce il fiume Chiese, che scorre tranquillo nei suoi meandri nella parte alta della Valle, la conca delle Levade, tra rigogliosi cespugli di rododendro e un ambiente naturale incontaminato. Posto circa a quota 2000 m, sul versante sinistro della valle, è dominato dai pendii che scendono dal Carè Alto e dai Passi delle Vacche e di San Valentino, attraverso i quali per secoli sono transitati i pastori

con i loro animali, mentre dalla parte opposta il passo di Campo, il Forcel Rosso e la Porta di Buciaga mettono in collegamento con la Lombardia e le Valli Savio ed Adamè. Alle soglie di questo paradiso naturale, oggi inserito nel Parco Naturale Adamello-Brenta, sorge il rifugio della SAT, inaugurato nel 1960 in posizione più sicura di dove sorgeva, in precedenza, la piccola capanna delle Levade. Il rifugio nel 1996 è stato oggetto di lavori di ampliamento per realizzare locali per servizi, deposito e sovrastante locale invernale. Dalla sua posizione rialzata, il rifugio domina la conca prativa della malga Val di Fumo, al centro della quale scorre di un colore turchino il Chiese. Verso meridione l'occhio spazia oltre

il lago artificiale di malga Bisina, per perdersi sulle pendici del Re di Castello e dei versanti boscosi sopra Boazzo e Val Daone. Verso settentrione lo sguardo è attirato dalla caratteristica morfologia tipicamente glaciale della val di Fumo e della Conca delle Levade, che si chiude in alto con la vedretta omonima. Lungo i fianchi della valle, i tipici "coster" di roccia tonalitica, frastagliati in una serie di innumerevoli denti, proteggono una serie di vedrette relitte delle grandi glaciazioni, quando la valle era completamente occupata dal ghiaccio. Particolarmente interessante un'escursione all'inizio dell'estate, allorché i dintorni del rifugio si trasformano in uno stupendo giardino fiorito.



#### **ACCESSI:**

- dal Lago di Malga Bissina m 1800 (a 23 km dai Forti di Lardaro in Val Giudicarie) per la strada che costeggia il lago e il sentiero 240 - ore 1,30

#### **TRAVERSATE:**

- al Rifugio Carè Alto m 2450, per il sentiero 222 che supera il Passo delle Vacche m 2872 e la Bocca di Conca m 2674 - ore 4,30
- all'Albergo Gork m 1176, in Val di S. Valentino per il sentiero 248 che valica il Passo di S. Valentino m 2765 (o del Cop di Casa) e scende per la Valletta al Pian del Forno m 1341 - ore 5,30
- al Rifugio Maria e Franco al Passo Dernàl m 2574, scendendo fino al Lago di Malga Bissina, indi col sentiero 242 al Passo di Campo

- m 2296 e col sentiero 1 al rifugio - ore 4,45
- al Rifugio Lissone m 2017 in Val Adamè, per la porta di Buciaga m 2803, segnavia 240, 247, 36 e 1 - ore 5,45
- al Rifugio ai Caduti dell'Adamello m 3040 per le Vedrette di Fumo e della Lobbia, percorso alpinistico su ghiacciaio - ore 5,30 circa

#### **ASCENSIONI**

- Cima del Cop di Breguzzo m 3001 - col sentiero 223 fino al Passo di Breguzzo m 2765, indi per il versante est sul crinale alquanto difficile nella parte sommitale - ore 4
- Monte Re di Castello m 2889 per il Passo di Campo dell'itinerario per il Rifugio Maria e Franco, ed i resti della piccola Vedretta di Savio - ore 5

29

Rifugio Alpino

**CARÉ ALTO - "D. ONGARI"**

cat. D

<b>GRUPPO</b>	Adamello
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Bus del Gat
<b>QUOTA</b>	2459
<b>COMUNE</b>	38080 Pelugo
<b>TELEFONO</b>	chiedere il nuovo numero alla SAT, allo 0461.981871
<b>SOCCORSO ALPINO</b>	tel. 118
<b>APERTURA</b>	20 giugno - 20 settembre
<b>POSTI LETTO</b>	N. 85
<b>LOCALE INVERNALE</b>	Posti letto N. 6
<b>INFORMAZIONI</b>	S.A.T. - Via Mancì, 57 - 38100 Trento Tel. 0461.981871 - Fax 0461 986462 www.sat.tn.it - sat@sat.tn.it

**COORD. GEOGR. ED50** Long. 10° 37' 37,5"  
Lat. 46° 06' 30,4"

**LA STORIA E L'AMBIENTE**

Dove al tempo della Grande Guerra sorgeva un vero e proprio villaggio militare in quota, con tanto di teleferiche (ben cinque) e centrale elettrica autonoma, sorge oggi il Rifugio Carè Alto, costruito nel lontano 1912 da una società di amici alpinisti rendenesi denominata SARCA, come il fiume che scorre in Val Rendena, e abbreviazione di "Società Alpinisti Rifugio Carè Alto".

Ceduto alla SAT, caratterizzato dalla tradizionale forma a cubo è resistito con il suo aspetto originale fino alla fine degli anni '80, quando è stato ampliato e ammodernato. Il nuovo Rifugio Carè Alto è stato inaugurato nell'estate

del 1988. Il rifugio è stato sottoposto a migliorie e adeguamenti alle normative vigenti relativamente alle norme antincendio e trattamento dei reflui nel corso del 1999.

La costruzione si trova sulla grande cresta orientale che scende dalla Cima del Carè Alto dividendo le valli di Conca e Niscli, e le rispettive vedrette, nella parte alta della Val di Borzago.

La sua posizione dominante e la quota ne fanno un punto panoramico di grande interesse, con una splendida vista, ad oriente, verso il Gruppo di Brenta.

L'intera zona circostante è estremamente selvaggia; ciò come conseguenza del relativamente lungo approccio ne-

cessario per giungervi, sia da Borzago quanto, soprattutto, dalle altre direzioni.

I dintorni del rifugio sono ancora oggi un museo all'aperto della Grande Guerra, con camminamenti, trincee, residuati e altre testimonianze, che fanno ricordare quei giorni infausti.

Nelle immediate vicinanze della costruzione il caratteristico passaggio artificiale-naturale detto "Bus del Gat" avvia l'alpinista alla salita ai ghiacciai del Làres e di Niscli, mentre poco sopra, sulla cresta Cerana, un cannone tace come muto testimone; lo si raggiunge in circa 1 ora di cammino dal rifugio.

Nei pressi del rifugio rimane un'ulteriore testimonianza della Grande Guerra. Si tratta della piccola chiesa, costruita con tronchi di legno dai prigionieri russi, con una architettura tipica del loro paese di origine.



#### **ACCESSI:**

- da Borzago m 640 per strada di 7 km nella Val di Borzago fino al Pian della Sega m 1250, indi sentiero 213 che dalla Malga Còel di Pelugo m 1423 valica su ponticello il Rio Bedù. Ore 3,30 dal Pian della Sega - ore 6 da Borzago

#### **TRAVERSATE:**

- al Rifugio Val di Fumo m 1918 per il sentiero 222 che supera la Bocca di Conca m 2674 ed il Passo delle Vacche m 2872 - ore 3,30  
 - a Vigo Rendena m 627 per il sentiero 222 fin dopo la Bocca di Conca, poi sentiero 224 che passa dalla Casina Malga Dosson m 2360 e scende al Pian del Forno m 1341 in Val S. Valentino, indi per strada, passando dall'Albergo Gork m 1176 - ore 5 circa  
 - al Rifugio Ai Caduti dell'Adamello m 3040

con il sentiero 215 fino alla Sella di Niscli m 2912 indi per la Vedretta del Làres al Passo di Cavento m 3198, presso il Bivacco Gualtiero Laeng, Vedretta della Lobbia e Passo della Lobbia Alta m 3015, percorso alpinistico in gran parte su ghiacciaio, facile - ore 6

- al Ponte del Casöl m 1006 in Val Genova, sentiero 215 che valica il Passo dell'Altàr m 2385 (o di Còel) e scende in Val Seniciaga - ore 4

#### **ASCENSIONI**

- Carè Alto m 3463 - per il canalone ore 3; per la Sella di Niscli, la Vedretta di Làres e la cresta nord, percorso alpinistico su ghiacciaio - ore 4  
 - Corno di Cavento m 3406 della Vedretta del Làres, facile su ghiacciaio - ore 4  
 - Monte Còel m 2870, facilmente dalla Sella di Niscli - ore 3 circa

30

Rifugio Alpino

**MANDRON - "CITTÀ DI TRENTO"**

cat. D

<b>GRUPPO</b>	Adamello
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Laghi del Mandron
<b>QUOTA</b>	2449
<b>COMUNE</b>	38088 Spiazzo Rendena
<b>TELEFONO</b>	0465.501193
<b>SOCCORSO ALPINO</b>	tel. 118
<b>APERTURA</b>	20 giugno - 20 settembre
<b>POSTI LETTO</b>	N. 100
<b>LOCALE INVERNALE</b>	Posti letto N. 6
<b>INFORMAZIONI</b>	S.A.T. - Via Mancini, 57 - 38100 Trento Tel. 0461.981871 - Fax 0461 986462 www.sat.tn.it - sat@sat.tn.it

**COORD. GEOGR. ED50** Long. 10° 34' 19,9"  
Lat. 46° 12' 12,5"

**LA STORIA E L'AMBIENTE**

Sul ciglio della costa erbosa della conca del Mandrón, a poca distanza dai laghetti omonimi, in vista di quello che è uno dei più vasti e importanti ghiacciai italiani sorge il Rifugio Città di Trento, inaugurato dalla SAT nel 1952 in sostituzione del vecchio rifugio realizzato nel 1878 dagli alpinisti del Club Alpino Tedesco di Lipsia. In quell'epoca i tedeschi costruirono un'altro edificio, a pochi minuti di distanza, che venne successivamente acquisito dal Cai di Cremona ed intitolato Rifugio "Lanfranchi". La sala principale del rifugio è stata intitolata a Giovanni Spagnoli, senatore e presidente del Cai.

Nel 1999 il rifugio è stato dotato di impianto di grigliatura per il trattamento dei reflui e sistemazioni interne per servizi e locali ad uso del gestore.

La zona del Mandrón è stata teatro degli scontri bellici che avvenivano sulle vedrette di fronte al rifugio nel corso della "Guerra Bianca". I dintorni del rifugio sono ancora ricchi di testimonianze della Grande Guerra, come camminamenti, posti di vedetta, trincee ed il piccolo, prezioso cimitero militare.

Il rifugio sorge nella parte alta della Val Genova, unanimemente riconosciuta quale più bella valle del Parco Naturale Adamello-Brenta. Da qui l'occhio spazia verso la vedretta, dalla quale nasce il fiume Sar-

ca, immissario del Lago di Garda. Sopra i ghiacci emergono i tre allineamenti tettonici dell'Ago Mingo - Làres - Carè Alto, delle Lobbie - Dosson - Monte Fumo e dell'Adamello - Lagoscuro. Quest'ultimo è anche il nome di un lago di origine glaciale che si trova a monte del rifugio.

La posizione del Mandrón è strategica per le escursioni sui ghiacciai. Il rifugio è spesso aperto anche nel periodo primaverile per favorire la frequentazione agli scialpinisti. Agli inizi dell'estate i laghetti si impreziosiscono dei bianchi pennacchi dell'erioforo, mentre ad estate avanzata la bocca del ghiacciaio scarica a valle una quantità impressionante di acqua pura.

Una bella chiesetta, costruita con il granito del posto, completa il paesaggio circostante il rifugio, meta ambita e consigliabile.





#### **ACCESSI:**

- dal Rifugio Bèdole "Adamello Collini" m 1641 in Val Genova (a 16 km da Carisolo), per il sentiero 212, che passa dal vecchio rifugio - ore 2,30
- dal Passo del Tonale m 1882 sentiero 209 fino al Passo Paradiso m 2573 (anche in funivia), quindi dalla Capanna Presena m 2729, per la Vedretta omonima al Passo del Maroccaro m 2973 - ore 4,30 (usufruendo della funivia ore 2,30)

#### **TRAVERSATE:**

- al Rifugio Ai Caduti dell'Adamello alla Lobbia Alta m 3040, per il sentiero 236 e la Vedretta del Mandrón, parzialmente su ghiacciaio, facile - ore 3
- al Rifugio Garibaldi m 2553 al Lago Veneròcolo per sentiero e la Vedretta del Mandrón al Passo Brizio m 3149 (vi sorge il Bivacco Zanone-Morelli del CAI Brescia), ove un salto roccioso attrezzato aiuta a calare sul sentiero 11 - ore 5

- al Rifugio Denza m 2298 - sentiero 212 fino al bivio quota 2253, indi sentiero Migotti, segnavia 220, alla Mandra Cèrcen Alta m 2267, Passo Cèrcen m 3022 e Vedretta della Presena fino al sentiero 235 che porta al rifugio - ore 6 - in parte percorso alpinistico

#### **ASCENSIONI**

- Monte Adamello m 3539, Vedretta del Mandrón e Pian di Neve - ore 5,30
- Cima Presena m 3069 in 15 minuti dal Passo Presena m 2297; ore 1,45 dal Rifugio
- Cima Busazza - Anticima Orientale m 3302, dalla Mandra Cèrcen Alta sul Sentiero Migotti, per il nevoso Canalone della Busazza - ore 4,30
- La Cima della Busazza m 3326 si raggiunge dall'Anticima per cresta aerea in un'ora (per alpinisti esperti)
- Corno Centrale di Lagoscuro m 3166 - per il Passo di Lagoscuro m 2970 ed il Sentiero dei Fiori - facile - ore 2,15. In cima si trova il Bivacco Amici della Montagna

<b>GRUPPO</b>	Presanella
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Alta Val d'Amola
<b>QUOTA</b>	2373
<b>COMUNE</b>	38086 Giustino
<b>TELEFONO</b>	0465.507357
<b>SOCCORSO ALPINO</b>	tel. 118
<b>APERTURA</b>	20 giugno - 20 settembre
<b>POSTI LETTO</b>	N. 56
<b>LOCALE INVERNALE</b>	Posti letto N. 8
<b>INFORMAZIONI</b>	S.A.T. - Via Mancini, 57 - 38100 Trento Tel. 0461.981871 - Fax 0461 986462 www.sat.tn.it - sat@sat.tn.it

**COORD. GEOGR. ED50** Long. 10° 42' 42,7"  
Lat. 46° 12' 36,4"

### LA STORIA E L'AMBIENTE

Il nome di questo rifugio, costruito dalla SAT nel 1900 - era il terzo rifugio satino - ricorda il grande pittore arcense Giovanni Segantini. Fu questo il secondo rifugio costruito dalla SAT nella zona della Presanella. Anche questo edificio con il passare degli anni ha subito un graduale invecchiamento; nei suoi primi anni di esercizio fu svuotato dai tedeschi durante la guerra e poi dai montanari. La SAT lo risistemò mantenendolo sempre in buona efficienza. Nel 1977 venne inaugurato il nuovo rifugio che sorge a fianco del primo.

Due costruzioni, l'una moderna, l'altra a ricordare agli alpinisti, soprattutto ai giovani come erano i primi rifugi della

SAT, con quella tipologia e con una funzionalità, che quasi 100 anni or sono era davvero notevole.

Anche questo rifugio, che si trova a 2373 metri, nonostante lo si possa raggiungere in poco più di 1 ora (essendo la val d'Amola molto avvicinabile in automobile), mantiene caratteristiche prettamente alpinistiche essendo uno dei due punti di partenza ideali per la salita alla Cima della Presanella.

Il "Segantini" è un rifugio tranquillo dove, nonostante il fascino del panorama, le grandi folle non arrivano. La vista che si può godere da questo rifugio sul gruppo di Brenta è davvero incantevole: una panoramica a 360 gradi di tutto questo gruppo dolomitico.



#### **ACCESSI:**

- dal Ponte sul Sarca di Nambrón m 938, stradina, poi sentiero, segnavia 211, Malga Selva e Malga d'Amola m 1344, Malga Grosselli m 1517, strada a Mandra Larici m 1911, Malga Vallina d'Amola m 2008, Sentiero Oscar Collini - ore 4,15
- da Mandra Larici m 1911 (ove si può arrivare in auto), lasciata a destra la strada per il Rifugio Cornisello, si segue l'itinerario precedente - ore 1,30

#### **TRAVERSATE:**

- al Bivacco Roberti in Val Nardis m 2204, per il sentiero 219, dedicato a Lino Datovo, al Passo dei Quattro Cantoni 2809, calando sul morenico sentiero 210 che porta al bivacco - ore 2,45
- al Rifugio Denza in Stavèl m 2298 per la vet-

ta della Presanella - ore 7 circa

- al Rifugio Cornisello m 2120, col sentiero Guide Dallagiacom, segnavia 216, per la Bocca dell'Om m 2350 - ore 1,15
- al Bivacco Jack Canali m 2480 - in Val di Bon - per il Passo Venezia m 2900 - per esperti - ore 5 circa

#### **ASCENSIONI**

- Cima Presanella m 3558, per la Vedretta di Monte Nero e Bocchetta di Monte Nero m 3078, le rocce del Passo della Struscia ed il Bivacco Orobica m 3382 - ore 4,30
- Cima d'Amola m 3269, media difficoltà - ore 4,15
- Cima Cornisello m 3158 - difficoltà 1° - ore 4,15
- Cima del Laghetto m 2959, facilmente dalla Bocca del Laghetto m 2678 - ore 2,15

32

Rifugio Alpino

## STAVÉL - "F. DENZA"

cat. D

<b>GRUPPO</b>	Presanella
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Circo di Stavél
<b>QUOTA</b>	2298
<b>COMUNE</b>	38029 Vermiglio
<b>TELEFONO</b>	0463.758187
<b>SOCCORSO ALPINO</b>	tel. 118
<b>APERTURA</b>	20 giugno - 20 settembre
<b>POSTI LETTO</b>	N. 76
<b>LOCALE INVERNALE</b>	Posti letto N. 20
<b>INFORMAZIONI</b>	S.A.T. - Via Mancini, 57 - 38100 Trento Tel. 0461.981871 - Fax 0461 986462 www.sat.tn.it - sat@sat.tn.it

**COORD. GEOGR. ED50** Long. 10° 39' 22,4"  
Lat. 46° 14' 39,4"

### LA STORIA E L'AMBIENTE

Il Rifugio Francesco Denza, alla Presanella, fu eretto nel 1898, inaugurato il 21 agosto 1899, diventando il punto di appoggio per gli alpinisti che volevano salire l'ardita Presanella, percorrendone il versante settentrionale. Si trova alla quota di 2298 metri su di un terrazzo poco sotto un laghetto e ai piedi della morena del ghiacciaio della Presanella.

Il rifugio ha subito dalla originaria costruzione una serie di ristrutturazioni. Nel 2000 sono iniziati i lavori di completa ristrutturazione e ampliamento (relativamente alla sala da pranzo) e di adeguamento normativo con la realizzazione di un impianto di gliagliatura per il tratta-

mento dei reflui, adeguamento alle norme antincendio (scale interne ed esterne), rifacimento completo dei serramenti e degli arredi interni. L'inaugurazione della nuova struttura è in programma il prossimo 1 settembre 2002.

La brevità del percorso di accesso, dai fortini soltanto un'ora e mezzo, lo fa meta di molte escursioni; la sua collocazione è tale da spaziare dalla cima della Presanella, alla Vermiglio sino al Vióz, Cevendale, oltre naturalmente a dominare la val di Stavel.

Il Denza è il punto d'appoggio ideale per una delle classiche su ghiaccio dell'arco alpino, la nord della Presanella, che si innalza dietro al rifugio in tutta la sua bellezza.

Tra le vie di ghiaccio estremo sulla verticale parete Nord ricordiamo il ghiacciaio pensile e la cima Vermiglio.

Oggi si presenta come un rifugio funzionale e confortevole, dotato di un ampio bivacco invernale.

Il nome che il rifugio porta è quello di Padre Francesco Denza, barnabita, astronomo e insigne meteorologo, direttore della Specola vaticana tra il 1890 ed il 1894, che fu vicino alla SAT quando fu intrapresa costruzione di una rete di stazioni meteorologiche.



#### **ACCESSI:**

- dalla Baita Velón m 1354 in Val di Vermiglio (accessibile per strada dalla statale a monte di Vermiglio), segnavia 233 che taglia i tornanti di una ex-strada militare fino ai ruderi del forte austriaco della Presanella m 1884, indi sentiero che incrocia il segnavia 206 proveniente dalla Val Stavèl - ore 2,45
- da Stavèl (strada di 5 km da Vermiglio), indi sentiero 206 che dai Masi Stavèl m 1273 supera la Scalazza e si ricongiunge all'itinerario precedente a quota 1936 - ore 3

#### **TRAVERSATE:**

- al Passo del Tonale m 1882 per il Passo di S. Giacomo m 2790 si cala nel Vallone del Rio Preséna e si raggiunge la strada prima del valico - ore 4 (difficoltà di orientamento)
- al Rifugio Mandrón m 2449 - per sentiero e la Vedretta Presanella al Passo Cèrcen m

3022, Val Cèrcen ed alla Mandra Cèrcen Alta m 2267, sentiero Migotti e sentiero 212 - ore 6,30

- al Bivacco Roberti m 2204 in Val Nardis; dal Passo Cèrcen per ghiacciaio alla Sella di Freshfield m 3375; indi per la Vedretta di Nardis alla morena sinistra fino a giungere all'ex Rifugio Presanella - ore 5,30
- al Rifugio Segantini in Val d'Amola m 2373 per la vetta della Presanella - ore 7,30 circa - percorso alpinistico.

#### **ASCENSIONI**

- Cima Presanella m 3558 la più alta cima del Trentino si raggiunge facilmente dalla Sella di Freshfield, percorso su ghiacciaio - ore 4,15
- Cima dei Pozzi m 2890 ottimo punto panoramico che si raggiunge portandosi prima al Passo di S. Giacomo m 2790, quindi per le balze rocciose del versante sud - ore 2

33

## Rifugio Alpino VIOZ "MANTOVA"

cat. E

<b>GRUPPO</b>	Cevedale
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Monte Vioz
<b>QUOTA</b>	3535
<b>COMUNE</b>	38020 Peio
<b>TELEFONO</b>	0463.751386
<b>SOCCORSO ALPINO</b>	tel. 118
<b>APERTURA</b>	20 giugno - 20 settembre
<b>POSTI LETTO</b>	N. 60
<b>LOCALE INVERNALE</b>	Posti letto N. 6
<b>INFORMAZIONI</b>	S.A.T. - Via Mancì, 57 - 38100 Trento Tel. 0461.981871 - Fax 0461 986462 www.sat.tn.it - sat@sat.tn.it

**COORD. GEOGR. ED50** Long. 10° 38' 12,7"  
Lat. 46° 24' 00,3"

### LA STORIA E L'AMBIENTE

A 3535 metri il Rifugio del Vióz è il più alto rifugio delle Alpi centrali e orientali. Dopo cinque anni di lavori è oggi un rifugio modello certamente a livello europeo che riunisce le più moderne soluzioni costruttive e una serie di avanzate soluzioni tecnologiche per ridurre l'impatto ambientale di questa struttura in alta quota, qui mantenuta a servizio degli alpinisti che vogliono compiere alcune tra le traversate più belle dell'arco alpino, tra i ghiacciai del Gruppo dell'Ortles-Cevedale ed in particolare il celebre "Giro delle Tredici Cime".

Al rifugio, la cui struttura portante è stata realizzata in legno lamellare poi rivestito da

spesse lastre di rame è stato installato un gruppo elettrogeno a gas gpl (che non produce dunque alcun inquinamento) del tipo "totem" che è in grado di fornire contemporaneamente energia elettrica e acqua calda per il riscaldamento. L'acqua viene riscaldata recuperando interamente l'aria calda prodotta dal funzionamento del gruppo elettrogeno stesso. Mentre il gruppo elettrogeno provvede a fornire l'energia elettrica a 220 V per le macchine della cucina e altre apparecchiature, pannelli solari forniscono energia che viene immagazzinata nelle batterie che alimentano una rete secondaria a più basso voltaggio (24 V) per soddisfare le esigenze di illuminazione interna del rifugio. In caso di

mancanza di sole è l'esubero di energia prodotta dal gruppo elettrogeno a caricare direttamente le batterie. Al rifugio, unico esempio nelle Alpi a questa quota, è stato installato anche un depuratore biologico: i fanghi attivi riscaldati da resistenze e da aria calda fornita dai generatori totem, consentono di depurare perfettamente le acque che possono essere "recuperate" interamente per i servizi igienici. Nel 2001 è stato realizzato un deposito di acqua: tre vasche in acciaio coibentato da 8 mc ciascuna, interrate che danno autonomia per alcuni giorni per le necessità della gestione.

Il primo rifugio del Vióz fu costruito nel 1908 dalla Sat in una posizione più bassa rispetto all'attuale, ai Crozi del Taviela, uno sperone roccioso tra la Val del Vióz e la Val Taviela. Questo primo rifugio dedicato alla città di Mantova fu distrutto da un incendio nel corso della Prima Guerra Mondiale e non fu più ricostruito. Intanto gli alpinisti tedeschi del Dav di Halle (Brema) avvalendosi della guida Matteo Groaz che ne fu a lungo il gestore, avevano costruito anche loro, poco sotto la cima del Vióz, un rifugio inaugurato nel 1911.

Al termine della guerra questo rifugio fu affidato alla Sat come tutti gli altri rifugi austro-tedeschi in Trentino. Il rifugio fu assegnato definitivamente dallo Stato italiano alla Sat nel 1947 e in quello stesso



anno, su iniziativa di un comitato guidato da Quirino Bezzi - allora presidente delle Sezioni dell'Alta Val di Sole (e poi

anche della Sat centrale dal 1985 al 1988) e al quale è oggi dedicata la sala principale del nuovo rifugio - fu co-

struita presso il rifugio la piccola chiesetta dedicata a San Bernardo di Mentone e ai caduti di tutte le guerre.

#### **ACCESSI:**

- da Peio m 1556, il sentiero 105 passa da Malga Saline 2089 m, presso la Cima Vióž m 2504 ed il Dente del Vioz m 2901 - ore 6 (tempo che si può ridurre ad ore 3,30 usufruendo degli impianti di risalita fino a Doss dei Gembri 2313 m)

#### **ASCENSIONI e TRAVERSATE:**

-La particolare posizione di questo rifugio, posto a 15 minuti dal Monte Vióž m 3645, favorisce le ascensioni alle cime che si toccano nelle principali traversate: indispensabili corda, piccozza, ramponi.

- al Rifugio Gianni Casati m 3270, per il Monte Vióž m 3645, Passo della Vedretta Rossa m 3405, Palón de la Mare m 3703, Col de la Mare m 3442, Monte Ròsole m 3529 (presso il Bivacco Padre Gian Carlo Colombo, del CAI di Seregno), Passo Ròsole m 3502, Monte Ce-

vedale m 3769, Passo del Cevedale ove si trova il Rifugio Casati - ore 6

- al Rifugio Larcher - Cevedale m 2608, vi si arriva scendendo dal Passo Ròsole dell'itinerario precedente per il ramo di sinistra della Vedretta de la Mare - ore 6,30

- al Colle degli Orsi m 3304 dal Monte Vióž al Colle del Vióž m 3330, Punta Taviela m 3612, Punta di Peio m 3549, Rocca di Santa Caterina m 3529, Colle Cadini m 3409, Punta Cadini m 3524, Colle degli Orsi, presso il Bivacco Meneghella m 3340 (del CAI Vicenza) - ore 6 circa

(Per scendere a Peio Terme m 1393, dopo la breve Vedretta degli Orsi, sentieri 122 e 124 - ore 3,30)

- al Rifugio Cesare Branca m 2487, dal Monte Vióž al Passo della Vedretta Rossa e per la Vedretta dei Forni, al Lago delle Ròsole presso il rifugio - ore 3,30

34

Rifugio Alpino

**CEVEDALE - "G. LARCHER"**

cat. D

<b>GRUPPO</b>	Cevedale
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Val Venezia
<b>QUOTA</b>	2607
<b>COMUNE</b>	38020 Peio
<b>TELEFONO</b>	0463.751770
<b>SOCCORSO ALPINO</b>	tel. 118
<b>APERTURA</b>	20 giugno - 20 settembre
<b>POSTI LETTO</b>	N. 80
<b>LOCALE INVERNALE</b>	Posti letto N. 14
<b>INFORMAZIONI</b>	S.A.T. - Via Mancini, 57 - 38100 Trento Tel. 0461.981871 - Fax 0461 986462 www.sat.tn.it - sat@sat.tn.it

**COORD. GEOGR. ED50** Long. 10° 40' 02,4"  
Lat. 46° 26' 15,8"

**LA STORIA E L'AMBIENTE**

Il Larcher porta il nome del famoso senatore Guido che presiedette la SAT dal 1902 al 1903, dal 1906 al 1909, dal 1919 al 1925 e dal 1934 al 1937. Il rifugio sorge a 2608 m sul bordo di un piccolo scalino a mezza costa nella valle, ben visibile sin dal Pian Venezia, nel territorio del Parco Nazionale dello Stelvio.

La prima costruzione risale al 1882 allorché la SAT, al termine della morena laterale sinistra su un piccolo pianoro della Val Venezia, eresse un cubo. Interessante notare come nel 1907, questa piccola costruzione venne ampliata con due stanze, una per signore e una per signori.

Il nuovo Rifugio "Guido Larcher" è stato inaugurato nel 1992 dopo quattro anni di lavori. Concepito con una razionalità che può essere considerata un esempio per le altre successive costruzioni alpinistiche.

Al Larcher, forse più che in altre zone l'uomo avverte la maestosità del paesaggio, la voglia di avvicinarsi e quelle straordinarie montagne che sono la Zufall, il Cevedale, il Rosole, il Palon de la Mare, il Vióz.

La zona oltre che alpinisticamente è anche escursionisticamente valida: il vicino Lago della Marmotta, il Lago Lungo e altre simpatiche escursioni nell'ambiente del parco ed a contatto con una flora ed una fauna sempre più preziose

permettono di trovare quella tranquillità, quell'equilibrio, tipici di ambienti incontaminati.





#### **ACCESSI:**

- dalla Centrale di Malga Mare m 1972 (dista 10 km da Cógolo) per il sentiero 102 che passa accanto a Malga Mare m 2031 - ore 1,4

#### **TRAVERSATE:**

- al Rifugio Vióz m 3535, per la Vedretta ed il Col de la Mare m 3442, Il Palon de la Mare m 3703, il Passo della Vedretta Rossa m 3405 ed il Monte Vióz m 3645 - ore 7,30
- al Rifugio Casati al Passo del Cevedale m 3270, per il ramo sinistro (idrografico) della Vedretta de la Mare e del Monte Cevedale m 3769 - ore 4,30
- al Rifugio Nino Corsi m 2265 in Val Martello, sentiero 103 per il Passo della Fòrcola m 3032, Vedretta della Fòrcola, Rifugio Martello m 2580 - ore 3

- al Rifugio Silvio Dorigoni m 2437, sentiero 104 per il Lago della Marmotta m 2704, la Vedretta del Careser, Bocca di Saènt m 3121 ed in Val di Saènt al rifugio - ore 3,30

#### **ASCENSIONI**

oltre al Palon de la Mare e al Monte Cevedale, che si toccano nelle traversate indicate:

- Cima Nera m 3037 dal costone sopra il Lago Marmotta per sentierino elementare - ore 1,15
- Cima Marmotta m 3330, facile - ore 2,30
- Cima Venezia m 3386, per la Vedretta del Careser, facile - ore 3,15; generalmente in traversata da Cima Marmotta alla Punta Martello, in cresta, oppure dalla Vedretta del Careser durante la traversata al Rifugio Dorigoni

35

Rifugio Alpino

## SAÉNT - "S. DORIGONI"

cat. D

<b>GRUPPO</b>	Cevedale
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Alta Val Saént
<b>QUOTA</b>	2436
<b>COMUNE</b>	38020 Rabbi
<b>TELEFONO</b>	0463.985107
<b>SOCCORSO ALPINO</b>	tel. 118
<b>APERTURA</b>	20 giugno - 20 settembre
<b>POSTI LETTO</b>	N. 80
<b>LOCALE INVERNALE</b>	Posti letto N. 4
<b>INFORMAZIONI</b>	S.A.T. - Via Mancì, 57 - 38100 Trento Tel. 0461.981871 - Fax 0461 986462 www.sat.tn.it - sat@sat.tn.it

**COORD. GEOGR. ED50** Long. 10° 45' 10,2"  
Lat. 46° 27' 41,6"

### LA STORIA E L'AMBIENTE

Il primo cubo del Rifugio Silvio Dorigoni, venne inaugurato nel 1903, e dedicato ad uno dei primi presidenti della SAT e figura di volontario garibaldino. Silvio Dorigoni fu presidente della SAT dal 1886 al 1898. La prima costruzione, a cubo, sorse nel luogo dove esiste l'attuale rifugio a 2437 m.

Oggi il rifugio si presenta come una bella costruzione realizzata con moderni concetti tecnologici nel rispetto dell'ambiente. L'ultima ristrutturazione risale al 1987 (l'inaugurazione avvenne in occasione del 93° Congresso SAT a Rabbi).

Nel 2000 e nel 2001 è stato dotato di una struttura di

servizio del rifugio ad uso deposito e magazzino e di un manufatto a valle per l'impianto di grigliatura dei reflui. Il Rifugio Dorigoni si trova nella conca di Saént, a fianco del torrente Rabbies, famoso per le sue acque che più a valle sgorgano dal terreno ricche di sostanze, che le fanno essere note per le loro proprietà terapeutiche. Proprio recentemente nel capoluogo della Val di Rabbi, che fa parte del Parco Nazionale dello Stelvio, è stato inaugurato uno stabilimento termale di ottimo livello. Il rifugio si trova in una zona di grande bellezza in ambiente di alta montagna. Non è raro fare, nelle zone limitrofe al rifugio, piacevoli incontri con la ricca fauna che popola il Parco come marmot-

te e camosci. Anche la flora è particolarmente rigogliosa, specie sul versante sinistro della valle; si possono trovare fiori di tutti i tipi in un festival di colori che varia da stagione a stagione.



#### **ACCESSI:**

- da Malga Stablasolo m 1539 (parcheeggio acirca 1 km più in basso, ristoro estivo, strada di 4 km da Piazzola di Rabbi) col sentiero 106 che passa da Malga Stablét m 1589, Dosso della Croce m 1799, Malga Pra di Saènt m 1784 e dall'Alpe Sternài - ore 3 (ore 4 da Somrabbi m 1349 presso Piazzola)

#### **TRAVERSATE:**

- al Rifugio Larcher al Cevedale m 2608 per la Bocca di Saènt m 3121, la Vedretta del Careser, e presso il Lago Marmotta m 2704, segnavia 104 - ore 4  
 - al Rifugio Nino Corsi in Val Martello m 2265, segnavia 101 fino al Passo di Saènt m 2965, Vedretta di Saènt e sentiero 12 - ore 3,30  
 - al Rifugio Umberto Canziani al Lago Verde m 2561, sentiero 107 fino al Giogo Nero, m 2822, per calare al Lago Lungo m 2340, e

col segnavia 12 alla diga ed al rifugio - ore 4  
 - al Rifugio Lago Corvo m 2425, segnavia 107 fino al Giogo Nero m 2822, indi 145 che scavalca il Collèchio m 2957 e scende al Lago Corvo m 2464 ed al Passo di Rabbi presso il rifugio - ore 3

#### **ASCENSIONI**

- Cima Careser m 3189, facilmente dalla Bocca di Saènt, che si valica per recarsi al Rifugio Larcher - ore 2,15  
 - Cima Rossa di Saènt m 3347 si raggiunge facilmente da sud-est dopo aver toccato la Bocchetta di Saènt m 3143  
 - Cima Sternai m 3443 - dal Lago Sternài Inferiore m 2596 si traversa la piccola Vedretta Sternài, indi alla Sella della Lorchen m 3318, e quindi in vetta per la poco difficile cresta NNO - ore 3,30



Bivacco

## VALLACCIA - "D. ZENI"

GRUPPO	Monzoni
LOCALIZZAZIONE	Vallaccia
QUOTA	2150
SOCCORSO ALPINO	tel. 118
POSTI LETTO	N. 5



### LA STORIA E L'AMBIENTE

Il bivacco si trova su di un terrazzo erboso sostenuto da una fascia di rocce, nella selvaggia Vallaccia. Ha interesse alpinistico per le belle pareti circostanti, ma serve anche per le traversate escursionistiche della zona.

Il bivacco è intitolato a Donato Zeni, medico di Vigo di Fassa, alpinista accademico caduto durante un'ascensione sulle Torri del Sella nel 1955. La costruzione venne posata nel 1970 per iniziativa del CAAI, il Club Alpino Accademico Italiano, ed inaugurata il 18 ottobre dello stesso anno. Nel 1998 il bivacco è stato sottoposto a lavori di manutenzione straordinaria

#### ACCESSI:

- dalla Pensione Soldanella 1450 m, in Val San Nicolò, segnavia 615 - ore 2

#### TRAVERSATE:

- al Rifugio Taramelli 2046 m, segnavia 615, 624, - ore 2,30. Itinerario per Forcella Vallaccia m 2468, non facile con neve; privo di difficoltà a fine stagione, senza neve
- a Soraga 1206 m, sentieri 615 e 616 per Forcella Vallaccia, la Costella m 2529, e presso il Piz Meda m 2180 - ore 3,30

#### ASCENSIONI

- Sasso delle Dodici (Sass da le Doudes) 2446 m, sentiero attrezzato 617 - ore 1,30. Itinerario con qualche tratto esposto, non facile, molto panoramico
- Sass Aut 2555 m. Dal Sasso delle Dodici (come sopra) per il Sentiero attrezzato Franco Gadotti 630. Percorso panoramico - 45 minuti (ore 2,15 dal bivacco)
- Punta della Vallaccia 2637 m. Dal Sass Aut (come sopra) per il sentiero in parte attrezzato - 1 ora dal Sass Aut

B

Bivacco

## FORCELLA GRANDE - "M. RIGATTI"

<b>GRUPPO</b>	Latemar
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Forcella grande del Latemar
<b>QUOTA</b>	2620
<b>SOCCORSO ALPINO</b>	tel. 118
<b>POSTI LETTO</b>	N. 9

### LA STORIA E L'AMBIENTE

La Forcella Grande del Latemar, aperta tra lo Schenòn e la Torre Christomannos, ospita su di un esiguo ripiano erboso il Bivacco Mario Rigatti. Per centralità del luogo e vicinanza alle pareti, il bivacco serve soprattutto a quanti compiono la traversata del Latemar per le creste, ma spezza anche il tragitto della via attrezzata dei Campanili. Il bivacco è in lamiera e dispone di nove posti letto. L'acqua si trova solo all'inizio della stagione in una gola sul versante Sud della Torre Christomannos, a fianco del sentiero che conduce a Forcella dei Campanili.

Installato dalla Fondazione Antonio Berti in collaborazione con la SAT di Rovereto e le

Fiamme Gialle di Predazzo, venne dedicato a Mario Rigatti, pilota da caccia nella Seconda Guerra Mondiale e pre-

sidente della sezione SAT di Rovereto per alcuni anni. Costruito nel 1972, venne inaugurato il 3 settembre dello stesso anno. Nel 1999 il bivacco è stato sottoposto a lavori di manutenzione straordinaria: riverniciatura, sistemazione dei tiranti di controventatura, rivestimenti interni in legno e nuove cucette. Lavori eseguiti dai soci della Sezione Sat di Rovereto.



### ACCESSI:

- dal Passo di Costalunga 1745 m per Forcella Piccola del Latemar 2526 m, Cornón 2791 m e Schenón, segnavia 18, passaggi su roccia di 1° grado. Per escursionisti preparati - ore 4
- dal Bivacco Latemar "Attilio Sieff" 2365 m per la Forcella dei Campanili, segnavia 516 e 18 - ore 1,15

### TRAVERSATE:

- al Rifugio Torre di Pisa 2671 m, segnavia 18 e 516 - ore 2

- al Rifugio Torre di Pisa 2671 m, per il sentiero attrezzato Campanili del Latemar, segnavia 511 e 516 - ore 3,45. Itinerario alpinistico, suggestivo

### ASCENSIONI

- Schenòn 2800 m, roccette con passaggi di 1° grado - 40 minuti
- Torre Christomannos 2800 m, difficoltà di 1° grado - 45 minuti
- Cimón del Latemar 2846 m, roccette 1° grado - 1 ora



Bivacco

## LATEMAR - "A. SIEFF"

<b>GRUPPO</b>	Latemar
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Lastei di Valsorda
<b>QUOTA</b>	2365
<b>SOCCORSO ALPINO</b>	tel. 118
<b>POSTI LETTO</b>	N. 8

## LA STORIA E L'AMBIENTE

Un dolce anfiteatro erboso, quello dei Lastèi di Valsorda, accoglie il Bivacco Attilio Sieff, in vista dei Pizzi dei Muss e non lontano dal cuore del Latemàr.

Situato com'è a Sud-Est della forcella Campanili, il bivacco è un punto d'appoggio fondamentale per escursioni e salite.

È necessario rifornirsi di legna durante la salita, a monte di malga Valsorda, prima della zona dei Burti.

Venne costruito dalla SAT di Predazzo nel 1976, sfruttando le rovine di un'antica baita di pastori di proprietà della Regola di Predazzo (Féodo). L'inau-

gurazione avvenne il 10 ottobre dello stesso anno. Nel 1979 i realizzatori lo intitolaro-

no al giovane vigile del fuoco volontario Attilio Sieff di Ziano di Fiemme, perito durante un'esercitazione. Nel 2000 il bivacco è stato completamente ristrutturato: è stato rifatta la copertura, serramenti e rivestimenti della facciata e degli interni, conservandone la volumetria e l'estetica. Parte di questi lavori è stata seguita dai soci della Sezione Sat di Predazzo.

**ACCESSI:**

- da Forno 1165 m, sentiero 516 - ore 3,30. Itinerario lungo ma di grande interesse, che segue la "Cava delle bore" della Valsorda e supera i salti rocciosi dei Burti

**TRAVERSATE:**

- al Rifugio Torre di Pisa 2671 m, segnavia 516 - ore 1,15  
 - a Obereggen 1512 m, sentieri segnati 516/b, 516 e 18. Itinerario privo di difficoltà attraverso la Forcella dei Camosci, Oberholz (seggiovia) - 3 ore

- al Bivacco Mario Rigatti 2620 m per la Forcella dei Campanili m 2685 e il sentiero attrezzato Campanili del Latemàr (segnavia 516 e 511) - ore 3,15. Itinerario alpinistico

**ASCENSIONI**

- Cima del Forcellone 2749 m salendo al Forcellone 2582 m e la cresta Sud-Ovest (rocette) - ore 1,15  
 - Cimon del Latemàr 2846 m difficoltà di 1° grado - ore 1,30

D

Bivacco

**"G. CAVINATO"**

<b>GRUPPO</b>	Cima d'Asta
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	cima d'Asta
<b>QUOTA</b>	2840
<b>SOCCORSO ALPINO</b>	tel. 118
<b>POSTI LETTO</b>	N. 10

**LA STORIA E L'AMBIENTE**

Pochi metri sotto la cima del "Cimone" come viene chiamato in Tesino la Cima d'Asta, la Sezione di Padova della "Giovane Montagna" ha ricavato da un vecchio osservatorio militare austriaco della Grande Guerra, la Capanna Giuseppe Cavinato, che dispone di 10 posti letto.

**ACCESSI:**

Dal rifugio Brentari m 2.476 seguendo il sentiero 364 (segni rossi) fino alla Forzelletta 2.680 m, quindi calando nella conca detta "Lasté dei fiori" e poi lungo il costone orientale alla cima - ore 1,15.

**ASCENSIONI**

Per raggiungere la piccola costruzione si tocca la Cima d'Asta 2.847 m, la più alta vetta del Gruppo Lagorai - Cima d'Asta.

E

Bivacco

## VIGOLANA - "ALLA MADONNINA"

<b>GRUPPO</b>	Vigolana
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Madonnina
<b>QUOTA</b>	2030
<b>SOCCORSO ALPINO</b>	tel. 118
<b>POSTI LETTO</b>	N. 6

te la salita.

Il Bivacco Vigolana venne eretto dalla sezione di Caldonazzo della SAT nel 1966 e inaugurato il 25 settembre dello stesso anno. Nel 1999 i soci di questa sezione si sono fatti carico di una serie di lavori di manutenzione straordinaria del bivacco.

## LA STORIA E L'AMBIENTE

Fondamentalmente ricovero degli alpinisti nel cuore della Vigolana, il bivacco sorge su di uno sperone roccioso affacciato su Vigolo Vattaro e il Lago di Caldonazzo, sopra le ghiaie della Val Larga. La costruzione si trova ai piedi del pinnacolo roccioso della Madonnina, accanto alla guglia del Frate, sovrastata da una fascia di pareti che culminano nelle maggiori elevazioni della montagna.

È una costruzione in lamiera con finestre; consta di sei posti letto con angolo per cucina (stufa a legna).

L'acqua è nelle vicinanze (sotto le pareti, a fianco del sentiero che le sfiora); il rifornimento di legna va fatto duran-

**ACCESSI:**

- dal Rifugio Paludei 1059 m, segnavia 432 (per breve tratto), e 444, facile - ore 3,15
- dal Dos del Bue 1048 m, segnavia 445 e 444 - ore 3. Itinerario frequentato, facile

**TRAVERSATE:**

- al Rifugio Casarota 1572 m, segnavia 425 e 442 - ore 1,30. Itinerario molto remunerativo con logica e breve digressione al Becco di Filadonna 2150 m
- a Folgaria 1166 m, segnavia 425 - ore 4. Ma-

gnifica cavalcata di creste: il sentiero sfiora il Becco di Filadonna, la Terza e la Seconda Cima

- al Rifugio Malga Derocca 1636 m, segnavia 435 e 450 - 1 ora. Comoda traversata per il sentiero delle Grattarole

**ASCENSIONI**

- Becco di Filadonna 2150 m, segnavia 425 - 45 minuti
- Cime Vigolana 2148 - 2128 m, sentieri 425 e 450 - 1 ora



F

Bivacco

**SINEL - "G. PEDRINOLLA"**

<b>GRUPPO</b>	Carega
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Pra del Sinel
<b>QUOTA</b>	1990
<b>SOCCORSO ALPINO</b>	tel. 118
<b>POSTI LETTO</b>	N. 6

**LA STORIA E L'AMBIENTE**

Il Bivacco Sinel sorge al margine dell'omonimo prato alla testata della Val Penèz, poco sotto la dorsale fra la Val dei Ronchi e la Vallarsa. La costruzione, consta di una sala da pranzo-cucina ed offre sei posti letto. Un locale invernale sempre aperto assicura ospitalità a quattro persone. La capanna è qualcosa di più di un semplice bivacco, e gli alpinisti possono richiederne le chiavi alla SAT di Ala. La capanna venne costruita dai soci della sezione di Ala della SAT dal 1978 al 1981 e dedicata al socio Gianni Pedrinolla nel 1984.

La realizzazione del bivacco è stata possibile anche grazie all'Amministrazione comunale



di Ala che ha concesso in uso il terreno alla SAT.

**ACCESSI:**

- da Ronchi 707 m per la Val di Penèz, strada e sentiero 114 - ore 4
- da Ronchi 707 m per il sentiero del Rom - ore 4
- da Brozzi in Vallarsa 955 m (frazione di Obra), segnavia 145, 115 e 108 - ore 3,45

**TRAVERSATE:**

- al Rifugio Mario Fraccaroli a Cima Carega 2238 m, sentiero 108 - 1 ora
- ad Ala 180 m per Cima Perobia e la Culma

- Alta, sentieri 108, 114, stradina - ore 4,15
- a Passo Buole 1460 m per la Val di Gatto, segnavia 108 e 115, ore 3,15, passando per Malga Val di Gatto.

**ASCENSIONI**

- Cima Levante 2020 m, sentieri 108 e 115 fino alla sella a quota 1952 sotto la cima - ore 1,15
- Cima Carega 2259 m, la più elevata delle Piccole Dolomiti - si sale in pochi minuti dal Rifugio Fraccaroli

G

Bivacco

**CUNELLA - "G.B. COVA"**

<b>GRUPPO</b>	Caré Alto meridionale
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Val Stracciola
<b>QUOTA</b>	2280
<b>SOCCORSO ALPINO</b>	tel. 118
<b>POSTI LETTO</b>	N. 4

**LA STORIA E L'AMBIENTE**

Sorge a Nord-Est della Bocca della Cunella, in Val Stracciola, transito escursionistico fra la Val di San Valentino e la Val di Breguzzo, nell'Adamello meridionale.

Il bivacco consta di un locale isolato con lamiera rivestita in muratura. Dispone di quattro cuccette ed è provvisto di un fornello a gas, panche, mensola e tavolo.

Costituisce un ricovero utile a quanti transitano sulla dorsale che dal Monte Cengledino culmina nel Cop di Casa, ora percorsa da un sentiero alpino di notevole impegno.

La sezione SAT di Tione eresse il bivacco nel 1982, e lo inaugurò il 6 agosto 1989 insieme al nuovo sentiero "Giovanni Battista Cova" n° 225, che da Malga Cengledino sui Monti di Tione raggiunge il Rifugio Caré Alto. Il sentiero e il

bivacco ricordano la figura dell'avvocato Cova, presidente della sezione di Tione, caduto sul Caré Alto.

**ACCESSI:**

- dall'Albergo Gork 1176 m (in Val San Valentino) sentiero attualmente non segnalato
- da Malga Cengledino 1667 m (raggiungibile per strada da Tione passando da Zeller) per i Laghi di Valbona, sentiero 225, indi alla Bocca di Laghisol m 2382 e il Bochét di Valsorda m 2442 - ore 4 da Zeller m 1427

**TRAVERSATE:**

- per la Valletta Alta in Val di San Valentino con il sentiero 225, in parte attrezzato che supera il Coston della Valletta a 2350 metri, poi sentiero 224 al Pian del Forno m 1341 e all'Albergo Gork - ore 3,15



Bivacco

## PASSO DELLE VACCHE - "E. SEGALLA"

<b>GRUPPO</b>	Adamello
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Cresta sud-ovest del Carè Alto
<b>QUOTA</b>	3000
<b>SOCCORSO ALPINO</b>	tel. 118
<b>POSTI LETTO</b>	N. 6

### LA STORIA E L'AMBIENTE

Il bivacco, sorge nel tratto inferiore della cresta Sud-occidentale del Carè Alto, non distante dal Passo delle Vacche. Può essere utilizzato nel corso della traversata dal Rifugio Carè Alto al Rifugio Val di Fumo, ma serve principalmente come punto di partenza per gli alpinisti che salgono il Carè Alto per la cresta Sud-Ovest. Durante la Grande Guerra questo percorso venne attrezzato dalle truppe austriache, ma attualmente gli infissi sono in stato di abbandono. Tale percorso, con difficoltà fino al 2° grado superiore, è un grandioso itinerario d'alta montagna.

Il bivacco, dedicato all'alpinista trentino Eugenio Segalla,

venne eretto utilizzando i fondi raccolti dalla sezione SAT

della Val di Ledro con l'aiuto dei soci della sezione SAT di Pieve di Bono, che ora lo custodisce. Venne inaugurato il 19 agosto 1976. Nell'anno 2000 il bivacco è stato oggetto di lavori di manutenzione straordinaria: la nuova coloritura arancio, il rinnovo delle controventature, il rifacimento degli interni e delle cuccette in legno.



### ACCESSI:

- dal Rifugio Carè Alto 2450 m con il segnavia 222 e dopo aver raggiunto la Bocca di Conca 2678 m si cala in Val Dossón per salire al Passo delle Vacche 2872 m, donde, in direzione Nord, su tracce per cresta si sale fino al bivacco - ore 2,45
- dal Rifugio Val di Fumo 1918 m, segnavia 222 - senza difficoltà fino al Passo delle Vacche, indi in 45 minuti; complessivamente 3 ore

### ASCENSIONI

- Carè Alto per la cresta Sud-Ovest: grandioso itinerario lungo la cresta attrezzata dagli austriaci nel corso della "Guerra Bianca" tra i numerosi resti delle opere e delle attrezzature da essi realizzati. Itinerario di alta montagna, difficoltà 2°+ - ore 4 circa dal Bivacco



Bivacco

## CROZZON - "E. CASTIGLIONI"

<b>GRUPPO</b>	Brenta
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Crozzon di Brenta
<b>QUOTA</b>	3135
<b>SOCCORSO ALPINO</b>	tel. 118
<b>POSTI LETTO</b>	N. 4

### LA STORIA E L'AMBIENTE

Il bivacco si trova sulla più alta delle tre punte che formano la vetta del Crozzón di Brenta, quella Nord.

Ha quattro posti letto ed è provvisto di coperte. Acqua di fusione nei pressi, sulla cresta del Crozzón.

Il bivacco venne costruito dalla SAT nel 1957, per riparo alle cordate che salgono le vie di arrampicata sulle pareti del Crozzón.

La SAT dedicò questa costruzione ad Ettore Castiglioni, forte alpinista, autore della guida "Dolomiti di Brenta" del CAI-TCI, opera rimasta insuperata per molti anni. Nell'anno 2000 il bivacco è stato oggetto di lavori di manutenzione straordinaria.



#### ACCESSI:

- dalla Cima Tosa 3159 m per la cresta rocciosa Sud del Crozzón di Brenta (via normale), sottile, frastagliata e friabile, quasi orizzontale ma che presenta numerosi passaggi delicati, specie con presenza di neve. Itinerario alpinistico con difficoltà di 2° grado - ore 2

*Dalla Cima Tosa occorre calare ad una spalla iniziale della dorsale, aggirando alcuni ancoraggi dapprima sul fianco Ovest. Dopo la Cima Sud e la Cima di Mezzo, per strette cenge si guadagna il bivacco. Tutti gli altri itinerari risultano più difficili.*



Bivacco

## PRESANELLA - "V. ROBERTI"

<b>GRUPPO</b>	Presanella
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Val Nardis
<b>QUOTA</b>	2205
<b>SOCCORSO ALPINO</b>	tel. 118
<b>POSTI LETTO</b>	N. 12

### LA STORIA E L'AMBIENTE

Il bivacco si trova nell'alta Val Nardis, nel territorio del Comune di Giustino, sulla dorsale erbosa di pascolo della Malga dei Fiori. Al di sotto della costruzione scorre il rio Nardis. Bel panorama sul Tamalè e sul Monte Gabbiolo. La costruzione, in pietra da taglio, ha tetto a due falde e legnaia. Il piccolo edificio venne eretto dalla SAT nel 1885 come Rifugio Presanella, al fine di dotare la zona dell'alta Val Nardis di un punto d'appoggio spartano ma indispensabile per affrontare lunghe salite e traversate sui ghiacciai del gruppo. Il rifugio, per concezione simile a quello della Tosa, disponeva di un solo locale adibito a cucina e dormitorio. Gli eventi bellici

risparmiarono la struttura ma l'interno venne danneggiato più volte. Successivamente declassato a bivacco, fu siste-

mato a dovere alcuni anni fa. L'ex Rifugio Presanella fu intitolato ad un giovane alpinista, il conte Vittorio Roberti di Castelvero, che scomparve nella zona nel 1945.

Nel 1999 il bivacco è stato ristrutturato completamente con rifacimento del tetto, dei serramenti e degli interni con nuove cuccette in legno. I lavori sono stati fatti in collaborazione con i soci della Sezione Sat di Pinzolo.



### ACCESSI:

- dalla Val Genova 919 m (parcheggio a 3,7 km da Carisolo, poco prima delle Cascate del Nardis), segnavia 210 - ore 3,45. Facile sentiero con tratti ripidi

### TRAVERSATE:

- al Rifugio Stella Alpina 1450 m - in Val Genova - per il Passo Scarazon delle Rocchette m 2947 e la Val Rocchette. Tracce di passaggio senza segnavia - ore 5,30

- al Rifugio Mandrón 2449 m, per la Sella di Freshfield 3375 m, il Passo Cercen 3022 m e il sentiero Migotti 220 - ore 6,30. Itinerario alpinistico

### ASCENSIONI

- Cimon delle Gere 3015 m, dal Passo Scarazon delle Rocchette per il fianco Nord-Ovest, a facili placche - ore 3,30  
- Cimon delle Rocchette m 3289 - facile - ore 3



Bivacco

## CIMA PRESANELLA - "BRIGATA OROBICA"

GRUPPO	Presanella
LOCALIZZAZIONE	Cresta sud-est (Cresta Payer)
QUOTA	3382
SOCCORSO ALPINO	tel. 118
POSTI LETTO	N. 8

### LA STORIA E L'AMBIENTE

Il bivacco sorge a quota 3382 sul versante meridionale della Presanella (quello di Val Genova), lungo la via normale da sud - est che parte dal Rifugio Segantini, toccando la vedretta e la Bocchetta di Monte Nero. È collocato sulle rocce al limite superiore della Vedretta centrale di Nardis, quasi in prossimità della cresta che scende dalla cima della Presanella, ben visibile dal bivacco. È un punto panoramico eccezionale sulle vedrette del prospiciente Gruppo dell'Adamello. Il bivacco in muratura fu costruito nel 1968, con il fondamentale contributo degli alpini della divisione "Orobica" di Merano, e dai "Rampa-



garoi" della Rendena; inaugurato nel 1969 e affidato alla Sezione Sat di Pinzolo. La struttura negli anni ha subito un forte degrado tanto che nel

1985 i soci della Sezione Sat di Pinzolo in collaborazione con quelli della Sezione Ana di Carisolo hanno provveduto al suo totale rifacimento.

#### ACCESSI:

- Dal Rifugio G. Segantini per la Vedretta e la Bocchetta di Monte Nero seguendo la via normale di salita alla cima della Presanella da sud-est - ore 4
- Dal Bivacco Roberti per la vedretta centrale di Nardis seguendo la via di salita alla Cima Presanella da sud fino alle rocce sopra cui sorge il bivacco - ore 4

#### TRAVERSATE: e ASCENSIONI

- Cima Presanella, 3558 metri; proseguendo

sulla via normale prima sul costone poi sul tratto terminale della cresta sud - est ore 0.30

- Al Rifugio F. Denza in Val Stavèl per la Vedretta di Nardis, la Sella di Freshfield, Passo Cercen e la Vedretta della Presanella - ore 4.
- Al Rifugio Mandròn per la Vedretta di Nardis, la Sella di Freshfield, Passo Cercen, la Val Cercen fino alla Mandra Cercen alta e il Sentiero Migotti (segnavia 220) e quindi il sentiero 212 - ore 5.30
- Al Rifugio G. Segantini in Val d'Amola percorrendo in discesa la via normale - ore 3.

N

Bivacco

## CIMA SASSARA - "F.LLI BONVECCHIO"

<b>GRUPPO</b>	Brenta
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	a nord di Cima Sassara
<b>QUOTA</b>	2970
<b>SOCCORSO ALPINO</b>	tel. 118
<b>POSTI LETTO</b>	N. 6

## LA STORIA E L'AMBIENTE

Sorge sulla spalla nord di Cima Sassara, a circa 300 m da quest'ultima, in vista del Frate e del Cimón della Pozza, sopra la recessa Conca della Prigione.

Ha sei posti letto in cuccette, tavolo e suppellettili. Acqua da un residuo nevoso presso il bivacco o da una piccola sorgente nei pressi di una piazzola.

Il bivacco è dedicato ai fratelli Bonvecchio, alpinisti trentini caduti nel 1969. Venne eretto dagli uomini della Forestale di Cavalese per conto della Regione Trentino-Alto Adige e donato alla SAT nel 1972, in occasione del centenario di fondazione del sodalizio. La costruzione, in legno, ha un rivestimento esterno in lamiera.

**ACCESSI:**

- da Passo Campo Carlo Magno 1681 m per la Val Gelada di Campiglio e la Bocchetta dei Tre Sassi, stradina e sentieri 344 e 336 (Sentiero Claudio Costanzi), quest'ultimo parzialmente attrezzato - ore 4,30
- dal Rifugio Graffer 2261 m sentiero 336 per gli Orti della Regina, la Bocchetta dei Tre Sassi m 2614, e il Passo di Val Gelada m 2686, sentiero Claudio Costanzi, parzialmente attrezzato dalla Bocchetta dei Tre Sassi in poi - ore 4

**TRAVERSATE:**

- al Rifugio Péller 2022 m per il Sentiero Costanzi e il Passo di Prà Castron, segnavia 336

- ore 5,30-6. Itinerario alpinistico parzialmente attrezzato, con brevi passaggi di 1° grado, fino al Passo di Prà Castrón. Poi facile discesa per il Pian della Nana e Malga Tassulla

**ASCENSIONI**

Tutte sul crinale della Catena Settentrionale di Brenta

- Sasso Alto 2897m, sentiero 336 e roccette di 1° grado 40 minuti
- Cima Sassara 2892 m, sentiero segnato in rosso, facile 20 minuti
- Cima Paradiso 2838 m, sentiero 336 (attrezzato) 30 minuti



Bivacco

## PRÀ CASTRON - "C. COSTANZI"

<b>GRUPPO</b>	Brenta settentrionale
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Prà Castron
<b>QUOTA</b>	2365
<b>SOCCORSO ALPINO</b>	tel. 118
<b>POSTI LETTO</b>	N. 12

### LA STORIA E L'AMBIENTE

Il bivacco sorge al Pra Castrón, un terrazzo prativo fra il Doss degli Strinzi e il Sasso Rosso, ad Ovest del Passo di Pra Castrón 2502 m, comodo valico fra la Val Madris e la Val delle Scale, tributarie, rispettivamente, della Val di Tovel e della Val Meledrio. Il bivacco dispone di 6 letti a castello ospitanti 10 persone, tavolo e panche, suppellettili. L'acqua si trova presso una sorgente a pochi minuti di cammino, ubicata in una conca sotto la dorsale di Cima Nana (vi si giunge con sentierino pianeggiante).

Il bivacco, un prefabbricato in legno con buona isolazione,



venne eretto nel 1985 dalla SAT di Dimaro. È dedicato al giovane scalatore di Dimaro Claudio Costanzi Albasini, precipitato dalla parete occidentale della Cima Nana nel

corso di un tentativo per tracciare un nuovo itinerario. A Claudio Costanzi è pure dedicato il lungo sentiero che percorre l'intera catena settentrionale del Brenta.

#### ACCESSI:

- da Carciato 776 m per Malga Scale e la Val del Vento. Strada forestale e sentiero 329 - ore 4,30. Percorso faticoso, più consigliabile in discesa. Alternativa per il Doss degli Strinzi m 2210 (segnavia 365) - ore 4,30
- dal Rifugio Péller 2022 m per il Pian della Nana, sentieri 336 e 365 - ore 3. È l'accesso più comodo e consigliabile, poco faticoso.
- dal Lago di Tovel 1178 m per la Val Madris, sentieri 309, 310 e 329 - ore 3,45. Accesso ripido ma interessante per Malga Tuena m 1740

#### TRAVERSATE:

- al Bivacco Bonvecchio 2790 m (sentiero 329 fino al Passo di Pra Castrón m 2502, e per il Sentiero Costanzi, segnavia 336 - ore 3. Itinerario alpinistico parzialmente attrezzato

#### ASCENSIONI

- Sasso Rosso 2645 m, roccette e tratti erbosi - 1 ora



P

Bivacco

**"D. MARINELLI"**

<b>GRUPPO</b>	Vegaia - Tremenosca
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Cima Bolentina
<b>QUOTA</b>	2075
<b>SOCCORSO ALPINO</b>	tel. 118
<b>POSTI LETTO</b>	N. 3

**LA STORIA E L'AMBIENTE**

Sui pascoli del Cimon di Bolentina che dominano la Val di Sole e la Val Meledrio nel 1994 i soci della Sezione Sat di Malè hanno ristrutturato un baito precedente intitolandolo al socio Dino Marinelli perito un anno prima sul Campanil basso. La piccola costruzione dispone di tre posti letto a castello, un tavolo e una panca ed è di fatto l'unico ricovero in quota nella zona tra la Val di Peio, Cercena e Val di Rabbi.

**ACCESSI:**

- Da Bolentina m 1194, raggiungibile da una carrozzabile che sale da Malè, con il sentiero n. 119 che passa da Malga Bolentina alta m. 1822 m - ore 2,30

**TRAVERSATE:**

- In Val di Rabbi a Pozze m. 915, con il sentiero 119 toccando il Cimon di Bolentina 2.287 m, la croce del Piz di Montès, 2368 m, quindi fino a Passo Saleci, 2446 m da qui con il sentiero 120 in discesa lungo la Val di Saleci toccando le malghe Saleci alta 2039 m e bassa 1735 m. - ore 5  
- In Val di Rabbi a San Bernardo 1098 m, con

il sentiero 119 fino al Passo Saleci poi aggirando la Cima Camucina fino al Passo Valletta 2694 m da qui si prende il sentiero 121 fino a San Bernardo toccando i laghi Alto e Rotondo e lungo la Val Vallorz - ore 6

**ASCENSIONI**

- Cimon di Bolentina, 2.287 m lungo i prati che sovrastano il bivacco seguendo l'ampio crinale orientale - 30'  
- La Cima Valletta, ascensione facile: in 20 minuti da Passo Valletta - ore 3,15  
- La Cima Mezzana, 2.845 m, ascensione facile, in 40' da Passo Valletta - ore 3,30



Bivacco

**POZZE**

<b>GRUPPO</b>	Maddalene
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	a nord-est di Passo Lainert
<b>QUOTA</b>	1989
<b>SOCCORSO ALPINO</b>	tel. 118
<b>POSTI LETTO</b>	N. 10

**LA STORIA E L'AMBIENTE**

Sorge in una conca che si affaccia sulla Valle di Bresimo ai piedi delle creste di Cima Lainert. Il bivacco è stato ricavato all'interno della omonima malga abbandonata da

molto decenni grazie al lavoro dei soci della Sezione Sat di Bresimo nei primi anni '80. Il bivacco è stato inaugurato ufficialmente nel 1983. Un ampio locale offre ospitalità ad almeno 10 persone, all'interno tavoli, panche, stufa a legna. L'acqua si trova a circa 150 m dalla costruzione. Si trova a mezz'ora dal Sentiero Bonacossa e dunque è utilizzato da chi compie questo itinerario.

molto decenni grazie al lavoro dei soci della Sezione Sat di Bresimo nei primi anni '80. Il bivacco è stato inaugurato ufficialmente nel 1983. Un ampio locale offre ospitalità ad almeno 10 persone, all'interno tavoli, panche, stufa a legna. L'acqua si trova a circa 150 m dalla costruzione. Si trova a mezz'ora dal Sentiero Bonacossa e dunque è utilizzato da chi compie questo itinerario.

**ACCESSI:**

- Dalla località Amòl 1369 m a 4,5 km da Bagni di Bresimo lungo la strada che porta a Malga Bordolona di sotto (parcheggio lungo la strada) con il sentiero 115 che inizia dopo il ponte e sale nel bosco - ore 1,40.
- Dalla Malga Preghena di sotto, 1911 m a 11 km da Bresimo con il sentiero 133 B fino alla dorsale di Cima Lainert dove si incrocia il sentiero n. 115. Si percorre la dorsale orientale in discesa fino alla conca che accoglie il bivacco - ore 2.15.

**TRAVERSATE:**

- A Pracorno in Val di Rabbi m. 850 per il Passo dell'Om 2311 m, con i sentieri 115, 133b e 117 fino a Malga Cortinga 2059 m, poi su strada forestale - ore 4.
- A Passo Palù 2350 m fino a Passo dell'Om con il sentiero 133b poi lungo la cresta a Cima Lainert, Cima le Mandrie, Malga Zoccolo e Cima Zoccolo e ai piedi del Castel Pagan fino al passo con il sentiero 118 - ore 6.
- A Cis seguendo il sentiero Bonacossa dal passo dell'Om e toccando Cima Lach, Cima Vese, Cima Candej, il Monte Paròl con i sentieri 115 e 133b. - ore 6 -7.

R

Bivacco  
VAL

<b>GRUPPO</b>	Maddalene
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Malga Val
<b>QUOTA</b>	1925
<b>SOCCORSO ALPINO</b>	tel. 118
<b>POSTI LETTO</b>	N. 16

## LA STORIA E L'AMBIENTE

All'interno dell'edificio di Malga Val in alta Val Mariolo ricostruito dal Comune di Rumo nel 1987, i soci della Sat di Rumo e di altre associazioni hanno ricavato questo bivacco posto lungo il percorso del sentiero Aldo Bonacossa (punto ideale di arrivo per la prima tappa). E' formato da due ampi locali, completamente arredato e dotato di caminetto, stufa a legna, tavoli panche e cucina e ben 16 posti letto. L'acqua si trova all'interno del bivacco.

**ACCESSI:**

- Da Lanza di Rumo 1111 m con il sentiero n. 113 (strada sterrata) ore 2,15
- Da Proves 1422 m con una carrozzabile fin poco prima Passo Fresna, poi su sentiero n. 2°, quindi n. 147 fino al ponte sul rio Valle, poi su strada sterrata (segnavia n. 113) come per il precedente itinerario

**TRAVERSATE:**

- A San Nicolò in Val d'Ultimo attraverso il Ter-

men de Val (Passo Mariolo) 2252 m con il sentiero 113 e 9 - ore 3

- A Malga Bordolona di sopra con il sentiero n. 133 - ore 7
- A Passo Palade lungo il sentiero Aldo Bonacossa toccando le cime del Monte Cornicolo 2311 m e del Monte Luco 2434 m.

**ASCENSIONI**

- Cima degli Olmi (Illmenspitze) 2656 m con il sentiero 113 - ore 2.20

Centro Studi Adamello

**“J. PAYER”**

<b>GRUPPO</b>	Adamello
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Ex rifugio Mandronhütte
<b>QUOTA</b>	2430
<b>COMUNE</b>	38088 Spiazzo
<b>APERTURA</b>	20 giugno - 20 settembre
<b>INFORMAZIONI</b>	S.A.T. - Via Mancì, 57 - 38100 Trento Tel. 0461.981871 - Fax 0461 986462 www.sat.tn.it - sat@sat.tn.it

**LA STORIA E L'AMBIENTE**

Il “Centro Studi Adamello - Julius Payer” è stato ideato dalla SAT quale iniziativa scientifica culturale da affiancare alla storica attività alpinistica e tutela dell'ambiente del Trentino.

Ha sede nell'edificio del vecchio “Rifugio Mandrone”, costruito dal Club Alpino di Lipsia nel 1878, uno dei primi rifugi del Trentino. L'edificio è stato ristrutturato dalla SAT negli anni 1992-93 appositamente per le finalità del “Centro Payer”.

Le finalità del Centro, base per l'attività del Comitato Glaciologico Trentino della SAT (membro del Comitato Glaciologico Italiano) e sede di stazione meteo, sono le seguenti:

- divulgare, in maniera scientifica, le conoscenze sull'ambiente montano, in particolare quelle sui ghiacciai e sulle aree periglaciali del Gruppo Adamello-Presanella;
- favorire l'incontro fra studiosi, ricercatori, alpinisti ed appassionati dell'alta montagna attorno alle tematiche della

glaciologia e della conservazione della natura in genere;

- favorire e consentire l'avvio di studi e ricerche nelle diverse discipline e la divulgazione dei risultati delle stesse;

- sperimentare l'applicazione delle nuove tecnologie (es. GPS) allo studio dei fenomeni glaciali;

- consentire lo svolgimento di soggiorni di studio, di corsi, di giornate di formazione e/o approfondimento sull'ambiente glaciale, periglaciale e dell'alta montagna in generale da parte di Sezioni e Sottosezioni del CAI, di Associazioni al-

pinistiche di altri Paesi, Università, Istituti ed Enti di ricerca, Associazioni e/o Gruppi ambientalisti, Parchi e scolaresche;

- conservare una memoria storica attiva della “Guerra Bianca” combattuta sui ghiacciai dell'Adamello nel corso della Grande Guerra.

Il centro è gestito da una Commissione composta da membri della SAT e del Museo Tridentino di Scienze Naturali.

L'attività scientifica è coordinata da un Comitato Scientifico.

Il Centro Studi Adamello, inaugurato nel 1994, è dedicato alla memoria di Julius Payer, ufficiale austriaco di origine boema, primo salitore dell'Adamello il 15 settembre 1864, cartografo, pittore e scrittore. Nei pressi sorgono i ruderi della “Leipziger Hütte (Rifugio Lipsia, costruito nel 1896), distrutta da una granata italiana durante i combattimenti nella Grande Guerra, oltre ad un piccolo cimitero militare.



**S. BARBARA**

<b>GRUPPO</b>	Rocchetta (Alpi di Ledro)
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Monte Rocchetta
<b>COMUNE</b>	Riva del Garda
<b>QUOTA</b>	560
<b>GESTORE</b>	Sez. Sat di Riva del Garda
<b>APERTURA</b>	A discrezione della sezione
<b>SOCCORSO ALPINO</b>	tel. 118

**LA STORIA E L'AMBIENTE**

Alla fine degli anni '30 fu completata a Riva del Garda, dal "Consorzio Industriale di Rovereto e Riva", la centrale elettrica del Ponale. I minatori, che forarono la Cima d'Oro in Val di Ledro con una galleria per convogliare le acque del lago di Ledro fino alla Rocchetta, da dove sbucava la condotta che scendeva alla centrale, a conclusione dei lavori eressero nel 1929 una cappella dedicata a S.Barbara, loro patrona e una capanna in legno, che successivamente fu affidata alla Sezione SAT di Riva del Garda.

**ACCESSI:**

- da Riva del Garda m 70 per stradina, indi sentiero 404 che passa presso il Bastione m 212 - ore 1,15

**TRAVERSATE:**

- al Bivacco Arcioni m 858 con il Sentiero attrezzato Mario Foletti (segnavia 405 e 460) ore 2,30

**ASCENSIONI**

- Cima Capi m 907 - per il Sentiero attrezzato Fausto Susatti, segnavia 405, per bocca d'Enzima m 880, lasciando a destra il Sentiero Foletti - ore 2
- Cima SAT m 1276, per la via attrezzata dell'"Amicizia o del Centenario", segnavia 404/Bis, che inizia con il "Senter dei Ciodi" - ore 2,15

**CASINA COGORNA**

<b>GRUPPO</b>	Cogorna (Alpi di Ledro)
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Monte Cogorna
<b>COMUNE</b>	Fiavé
<b>QUOTA</b>	1667
<b>GESTORE</b>	Sez. Sat Fiavé
<b>APERTURA</b>	A discrezione della sezione
<b>SOCCORSO ALPINO</b>	tel. 118

**LA STORIA E L'AMBIENTE**

La Casina Cogorna sorge sotto il monte omonimo, in vista della Val Marcia, nel settore centrale del gruppo. Dispone di 30 posti letto con materassi, cuscini e coperte, ed è generalmente aperta e gestita nei fine settimana dell'estate. Le chiavi si possono ritirare presso la sezione Sat di Fiavé, ma un locale invernale sempre aperto garantisce 8 posti letto e attrezzatura per cucinare.

**ACCESSI:**

- dalla località di Cornelle 675 m (a 2 km da Fiavé 669 m), sentiero segnato 461 - ore 2,30
- da Balbido 743 m (Bleggio Superiore), strada fino al torrente Duina in Val Marcia, poi sentiero 462 - che passa dal Livez m 900 (ove arriva il sentiero 464 da Maso Clena), ore 3,20

**TRAVERSATE:**

- alle Cornelle 675 m per le Salère, segnavia 462 superando il Monte Cogorna m 1866 - ore 2,30

- al Rifugio Pernici alla Bocca di Trat 1600 m, segnavia 461 e 420, per il Doss della Torta, il Tofino e il Corno di Pichea - ore 4,15. Itinerario remunerativo
- al Passo del Duron 1033 m, segnavia 461, 420, 455 e 463. Itinerario di cresta molto panoramico che supera il Doss della Torta, la Gavardina, la Rodola, il Monte Altissimo, la Cima Pala, (il Frate) e la La Cima Sera - ore 7 circa

**DON ZIO**

<b>GRUPPO</b>	Casale (Alpi di Ledro)
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Monte Casale (Dain Grant)
<b>COMUNE</b>	Lomaso
<b>QUOTA</b>	1610
<b>GESTORE</b>	Sez. Sat di Toblino-Pietramurata
<b>APERTURA</b>	A discrezione della sezione
<b>SOCCORSO ALPINO</b>	tel. 118

alla montagna organizzando gite, promuovendo campeggi. Nel 1989 gli alpini del Gruppo ANA - Monte Casale hanno costruito e donato alla Sezione SAT di Toblino un "punto panoramico" che permette di individuare le numerosissime cime che si possono ammirare da questo eccezionale belvedere e che merita una visita solo per questo.

**LA STORIA E L'AMBIENTE**

Il Rifugio "Don Zio" è ubicato sul vasto pendio prativo del Dain Grant, 1631 m, (questo è il nome che gli danno gli abitanti della Valle dei Laghi; quelli del Bleggio - Lomaso lo chiamano invece Le Quadre) e del contiguo Monte Casale, 1632 m, la cui parete est precipita per oltre mille metri verso la Valle del Sarca. I lavori per la costruzione del rifugio iniziarono sul finire degli anni '60 e ad essi contribuirono in maniera assolutamente volontaria numerosi satini della zona delle Sarche, Pergolese e Pietramurata. Il rifugio fu inaugurato nel 1972 e dedica-

to al sacerdote Don Vittorio Pisoni, chiamato "Don Zio" dai giovani allievi che questo educatore aveva saputo avvicinare

**ACCESSI:**

- da Comano m 619 - il sentiero 411 taglia alcuni tornanti della strada "Panoramica" che arriva a mezz'ora dal rifugio - ore 2,30
- da Pietramurata m 254, località Le Isole, sentiero 426 per le Coste Massampiano e sui sentieri 408 e 411 a destra - ore 4
- dal Bar Miravalle m 330 - sulla statale sopra le Sarche, segnavia 427, per antica strada che porta al Passo della Morte m 843 quindi alla strada del segnavia 411 che sale dal paese di Comano - ore 3,30

**TRAVERSATE:**

- al Passo di San Giovanni al Monte m 1061 - segnavia 411, poi 408 che passa presso il Monte Granzoline m 1549 sulla dorsale del Monte Casale, con le pareti che precipitano per 1400 metri sulla Val del Sarca, calando quindi gradualmente a Malga Val Bona m 1260 ed alla vasta insellatura di San Giovanni, ove arriva una strada asfaltata da Varignano e si trova un rifugio alpino - ore 2,30

**MADERLINA**

<b>GRUPPO</b>	Monti della Val di Cembra
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Località "La Grava"
<b>COMUNE</b>	Lisignago
<b>QUOTA</b>	1012
<b>GESTORE</b>	Sez. Sat di Lisignago
<b>APERTURA</b>	A discrezione della sezione
<b>SOCCORSO ALPINO</b>	tel. 118

**LA STORIA E L'AMBIENTE**

Il territorio di Lisignago nella Bassa valle di Cembra si caratterizza per i ripidi versanti sormontati da spianate sommitali dove si susseguono i dossi, le conche verdissime che un tempo furono laghi, poi paludi e ora prati. È in una di queste verdi conche, quella della Grava, ricca di caratteristici baiti che sorge il Rifugio Maderlina. Fu costruito nel 1964 dai soci della SAT di Lisignago. A poca distanza i soci della Sezione SAT di Lisignago hanno costruito nel 1988 una chiesetta in porfido dedicata alla "Regina Pacis".

**ACCESSI:**

- dalla strada da Cembra per il Lago Santo, per stradiciola di 1 km
- da Lisignago m 582 - sentiero 416 (stradina che passa da Pernaia a Signoràch) - ore 2
- da Faédo m 591 per strada alla Pineta m 789, indi segnavia 414 e 417 - ore 1,20

**TRAVERSATE:**

- al Rifugio Saùch m 946 - stradine (segnavia 417, 414 e 409) - ore 1,30
- all'Agritur Ponciàch m 1020 (a 3 km da Fàver) per stradine che passano dal Rifugio Lago Santo m 1208 (segnavia 417 e 415) - ore 3



## ALTRE STRUTTURE IN QUOTA DI PROPRIETÀ O IN GESTIONE A SEZIONI SAT

Bivacco Francesco Arcioni	SAT Ledrense	858 m	Alpi di Ledro
Malga Lavacchio	SAT Avio	1982 m	Gruppo del Baldo
Malga Somator	SAT Mori	1310 m	Gruppo Bondone-Stivo
Baita Biaèna	SAT Ronzo Chienis	1618 m	Gruppo Bondone-Stivo
Baita Sat Bondone	SAT Ravina	1650 m	Gruppo Bondone-Stivo
Busa delle Dodese	SAT Borgo Valsugana	2100 m	Catena di Cima Dodici
Baita Lanzola	SAT Borgo Valsugana	1351 m	Catena di Cima Dodici
Baita Cangì	SAT Levico	1370 m	Catena di Cima Dodici
Baita Belem	SAT Lavarone	1420 m	Gruppo del Pasubio
Malga Melignetta	SAT-ANA Folgaria	1614 m	Gruppo del Pasubio
Bivacco Marzola	SAT Bindesi-Villazzano	1650 m	Gruppo della Marzola
Baita Campedel-Fausior	SAT Mezzolombardo	1364 m	Gruppo Paganella-Gaza
Baito dei Aiseli	SAT Mezzocorona	1416 m	Gruppo Roèn-Cime di Vigo
Baita Rododendro	SAT Vigo di Ton	1580 m	Gruppo Roèn-Cime di Vigo
Malga Coredo vecchia	SAT Coredo	1624 m	Gruppo Roèn-Cime di Vigo
Baita Manzara	SAT Fondo	1617 m	Gruppo Macaiòn-Penegal
Mezol	SAT Malè	1485 m	Gruppo di Brenta
Bivacco Malga Spora	SAT Spormaggiore	1852 m	Gruppo di Brenta
Bivacco Malga Tassulla	SAT Rallo	2090 m	Gruppo di Brenta
Malga Tuena	SAT Tuenno	1740 m	Gruppo di Brenta
Malga Dossòn	SAT Carè Alto	2360 m	Gruppo dell'Adamello
Bivacco Monticelli -E.Begey	SAT Trento	2943 m	Gruppo dell'Adamello
Baita Lavanèch	SAT Daone	1783 m	Gruppo dell'Adamello
Malga Agusella	SAT Daone	1944 m	Gruppo dell'Adamello
Cascina Danerba	SAT Daone	1983 m	Gruppo dell'Adamello
Baito Caldura	SAT Alta Val di Sole	2156 m	Gruppo della Presanella

L'elenco è stato redatto sulla base della documentazione attualmente in possesso della Commissione Rifugi Sat. Si invitano le Sezioni a segnalare eventuali omissioni.

Denominazione	quota	Coordinate geografiche ED50		Coordinate piane UTM (ED50) fuso 32		Coordinate geografiche WGS84
		longitudine	latitudine	E	N	longitudine
Antermoia	2496	11°39'53,1"	46°28'40,2"	704599	5150688	11°39'49,5"
"F.F.Tuckett" e "Q.Sella"	2271	10°52'59,2"	46°11'34,5"	645312	5117302	10°52'55,6"
Alpe Pozza "V. Lancia"	1825	11°08'45,0"	45°49'41,6"	666677	5077299	11°08'41,4"
Altissimo "D. Chiesa"	2060	10°53'28,7"	45°48'40,5"	646952	5074912	10°53'25,1"
Bindesi "P. Prati"	670	11°09'17,8"	46°02'13,4"	666757	5100519	11°09'14,2"
Bocca di Trat "N.Pernici"	1600	10°46'11,2"	45°55'38,0"	637222	5087582	10°46'07,5"
Boè	2873	11°49'27,6"	46°30'55,8"	716661	5155300	11°49'24,1"
Carè Alto "D.Ongari"	2459	10°37'37,5"	46°06'30,4"	625747	5107480	10°37'33,8"
Casarota	1572	11°11'47,6"	45°57'19,3"	670229	5091532	11°11'44,1"
Cevedale "G.Larcher"	2607	10°40'02,4"	46°26'15,8"	628089	5144133	10°39'58,8"
Ciampediè	1998	11°39'54,2"	46°26'04,8"	704746	5145895	11°39'50,7"
Cima d'Asta "O.Brentari"	2473	11°36'19,3"	46°10'16,3"	701124	5116466	11°36'15,8"
Finonchio "F.Ili Filzi"	1603	11°06'56,8"	45°54'04,6"	664127	5085351	11°06'53,2"
Grostè "G.Graffer"	2271	10°53'26,8"	46°13'13,6"	645831	5120376	10°53'23,2"
Mandron "Città di Trento"	2480	10°34'19,9"	46°12'12,5"	621297	5117952	10°34'16,3"
Monte Calino "S.Pietro"	976	10°50'22,4"	45°56'01,1"	642616	5088416	10°50'18,8"
Monzoni "T.Taramelli"	2046	11°44'29,0"	46°23'43,7"	710760	5141740	11°44'25,5"
Paludei	1059	11°13'31,3"	45°58'19,8"	672408	5093460	11°13'27,8"
Peller	2022	10°57'13,2"	46°19'22,8"	650041	5131889	10°57'09,6"
Roda di Vael	2283	11°37'52,0"	46°25'15,5"	702188	5144286	11°37'48,5"
Rosetta "G.Pedrotti"	2358	11°50'23,6"	46°16'06,0"	718840	5127880	11°50'20,1"
Saent "S.Dorigoni"	2436	10°45'10,2"	46°27'41,6"	634599	5146922	10°45'06,6"
Sette Selle	2014	11°23'35,8"	46°07'59,9"	684879	5111731	11°23'32,3"
Spruggio "G.Tonini"	1900	11°21'17,4"	46°10'01,3"	681797	5115399	11°21'13,8"
Stavèl "F.Denza"	2298	10°39'22,4"	46°14'39,4"	627685	5112619	10°39'18,8"
Stivo "P.Marchetti"	2012	10°57'46,3"	45°55'19,3"	652209	5087335	10°57'42,7"
Tosa e "T.Pedrotti"	2491	10°53'59,2"	46°09'18,3"	646698	5113131	10°53'55,6"
Vajolet	2243	11°38'01,3"	46°27'34,1"	702244	5148570	11°37'57,8"
Val d'Ambiez "S.Agostini"	2410	10°52'13,8"	46°08'36,0"	644468	5111771	10°52'10,2"
Val d'Amola "G.Segantini"	2371	10°42'42,7"	46°12'36,4"	632056	5118913	10°42'39,0"
Val di Fumo	1997	10°33'48,6"	46°05'07,3"	620884	5104818	10°33'45,0"
Velo della Madonna	2358	11°50'37,1"	46°13'56,0"	719272	5123878	11°50'33,6"
Vioz "Mantova"	3535	10°38'12,7"	46°24'00,3"	625835	5139900	10°38'09,1"
XII Apostoli "F.Ili Garbari"	2489	10°50'54,6"	46°09'05,5"	642749	5112643	10°50'51,1"

Le coordinate dei rifugi sono riferite al centro dell'edificio rilevato dalla Carta Topografica Generale in scala 1:10.000 della Provincia Autonoma di Trento e ad alcuni rilievi effettuati con GPS Garmin e Garmin 12. Successivamente le coordinate sono state trasformate da un sistema di riferimento ad un altro utilizzando il programma "CartLab1" versione 1.2 (novembre 2001).

La precisione nelle coordinate piane è di +/- 5 m mentre la precisione nelle coordinate geografiche è di +/- 1"

I sistemi di riferimento utilizzati sono

Coordinate piane UTM (WGS84) fuso 32		Coordinate geografiche Roma 40 (rispetto a Greenwich)		Coordinate piane sist. naz. Gauss Boaga		
latitudine	E	N	longitudine	latitudine	E	N
46°28'37,0"	704478	5150490	11°39'50,3"	46°28'53,1"	1704506	5150513
46°11'31,3"	645230	5117103	10°52'56,5"	46°11'28,8"	1645258	5117125
45°49'38,4"	666595	5077100	11°08'42,3"	45°49'35,9"	1666623	5077122
45°48'37,2"	646870	5074712	10°53'26,1"	45°48'34,8"	1646900	5074736
46°02'10,2"	666675	5100320	11°09'15,1"	46°02'07,8"	1666705	5100344
45°55'34,8"	637140	5087383	10°46'08,5"	45°55'32,4"	1637170	5087406
46°30'52,7"	716579	5155101	11°49'24,9"	46°30'50,3"	1716610	5155127
46°06'27,2"	625665	5107282	10°37'34,8"	46°06'24,7"	1625694	5107305
45°57'16,1"	670147	5091334	11°11'44,9"	45°57'13,7"	1670175	5091355
46°26'12,6"	628007	5143934	10°39'59,6"	46°26'10,1"	1628034	5143957
46°26'01,7"	704665	5145697	11°39'51,4"	46°25'59,2"	1704693	5145720
46°10'13,1"	701041	5116268	11°36'16,6"	46°10'10,7"	1701070	5116290
45°54'01,3"	664045	5085153	11°06'54,1"	45°53'58,9"	1664073	5085174
46°13'10,4"	645748	5120178	10°53'24,1"	46°13'08,0"	1645778	5120202
46°12'09,3"	621216	5117755	10°34'17,2"	46°12'06,8"	1621242	5117776
45°55'57,8"	642534	5088217	10°50'19,7"	45°55'55,4"	1642564	5088240
46°23'40,6"	710678	5141542	11°44'26,2"	46°23'38,1"	1710707	5141565
45°58'16,6"	672326	5093262	11°13'28,6"	45°58'14,1"	1672354	5093283
46°19'19,6"	650318	5131691	10°57'10,6"	46°19'17,2"	1650348	5131715
46°25'12,4"	702107	5144088	11°37'49,2"	46°25'09,9"	1702135	5144111
46°16'02,9"	718758	5127682	11°50'20,8"	46°16'00,4"	1718787	5127705
46°27'38,4"	634516	5146723	10°45'07,5"	46°27'35,9"	1634544	5146746
46°07'56,4"	684796	5111533	11°23'33,1"	46°07'53,9"	1684825	5111555
46°09'58,1"	681715	5115201	11°21'14,6"	46°09'55,7"	1681743	5115223
46°14'36,2"	627603	5112421	10°39'19,7"	46°14'33,7"	1627630	5122443
45°55'16,1"	652127	5087155	10°57'43,7"	45°55'13,7"	1652157	5087179
46°09'15,1"	646616	5112932	10°53'56,5"	46°09'12,6"	1646644	5112954
46°27'31,0"	702163	5148372	11°37'58,5"	46°27'28,3"	1702191	5148395
46°08'32,8"	644386	5111572	10°52'11,1"	46°08'30,3"	1644414	5111594
46°12'33,2"	631973	5118715	10°42'40,0"	46°12'30,8"	1632003	5118739
46°05'04,1"	620802	5104620	10°33'45,9"	46°05'01,7"	1620831	5104643
46°13'52,9"	719190	5123680	11°50'34,3"	46°13'50,4"	1719219	5123703
46°23'57,1"	625753	5139701	10°38'10,1"	46°23'54,7"	1625782	5139726
46°09'02,3"	642667	5112444	10°50'51,9"	46°08'59,8"	1642695	5112466

ED50 (European Datum 1950) con coordinate piane UTM  
WGS84 (World Geodetic System 1984) con coordinate piane UTM  
Roma40 (Sistema nazionale) con coordinate piane Gauss Boaga.  
Le coordinate geografiche Roma40 sono riferite al meridiano di Greenwich.  
Le coordinate piane UTM, sia per ED50 che per WGS84, sono riferite al fuso 32.

# ESTRATTO DAL REGOLAMENTO GENERALE RIFUGI DEL CLUB ALPINO ITALIANO

(Approvato dal Consiglio centrale del CAI nelle riunioni  
del 4 aprile e 16 maggio 1992 e 1 marzo 1997)

## **Art. 1 - Finalità-Definizione-identificazione.**

[...] In relazione alle specifiche caratteristiche costruttive e funzionali connesse alla funzionalità alpinistica, come preventivamente individuate e riconosciute dalla Commissione centrale rifugi e opere alpine, le strutture di proprietà del Sodalizio o delle singole Sezioni o dalle stesse gestite sono definite ed indicate come:

a) Rifugi - rifugi alpini: strutture ricettive sorte per rispondere alle esigenze di carattere alpinistico ed escursionistico gestite o custodite ed aperte al pubblico stagionalmente, convenientemente predisposte ed organizzate per dare ospitalità e possibilità di sosta, ristoro, pernottamento e servizi connessi. Dotate di separati locali ad uso del Gestore/Custode e - di norma - di un locale invernale con accesso indipendente per il ricovero di fortuna ed attrezzature sufficientemente per il primo intervento di soccorso.

b) Punti di appoggio: strutture fisse generalmente ricavate con modesti interventi di restauro e recupero di esistenti edifici tipici dell'ambiente montano quali casere, baite, malghe non più utilizzate, purché agibili, al fine di salvaguardare un aspetto del paesaggio tradizionale della mon-

tagna. Ubicate in posizione intermedia tra il fondo valle e i rifugi alpini, devono consentire il ricovero ad alpinisti ed escursionisti, con una attrezzatura semplice, ma indispensabile al pernottamento, con eventuale dotazione di materiale da cucina e di riscaldamento. Raggiungibili esclusivamente a piedi con sentieri o mulattiere, escludendo quindi strade rotabili o impianti di risalita, hanno la funzione di punti di appoggio e di transito lungo itinerari in media quota, alte vie, traversate. Le Sezioni proprietarie si devono interessare direttamente per la loro permanente apertura e per la perfetta manutenzione, nonché delle condizioni igieniche, di pulizia estesa agli spazi adiacenti al Punto di appoggio. Sono escluse funzioni di gestione per servizi di fornitura cibi e bevande.

c) Bivacchi fissi: costruzioni, per lo più di tipo prefabbricato, monocali di modeste dimensioni con capienza normalmente non superiore ai 15 posti, generalmente ubicati nelle zone più elevate delle catene montuose, frequentate per alpinismo classico, quali basi prossime agli attacchi delle vie di salita o lungo percorsi alpinistici di quota. Sono strutture incustodite e aperte in permanenza, attrezzate con quanto

essenziale per il riparo di fortuna degli alpinisti.

d) Ricoveri: sono strutture incustodite e aperte in permanenza, senza alcuna attrezzatura. Utilizzate quale sosta di emergenza.

e) Capanna sociale: ricavata da immobile esistente, purché agibile, con interventi di ristrutturazione. Disponibilità in via esclusiva da parte di una Sezione in qualità di proprietaria oppure a titolo di possesso o comunque con diritto d'uso. È dotata di attrezzatura semplice, conforme ai requisiti igienico-sanitari di base ed è tutelata l'esigenza della prevenzione incendi. È generalmente chiusa con le chiavi reperibili presso la Sezione. Viene considerata quale Sede sociale estiva di una Sezione e può essere utilizzata per soggiorni di soci o incontri intersezionali.

[...] Non è soggetta all'applicazione del Tariffario, poiché la gestione è limitata all'ambito associativo. Ha diritto di esporre lo stemma del Club Alpino Italiano all'esterno. È inserita in uno specifico elenco.

## **Art. 12 - Prenotazioni pernottamenti**

Le prenotazioni per i pernottamenti non possono complessi-

vamente coprire l'intera ricettività del rifugio e possono considerarsi valide solo se accettate.

Le prenotazioni accettate restano valide - salvo patto contrario - sino alle ore 18, dopodiché i posti saranno assegnati seguendo l'ordine di arrivo degli alpinisti / escursionisti.

Resta salvo il diritto di precedenza per il pernottamento, a titolo gratuito, per gli infortunati e per i componenti delle Squadre del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico in azione di soccorso.

E' data facoltà alle Sezioni di regolamentare contrattualmente e secondo esigenze locali, sia le modalità di prenotazione dei pernottamenti, che le precedenze nell'assegnazione degli stessi (Soci Cai, equiparati, ecc) il Gestore /Custode deve adoperarsi in ogni caso per assicurare a tutti i presenti la possibilità di un pernottamento di fortuna o almeno il ricovero, facendo conto sul loro spirito di adattamento.

Nei bivacchi e nei rifugi non custoditi, per le loro specifiche caratteristiche di strutture atte al pernottamento e riparo di emergenza è vietata una permanenza prolungata se non motivata da condizioni atmosferiche tali da impedire il prosieguo dell'ascensione o il ritorno a valle.

#### **Art. 13 - Riunioni - Pubblicità**

Le riunioni nei rifugi devono essere autorizzate dalle Sezioni di appartenenza: potranno essere consentite soltanto riunioni, convegni, ecc, di carattere alpinistico - sociale.

All'interno dei rifugi è assolutamente vietata l'esposizione di cartelli pubblicitari, nonché di manifesti, giornali murali e simili se non stampati a cura del Cai e la vendita di oggetti non attinenti l'attività svolta dal Sodalizio. E' permesso esporre soltanto quadri, sculture, fotografie, disegni, ecc. di interesse alpinistico.

#### **Art. 14 - Tariffario**

A ciascuna categoria di rifugi corrisponde un apposito "Tariffario stagionale" comprendente quote fissate dalla Commissione centrale rifugi ed opere alpine e prezzi stabiliti dalle Sezioni di appartenenza dei rifugi. Il tariffario Cai (con l'indicazione del recapito della Sezione di appartenenza, dell'Ispettore del Rifugio e del Gestore/Custode, e firmato dal Presidente di Sezione) deve essere obbligatoriamente affisso in ogni rifugio in posizione di immediata, chiara visione e consultazione.

Qualora imposta da normative locali, dovrà essere affissa anche la tabella dei prezzi, redatta su apposito modello fornito dall'Ente impositore.

Durante il periodo di chiusura i Gestori / Custodi, con il consenso della Sezione, ma sotto la loro responsabilità possono riaprire i rifugi a richiesta di singoli alpinisti o di gruppi di alpinisti; in tale caso saranno concordate tra le parti speciali condizioni di tariffa.

#### **Art. 15 - Comportamento nei rifugi**

Chi entra in un rifugio deve ri-

cordare che è ospite del Club Alpino Italiano: sappia dunque comportarsi come tale e regoli la sua condotta in modo da non recare disturbo agli altri. Non chieda più di quello che il rifugio (in quanto tale) e il Gestore/Custode possono offrire. Il Gestore/Custode deve ricordare che il rifugio del C.A.I. è la casa degli alpinisti: sappia dunque renderla ospitale ed accogliente, sia cordiale ed imparziale con tutti. Dalle ore 22 alle ore 6 il Gestore/Custode deve far osservare assoluto silenzio e farsi parte diligente per eliminare qualsiasi rumore e disturbo. Nei rifugi muniti d'impianto d'illuminazione dalle ore 22 deve essere tenuto acceso solo il "notturno".

Dalla stessa ora il servizio è limitato alla sola ricezione degli ospiti, salvo grave e giustificata eccezione.

L'ospite deve rispettare eventuali divieti (o limitazioni d'uso di locali ed attrezzature) indicati da speciali avvisi esposti a cura della Sezione, d'intesa con il Gestore/ Custode. Resta comunque vietato l'accesso ai locali di riposo calzando scarpe pesanti ed utilizzando sistemi di illuminazione e fornelli a fiamma libera. È inoltre vietato fumare nelle camere e nei locali adibiti alla consumazione dei pasti. Non si possono introdurre animali nei rifugi. All'interno del rifugio o sue dipendenze e nelle vicinanze non è permesso l'uso di apparecchi radiotelevisivi, giradischi, apparecchi di amplificazione, ecc. Il Gestore/Custode può utilizzare apparecchi radiotelevisivi esclusivamente nei locali a lui riservati.

### **Art. 16 - Trattamento Soci.**

Nei limiti stabiliti dalla Commissione Centrale Rifugi ed Opere Alpine, i Soci del C.A.I. fruiscono di trattamento differenziato rispetto ai non Soci. La qualifica di Socio del C.A.I. deve essere provata mediante tempestiva esibizione della relativa tessera, debitamente munita di fotografia, in regola con il bollino dell'anno in corso o recante la stampigliatura "vitalizio".

I componenti le squadre del Corpo Nazionale Soccorso Alpino in azione, e gli appartenenti alle Forze Armate ed alle Forze dell'Ordine in servizio comandato in zona, sono equiparati ai Soci del C.A.I. Ai Soci dei Sodalizi aderenti all'U.I.A.A. va applicato il trattamento di reciprocità. I predetti Soci debbono esibire la tessera del Club di appartenenza, valida per l'anno in corso e regolarmente munita di fotografia.

### **Art 17 - Prezzi.**

Nei rifugi del Club Alpino non esiste obbligo di consumazione. I prezzi riportati nel Tariffario ufficiale esposto sono comprensivi di tutti i servizi e prestazioni, dell'I.V.A. e di qualsiasi altra imposta e tassa. I Gestori/Custodi non possono, per nessuna ragione, maggiorare i prezzi indicati nel tariffario o richiedere contributi aggiuntivi per servizi o prestazioni già previste dal tariffario stesso. I servizi e le prestazioni si intendono conformi alle particolari condizioni di luogo e di ambiente. Esclusivamente i non Soci che consumano, anche parzialmente, viveri propri, restano soggetti al pagamento di

un corrispettivo, fissato dal tariffario, per l'uso del posto a tavola all'interno del rifugio, quale contributo per il servizio di riassetto e smaltimento rifiuti. Il supplemento al prezzo del pernottamento per il riscaldamento dei locali di riposo durante la stagione estiva è dovuto ogni qualvolta, in relazione alle condizioni climatiche, il Gestore/Custode ritenga opportuno procedere all'accensione degli appositi sistemi di riscaldamento.

In caso di apertura invernale il tariffario fissa l'aumento percentuale da applicare ai prezzi esposti, quale corrispettivo per il servizio continuo di riscaldamento di tutti i locali del rifugio. Il Gestore/Custode deve provvedere al rilascio dello scontrino fiscale o della ricevuta fiscale, redatta a norma di legge, con la indicazione delle somministrazioni e dei servizi forniti.

Qualora venga esposto reclamo alla Sezione di appartenenza dovrà essere allegato il predetto fatturale.

### **Art. 18 - Telefono.**

Nei rifugi dotati di impianto telefonico pubblico, l'uso del telefono si intende limitato dalle ore 6 alle ore 22, salvo gravi e giustificate eccezioni. Hanno, in ogni caso, precedenza le comunicazioni richieste dal Corpo Nazionale Soccorso Alpino e quelle di servizio per il rifugio

Il Gestore/Custode è tenuto alla scrupolosa applicazione delle tariffe ufficiali e non può, per nessuna ragione, richiedere contributi aggiuntivi per detto servizio. Per i rifugi dotati di apparecchio telefonico di

emergenza, durante il periodo di chiusura, il Gestore / Custode dovrà assicurare un costante controllo nel rispetto delle prescrizioni Telecom.

### **Art. 19 - Libro dei visitatori.**

Chi entra in un rifugio è invitato a firmare il "libro dei visitatori", indicando chiaramente la provenienza e la meta successiva. Se compie ascensioni od escursioni impegnative è invitato a darne previo e preciso avviso al Gestore/Custode mediante opportuna scheda. Tale comunicazione è indispensabile per eventuali azioni di ricerca o di soccorso.

### **Art. 20 - Conservazione.**

La conservazione delle strutture ricettive, del loro arredamento e delle attrezzature in dotazione, con speciale riguardo a quelle incustodite, è affidata al comportamento degli alpinisti, informato allo spirito del C.A.I. ed alle regole della civile e corretta convivenza.

Chi ha utilizzato un locale invernale, un punto di appoggio, un ricovero od un bivacco, prima di allontanarsi, provveda al suo riassetto ed in particolare all'asporto dei rifiuti nonché ad assicurarsi sulla perfetta chiusura della struttura.

Chi, anche involontariamente, abbia recato danno all'immobiliare, all'arredo od alle attrezzature, oltre che a prendere immediatamente tutti gli opportuni provvedimenti per impedirne l'aggravamento, è tenuto a darne pronto avviso al Gestore/Custode, all'Ispettore od alla Sezione di appartenenza, nonché a provvedere al risarcimento del danno.

## Un progetto della Sat per un rifugio "ecocompatibile"

La Sat e i suoi rifugi, una storia antica, come quella dei tanti ricordi incancellabili che legano ogni satino, ogni alpinista ad uno dei rifugi della Sat, un incontro, un'alba o un tramonto, una cima salita. Una storia di trasformazioni, anche profonde, che chi frequenta la montagna avverte, a cui le strutture di montagna non possono sottrarsi: stili, usi, necessità, regolamenti. Ed è giocoforza che certe trasformazioni anche piccole met-

tano a nudo la fragilità di un ambiente in cui l'uomo comunemente interviene, la limitatezza e la preziosità delle risorse. Per questo il rifugio deve essere comune "qualcosa d'altro". E anche la gente che frequenta la montagna, indistintamente, lo deve capire.

La Sat lo sta facendo promuovendo una serie di azioni precise, sia di tipo informativo rivolte ai frequentatori dei rifugi, sia nell'ambito della gestione stessa

delle sue case di montagna in un'ottica di "ecocompatibilità". Un esempio sono anche queste osservazioni, una sorta di "decalogo per un rifugio ecocompatibile" che stanno trovando concreta applicazione iniziando da uno dei rifugi Sat, il rifugio Altissimo "D. Chiesa", dove anche l'alpinista o chiunque frequenta il rifugio è invitato a fare la propria parte assumendo opportuni comportamenti. La montagna ci ringrazierà.

## L'ENERGIA

### Il problema

L'energia è una delle grandi questioni della gestione di un rifugio. La produzione può avvenire:

- con combustibili fossili che creano problemi per il trasporto, per l'emissione di gas e per il rumore del generatore;
- con fonti rinnovabili quali la luce solare: i pannelli fotovoltaici non riescono a fornire l'energia se non attraverso l'occupazione di notevoli superfici, o l'acqua con la centraline idroelettriche (ma non è il caso del nostro rifugio).

### Cosa fa il gestore

*"L'energia più pulita è quella risparmiata".*

Da questa riflessione discendono una serie di interventi finalizzati a rendere minimi i consumi

energetici, il che significa portare meno combustibile in quota, rendere minore la produzione di CO2 e ossidi vari, rendere più silenzioso l'ambiente. Per fare questo la gestione interviene:

- utilizzando lampade a basso consumo,
- usando gli elettrodomestici in modo contenuto e scegliendoli a basso consumo,
- evitando di offrire prodotti che richiedono dispendio energetico,
- usando l'acqua con attenzione (la pompa per il sollevamento richiede energia),
- usando pannelli solari per diminuire i consumi di combustibili fossili.

### Cosa può (deve) fare l'alpinista

Chi frequenta il rifugio deve sa-

pere che ogni servizio legato a consumo energetico ha riflessi sull'ambiente, a livello locale o globale.

Se ha davvero a cuore il destino dell'ambiente montano in particolare ma della Terra in generale sa che qualche piccola rinuncia lo mette in sintonia con la severità della montagna.

Non si tratta di tornare all'epoca della candela, quanto piuttosto evitare nel modo più netto di trasformare un rifugio in albergo a cui chiedere ogni tipo di servizi e prodotti.

L'impianto fotovoltaico ha beneficiato di un cofinanziamento della Provincia Autonoma di Trento, Servizio Energia e dell'E.N.E.L.

## LO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI

### Il problema

Il problema dei rifiuti prodotti dal rifugio parte già dall'acquisto dei prodotti.

Una volta in quota i prodotti che vengono consumati lasciano una parte a volte considerevole di scarto il quale deve essere portato a valle.

Lattine, bottiglie di plastica,

contenitori in plastica e polistirolo, imballaggi di vario tipo, costituiscono una quota importante dei rifiuti ed hanno un alto costo ambientale,

- se vengono dispersi in ambiente da qualche escursionista poco attento,
- nella fase di produzione (costo energetico),

- se conferiti in discarica in modo indifferenziato,
- perché richiedono energia per il trasporto prima in rifugio e poi a valle.

### Cosa fa il gestore

In questo rifugio abbiamo posto la massima attenzione a:

- scegliere imballaggi e contenitori riutilizzabili (ad es. vetro e

- cartone),
- evitare contenitori ed imballaggi ad alto costo energetico e non degradabili,
- evitare le confezioni monoporzione,
- separare e riciclare,
- realizzare un composte per la

trasformazione delle sostanze organiche in humus.

### **Cosa può (deve) fare l'alpinista**

L'alpinista e l'escursionista attento porta a casa i propri rifiuti:

- evitando assolutamente di lasciarli in ambiente,

- evitando di lasciarli in carico al gestore,
- evitando di fare richieste di prodotti in lattina o plastica,
- adattandosi all'offerta in beni del gestore,
- suggerendo miglioramenti al gestore.

## L'ACQUA

L'acqua è un bene molto prezioso in montagna, anche laddove essa è abbondante.

### **Il problema**

Nel caso del Monte Baldo essa risulta ancor più preziosa per la sua scarsità. Non perché piova poco, anzi, ma perché il massiccio è prevalentemente di natura calcarea, con fessurazioni e fratture che catturano l'acqua piovana per restituirla molto più in basso. Il rifugio deve fare i conti con questa situazione: una sistema di vasche raccoglie l'acqua per renderla disponibile alle esigenze dei frequentatori; quella resa potabile attraverso un sistema di potabilizzazione.

### **Cosa fa il gestore**

Occorre utilizzare la risorsa con grande attenzione puntando sul risparmio nei consumi; questa misura si ottiene intervenendo su diversi aspetti nella conduzione

del rifugio:

- limitando l'offerta culinaria a pochi ma buoni piatti, in modo da ottenere consistenti vantaggi in fase di preparazione e pulizia,
- utilizzare in cucina alimenti che non richiedono consumi notevoli di acqua per la loro preparazione (es. cavolo capuccio invece di insalata fresca),
- invitando ad un uso moderato nei bagni,
- limitando l'uso della docce ai soli casi necessari,
- evitando l'uso di tovaglie e lenzuola.

*Si ottengono risultati positivi anche per quanto riguarda il trattamento delle acque reflue; un uso accorto dell'acqua diminuisce la quantità degli scarichi da trattare che in montagna costituisce un problema di grande importanza. E' impegno importante per la SAT*

*ed il gestore avere massima attenzione alla qualità delle preziose acque del Baldo; in questo rifugio si usano detersivi biologici.*

### **Cosa può (deve) fare l'alpinista**

Anche in questo caso l'alpinista ha grande importanza nel successo della gestione ecologica del rifugio:

- stando attento al consumo d'acqua per i propri servizi (es. chiudere l'acqua quando ci si lava i denti);
- attenendosi all'offerta del gestore;
- evitando di sporcare più stoviglie;
- stando attento a pulirsi bene gli scarponi prima dell'ingresso e usare ciabatte risalendo alle camere;
- usando il sacco lenzuolo, (è obbligatorio);
- fornendo consigli sui miglioramenti da apportare.

## IL MENU

Da tutto quanto descritto sopra deriva che il menù nasce non solo per soddisfare il frequentatore ma anche come una corretta mediazione fra le richieste degli escursionisti e le esigenze profonde di rispetto ambientale. Ecco allora sulla tavola una scelta di piatti ridotta nel numero, ridotta nell'impatto, ma ricca di

sapori e legata al territorio.

Non chiedete pesce di mare al forno o sorbetto al limone, lasagne alla bolognese o filetto alla brace.

Non chiedete la lista dei vini o le birre al frumento.

Chiedete cosa il rifugio offre in questo giorno e chiedete da dove arriva il vostro cibo: scoprirete

te sapori di casa e profumi dimenticati, scoprirete che proviene da poco lontano, ha fatto poca strada e conserva intatta la sua fragranza. Ci sono ancora contadini, allevatori e caseifici che mantengono la voglia di produrre in modo sano, salvando le diversità di questa Terra.

*E per finire, salite sempre a piedi lungo queste pendici, annusate i fiori senza raccogliarli, stupitevi dei loro colori, accarezzate il muschio, fermatevi ad ascoltare gli uccelli, giocate col vento, osservate le nubi che cambiano forma così spesso, così velocemente, ammirate le stelle.*



## DIFFICOLTÀ ESCURSIONISTICHE

Il Cai ha adottato da alcuni anni una scala per distinguere le difficoltà escursionistiche degli itinerari, che esprime una valutazione d'insieme e che tiene conto delle seguenti caratteristiche: Tipo di percorso (strada, sentiero, tracce...) - di terreno (bosco, prato, pietraia) e fondo (liscio, sconnesso, tortuoso...) - Se segnato o meno - Dislivello e sviluppo - Ripidezza del percorso - Eventuali difficoltà d'orientamento - Quota che raggiunge o alla quale si sviluppa - Difficoltà tecniche (su roccia, neve o altro...) - Tipi di attrezzatura dei tratti rocciosi - Eventuali rischi o pericoli.

**T = Turistico.** Comprende itinerari su stradine, mulattiere e

comodi sentieri ben evidenti che non pongono incertezze, difficoltà o problemi di orientamento. Sono percorsi adatti anche agli escursionisti alla prima esperienza in montagna.

**E = Escursionistico.** Itinerari che si svolgono su sentieri o su tracce, generalmente segnati, anche lunghi, con tratti anche esposti, ma ben protetti o assicurati con funi corrimano. Sono percorsi che richiedono già un minimo di esperienza ed allenamento.

**EE = Escursionisti Esperti.** Caratterizza quegli itinerari generalmente segnalati che implicano una capacità di muoversi agevolmente su terreni anche

impervi e/o insidiosi, pietraie brevi, nevai non ripidi, pendii aperti e privi di punti di riferimento, tratti rocciosi con lievi difficoltà tecniche, esperienza di montagna in generale e conoscenza dell'ambiente alpino, passo sicuro, assenza di vertigini ed equipaggiamento, attrezzatura e preparazione fisica adeguata.

**EEA = Escursionisti esperti con attrezzatura.** Si tratta di difficoltà riscontrabili su un percorso con caratteristiche alpinistiche e comporta, oltre a quanto già previsto per gli itinerari EE anche l'uso di attrezzature per l'assicurazione e autoassicurazione come ad esempio le "vie ferrate".

## SEI REGOLE PER L'ESCURSIONISTA

**1** Per le tue escursioni in montagna, scegli itinerari in funzione delle tue capacità fisiche e tecniche, documentandoti sulla zona da visitare e dotandoti di adeguata carta topografica. Se cammini in gruppo prevedi tempi di percorrenza in relazione agli escursionisti più lenti.

**2** Provedi ad un abbigliamento ed equipaggiamento consono all'impegno e alla lunghezza dell'escursione e porta nello zaino l'occorrente per eventuali situazioni di emer-

genza, assieme ad una minima dotazione di pronto soccorso.

**3** Di preferenza non intraprendere da solo un'escursione in montagna e in ogni caso lascia detto a qualcuno l'itinerario che prevedi di percorrere, riavvisando del tuo ritorno.

**4** Informati sulle previsioni meteo e osserva costantemente lo sviluppo del tempo.

**5** Nel dubbio torna indietro. A volte è meglio rinunciare che arrischiare l'insidia del maltempo o voler superare difficoltà di grado superiore alle proprie forze, capacità, attrezzature. Studia preventivamente itinerari alternativi di rientro.

**6** Riporta a valle i tuoi rifiuti. Rispetta la flora e la fauna. Evita di uscire inutilmente dal sentiero e di fare scorciatoie. Rispetta le culture e le tradizioni locali ricordandoti che sei ospite delle genti di montagna.

## DIFFICOLTÀ SCIALPINISTICHE

**M.S.A. - Medio Sciatore Alpinista**, itinerario che si svolge su terreno aperto, con pendenza moderata che permette di curvare a piacimento. È necessaria una minima esperienza di montagna per superare elementari difficoltà alpinistiche.

**B.S.A. - Buon Sciatore Alpinista**, itinerario con pendenza più sostenuta (30° - 35°). È necessaria una sciata molto controllata. Talvolta è necessario usare piccozza, ramponi e corda sia per l'attraversamento di ghiacciai che per salire creste esposte.

**O.S.A. - Ottimo Sciatore Alpinista**, itinerario con pendenza al limite dello sci estremo (40° - 45°). Necessarie buone doti atletiche ed assoluta padronanza degli sci. La natura del terreno molte volte impone di procedere in cordata anche in discesa. Occorre una consolidata esperienza alpinistica.

## ASSICURAZIONE E PROGRESSIONE SU VIE ATTREZZATE

Per Vie Attrezzate, comunemente chiamate "ferrate" si intendono quei percorsi, generalmente su terreno roccioso, dotati di strutture artificiali come scale, funi metalliche, catene e pioli che facilitano la realizzazione di itinerari altrimenti impossibili o riservati ad alpinisti esperti. Questi percorsi attrezzati possiamo dividerli in due categorie a seconda delle caratteristiche dell'itinerario e della disposizione degli infissi.

1) Itinerario dove le strutture artificiali consistono in un cordino corrimano oppure in scalette o gradini metallici in verticale. In questo caso può essere considerata sufficiente l'autoassicurazione per mezzo di uno spezzone di corda, legato direttamente all'imbragatura con un nodo delle guide con

frizione, alle cui estremità libere sono fissati due moschettoni adatti per agganciarsi alternativamente alle attrezzature. Infatti in questo tipo di ferrata l'eventuale caduta origina delle forze di poco superiori al peso del corpo dell'alpinista.

N.B. In questo caso bisogna procedere sempre con un moschettone ancorato al cordino o allo scalino.

2) Itinerario dove le strutture artificiali sono necessarie per la progressione, gli ancoraggi in verticale si trovano a distanza che vanno dai due ai cinque metri. In questo caso nei tratti verticali o strapiombanti sono gli ancoraggi della corda fissata alla parete che arrestano l'eventuale caduta. Ricordiamo

che la caduta per sei metri di un corpo del peso di 80 kg, genera una forza di 2500 Kp e che il corpo umano in caso di caduta può sopportare una forza di arresto massima di 1200 Kp (limite oltre il quale interviene la morte). Ecco quindi necessario l'utilizzo di un dissipatore che, se usato come previsto dalla casa costruttrice (sul mercato ne esistono ormai di tutti i tipi), riduce sicuramente entro limiti sopportabili dal corpo umano, la forza di arresto generata in caduta.

N.B. In questo caso è necessario passare tutti e due i moschettoni nel cordino d'acciaio in quanto al momento della caduta la posizione del moschettone potrebbe in certi casi portare all'apertura del moschettone stesso.

# S.A.T.

## Società degli Alpinisti Tridentini

### Sezione del CAI-Club Alpino Italiano

Fondata il 2 settembre 1872 a Madonna di Campiglio con il nome "Società Alpina del Trentino"

**Sezioni:** 78 - **Gruppi:** 10

**Soci:** 20.906 (dato aggiornato al 31.12.2001)

**Patrimonio rifugi:** possiede 34 rifugi alpini, 5 capanne sociali, 12 bivacchi, altri punti di appoggio per un totale di 3.000 posti letto.

**Sentieri:** cura la segnaletica e la manutenzione di 6.000 km di sentieri.

**Soccorso alpino:** nel 1952 ha costituito, prima in Italia, il Corpo Soccorso Alpino S.A.T., attualmente organizzato in 37 Stazioni, di cui una di soccorso speleologico ed una di unità cinofila da valanga, con 780 volontari. Dal 1954 è inserito nella struttura del CNSAS.

Presidente: Adriano Alimonta, Vice presidente: Oscar Piazza,

Segretario: Mauro Giongo.

Telefono Soccorso Alpino 0461 23 31 66 - Fax 0461 98 10 12

E-mail: segreteria@trentino.cnsas.it

Per chiamate di soccorso: 118

**Attività editoriale:** 26 Annuari, oltre quattrocento pubblicazioni sociali, commemorative e scientifiche.

Dal 1904 pubblica il "Bollettino" sociale.

**Sede:** a Trento, nel Palazzo Saracini-Cresseri (XVI sec.) che accoglie oltre all'Organizzazione Centrale, il Museo storico della S.A.T., l'Archivio Storico, la Biblioteca della Montagna, la Direzione Provinciale del Corpo Soccorso Alpino S.A.T., la Sezione S.A.T. di Trento, la S.U.S.A.T. - Sezione Universitaria, il Coro della S.A.T., il Collegio Provinciale delle Guide Alpine, il Gruppo Rocciatori S.A.T., la Scuola di Alpinismo e Sci alpinismo "Giorgio Graffer".

**Indirizzo sede:**

TRENTO - Via Mancini, 57

Tel. 0461 98 18 71 - Fax 0461 98 64 62

Orario segreteria: Lun.-Ven. 8-12; 15-19

**Museo:** Illustra con documenti originali:

La nascita della SAT e la prima attività organizzativa-editoriale, la storia dei rifugi con i primi progetti, le guide alpine, le prime e più importanti ascensioni con i libri di vetta, la storia delle Associazioni collaterali alla SAT, le pubblicazioni scientifiche, il Soccorso Alpino, i primi sentieri, la SAT e l'irredentismo. L'esposizione è corredata da vecchie foto e da vecchie attrezzature alpinistiche.

**Orario:** martedì, mercoledì, giovedì: dalle 16.00 alle 19.00

Visite guidate su prenotazione presso la Biblioteca della SAT

**Biblioteca della montagna:**

Inaugurata nel 1992 al secondo piano della Casa della Sat raccoglie oltre 20.000 volumi. La Biblioteca della montagna è inserita nel Catalogo bibliografico Trentino, un catalogo elettronico che collega in rete le maggiori biblioteche del Trentino. La Biblioteca dispone di una sezione periodici, una sezione carte topografiche, di cataloghi cartacei e repertori bibliografici delle principali biblioteche di alpinismo. Parte integrante della biblioteca è il "Fondo Giovanni Pedrotti". Tra i servizi offerti, oltre alla consultazione in sede, la compilazione di bibliografie la visione di videocassette ecc..

**Bibliotecari:** Riccardo Decarli e Claudio Ambrosi

L'orario della Biblioteca è dalle ore 10 - 12 alle 16 - 19 dal lunedì al venerdì. Il telefono: 0461 98 02 11.

IL NUOVO  
CONSIGLIO DIRETTIVO SAT  
IN CARICA PER  
IL TRIENNIO 2000 - 2002

**Presidente**

Elio Caola

**Vicepresidenti**

Mario Benassi

Paolo cainelli

**Segretario**

Giuseppe Pedrotti

**Direttore**

Bruno Angelini

**Consiglieri**

Marco Candioli

Carlo Claus

Nino Eghenter

Livio Gecele

Christine Gögele

Diego Luchin

Mario Magnago

Attilio Martini

Fabrizio Miori

Cesarino Mutti

Nino Pontalti

Antonio Zinelli

Renzo Zambaldi

**Revisori**

Umberto Munerati

Ettore Zanella

Franco Baroni

**Supplenti**

Flavio Casetti

Giulio Segata

**Proibiviri**

Carlo Ancona

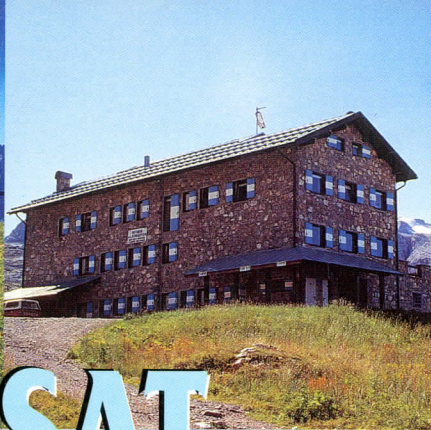
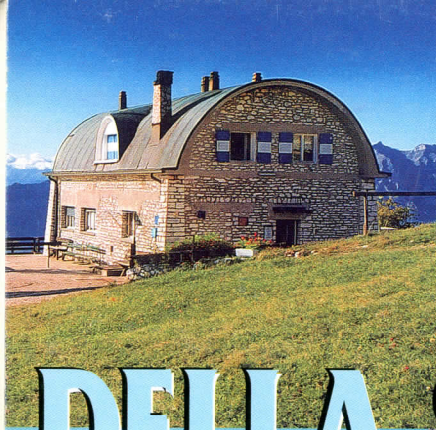
Delio Pace

Luigi Zobele

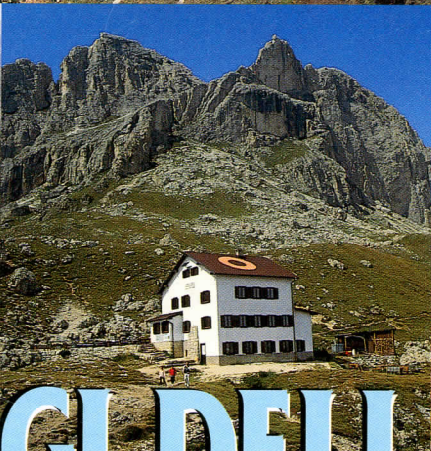
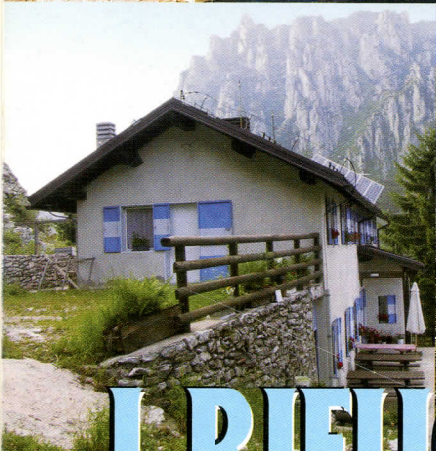
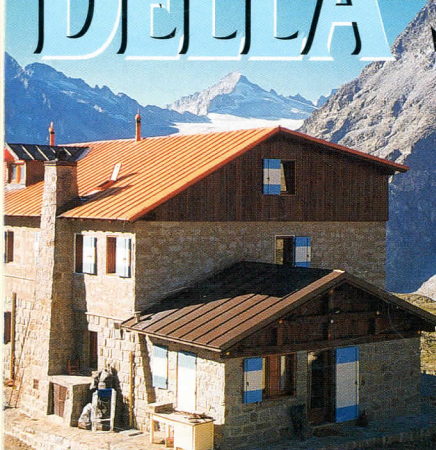
**Supplenti**

Silvio Detassis

Giuseppe Demattè



# DELLA SAT



# I RIFUGI DELLA SAT

